

## Il parto è doloroso ma la nostra



## e della decadenza della società borghese

**I comunisti si distinguono perché hanno una comprensione più avanzata del corso delle cose. Alle masse popolari che vivono i dolori del parto e resistono agli effetti del dominio della borghesia imperialista, essi dicono che quella che stanno subendo è la morte del capitalismo e indicano cosa devono fare per instaurare il socialismo. Molti elaborano e diffondono interpretazioni del mondo, ma trasformarlo è quello che dobbiamo e possiamo fare.**

**Il futuro del mondo lo costruiranno le masse popolari che lottano contro la borghesia imperialista applicando la scienza della storia dell'umanità che Marx ed Engels hanno elaborato e Lenin, Stalin e Mao ulteriormente sviluppato. Il socialismo è la sola alternativa alla distruzione del mondo che la borghesia imperialista impone prolungando la vita del suo sistema: le vicende dell'epoca imperialista lo confermano. Noi comunisti oggi riprendiamo e continuiamo, in condizione cambiate e quindi in forme nuove ma sulla base dei suoi risultati e insegnamenti, la stessa rivoluzione iniziata con la vittoria dell'Ottobre 1917 e la fondazione dell'URSS.**

## Noi viviamo l'epoca della rivoluzione socialista

---

Che la borghesia e il clero trascinano l'Italia di male in peggio è coscienza comune dei comunisti. Lo è anche che l'opera della borghesia e del clero italiani e più in generale dei vertici della Repubblica Pontificia è una parte di quello che i gruppi imperialisti stanno facendo nel mondo, capeggiati dai gruppi imperialisti USA ancora oggi nel ruolo di dominatori del sistema imperialista mondiale che assunsero nel 1945.

La mancanza di fiducia nella possibilità di vincere rende amara la vita di tanti che tuttavia si dichiarano comunisti.

Trasformare il malcontento, l'insofferenza, la protesta e la mobilitazione delle masse popolari in instaurazione del socialismo è il compito di noi comunisti, è la parte pratica della nostra opera. Scoprire cosa fare, come tradurre nel particolare la scienza che Marx ed Engels hanno fondato, che nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria Lenin, Stalin e Mao hanno ulteriormente sviluppato e alla quale Gramsci ha dato apporti notevoli soprattutto per quanto riguarda il nostro paese, è la parte teorica del nostro lavoro.

In Europa e negli USA da quarant'anni in qua la borghesia prevale su noi nel formare la coscienza, i sentimenti e la condotta delle masse popolari. Giunta al culmine dello sviluppo compatibile con il modo di produzione suo proprio, sta facendo il lavoro contrario a quello che il movimento comunista cosciente e organizzato aveva fatto lungo tutto il XIX e buona parte del XX secolo. Ora paghiamo la sconfitta che abbiamo subito in Europa e negli USA nel XX secolo. La ripresa è in corso. Noi comunisti dobbiamo mettere in risalto il positivo dell'epoca che viviamo, che è l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese. Concentrarsi sulle distruzioni che la borghesia imperialista impone per pro-

lungare la vita del suo sistema e limitarsi a denunciarle è mettere in risalto il negativo. Noi comunisti dobbiamo mettere in risalto il positivo e lavorare a farlo crescere.

La storia della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976) mostra che nei paesi imperialisti europei non abbiamo instaurato il socialismo proprio perché i dirigenti del movimento comunista quando erano forti non hanno osato vincere. È quello che mostrano la Germania, l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e la Polonia del primo dopoguerra, la Spagna e la Francia dei governi di Fronte Popolare negli anni '30, l'Italia della Resistenza vittoriosa del 1945-1947.

In Spagna i comunisti entrarono nel governo borghese ma poi sciolsero il V Reggimento, anziché farne il modello a cui tutto l'esercito repubblicano si ispirava e su questa base proseguire la guerra civile 1936-1939. In Francia entrarono nel governo di Fronte Popolare ma accettarono la rottura di ogni rapporto di collaborazione (compresi i già esistenti contratti di fornitura d'armi) del governo francese con il governo del Fronte Popolare della Spagna attaccato da Franco, Hitler e Mussolini e per questa via anche il governo del Fronte Popolare francese finì male. In Italia entrarono nel governo di Badoglio nel 1943 ma invece di eliminare uno dopo l'altro dal governo gli irriducibili oppositori del comunismo si lasciarono cacciare dal governo (1947) da un De Gasperi che nel 1941 e 1942 aveva pregato con fervore il suo dio perché Hitler riuscisse a conquistare Mosca, mentre nel paese attuavano la linea suicida della collaborazione tra masse popolari, borghesia e clero nella gestione della società a partire dalle attività produttive.

L'imperialismo è l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese. Lo sviluppo dell'umanità è

## Il nuovo governo dei vertici della Repubblica Pontificia e i nostri compiti

---

La borghesia imperialista deve far fronte in Italia come nel resto del mondo alla crisi generale del sistema capitalista: la guerra di sterminio non dichiarata e la guerra aperta che conduce contro le masse popolari si aggravano e le sue pretese aumentano. I padri della Repubblica Pontificia hanno dovuto affidare il governo del paese al partito degli scimmiettatori del fascismo del secolo scorso (i più sfegatati di quelli che in aperta violazione della Costituzione del 1948 si erano costituiti in partito già negli anni '40, che Tambroni cercò di sdoganare nel 1960 e che Berlusconi sdoganò nel 1994) e questi hanno accettato di fare un governo sottomesso a USA-NATO e UE-BCE: l'agenda Draghi è il reale programma che il governo Meloni cercherà di attuare anche se continuerà a proclamare che ora la situazione è diversa da quella con Draghi a Palazzo Chigi.

Questa è la situazione reale da cui parte per decidere che fare chi non è succube della propaganda di regime (Goebbels, il capo della propaganda nazista, diceva: "Una menzogna ripetuta da tutti sembra

una verità") e dell'intossicazione delle menti e dei cuori alle quali borghesia e clero sempre più sfacciatamente devono ricorrere.

Questa è la situazione reale e quindi in campo nemico si aggraverà il contrasto tra, da una parte, le linee che USA-NATO, UE-BCE e gli altri vertici della Repubblica Pontificia impongono e, dall'altra parte, non solo

1. quel certo livello di consenso o almeno rassegnazione delle masse popolari di cui la borghesia imperialista ha bisogno per governare (questo valeva per tutti i governi delle Larghe Intese), ma anche

2. l'ideologia della sovranità e grandezza nazionali ereditata dal fascismo del secolo scorso e l'ideologia della fedeltà alla tradizione cattolica (fino alla versione di Lefebvre) delle quali il partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia (FdI), ha fatto la propria bandiera.

Finché formalmente e ufficialmente era all'opposizione del governo Draghi, FdI si è giovato del primo contrasto e ha strappato voti in particolare a Forza Italia

---

culminato in tutto il mondo nel modo di produzione capitalista. Grazie ad esso gli uomini hanno tolto ogni limite allo sviluppo delle forze produttive e alla propria capacità di conoscere e modificare l'ambiente in cui vivono e se stessi. Ma proprio per questo grande progresso, essi sono giunti al punto in cui, restando ancorati al modo di produzione capitalista, devastano e inquinano il mondo e se stessi e vanno verso la distruzione di entrambi. Il socialismo è la sola alternativa alla distruzione dell'umanità e del mondo. La storia dell'umanità elaborata da Marx ed Engels lo ha illustrato. Lenin, Stalin e Mao hanno ulteriormente sviluppato questa scienza a

uso di chi si impegna a trasformare il mondo. Le vicende dell'epoca imperialista, iniziata quasi 150 anni fa, la confermano.

*La lotta tra il proletariato e la borghesia è una guerra tra classi: possiamo e dobbiamo vincere e instaurare il socialismo!*

*Ci sono imprese che non affrontiamo perché ci sembrano impossibili, ma in realtà ci sembrano impossibili perché non osiamo affrontarle!*

*Costruire il potere delle masse popolari organizzate è compito dei combattenti della rivoluzione socialista. Consolidare e rafforzare il partito comunista è un fattore indispensabile.*

Rosa L.

di Silvio Berlusconi e alla Lega di Matteo Salvini. Ma ora che attuerà l'agenda Draghi (sottomissione alle direttive USA-NATO e UE-BCE ed eliminazione di quello che resta delle conquiste reali che le masse popolari hanno strappato alla borghesia nel periodo del "capitalismo dal volto umano", quando in Italia e nel mondo il movimento comunista era forte e grande il prestigio del primo paese socialista, l'Unione Sovietica), non solo FdI non può più giovarsi del primo contrasto, ma subisce anche gli effetti del secondo. Su questo secondo contrasto fanno leva non solo i professionisti dell'antifascismo padronale (in particolare il PD), ma anche gli scimmiettatori del fascismo del secolo scorso (Gianni Alemanno & C. in testa) che non hanno seguito Giorgia Meloni nella creazione di FdI. Il fascismo di Giorgia Meloni e degli altri scimmiettatori del fascismo del secolo scorso vale infatti quanto vale il comunismo di Massimo D'Alema, Achille Occhetto e simili. È imitazione e ripetizione di formule, di gesti e di riti. Il fascismo di cui fu alla testa Benito Mussolini (che era stato uno dei massimi dirigenti del PSI) fu reale mobilitazione reazionaria delle masse popolari promossa dalla borghesia e dal clero per soffocare la rivoluzione socialista che i dirigenti del PSI non osavano portare alla vittoria. Mussolini combinò la violenza contro proletari e contadini ribelli e in particolare contro i comunisti (uccise, privandolo di assistenza sanitaria, Gramsci che a causa di errori del partito comunista era riuscito a imprigionare), con promesse demagogiche, parate, riti, cerimonie e parole d'ordine, ma anche con riforme economiche e sociali che scimmiettavano persino l'Unione Sovietica (industria pubblica, statalizzazione del sistema monetario, assistenza e previdenza pubbliche, prosciugamento delle paludi e lavori pubblici) e con guerre (in Libia, in Etiopia, in Spagna, in Albania, in Jugoslavia, in Grecia e infine in Unione Sovietica). Il fascismo dei suoi

Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, quella che lei e i suoi portavoce e mandanti proclamano che il 25 settembre "è uscita vincitrice dalle elezioni", "ha avuto il mandato degli elettori", ecc., ha raccolto i voti solo del 14.4% degli elettori e tutta la maggioranza che in Parlamento sostiene il suo governo ne ha raccolto solo il 24.8%. Su quasi 51 milioni di elettori, gli astenuti e i voti in bianco e non validi sono cresciuti a più di 21.6 milioni dai 16.8 milioni che erano nel 2018. Tuttavia con i risultati elettorali del 25 settembre i vertici della Repubblica Pontificia dispongono di un Parlamento composto, come volevano, solo dagli stessi partiti delle Larghe Intese che componevano il Parlamento che la banda Mattarella-Draghi ha sciolto il 21 luglio. Avranno però in Parlamento un peso maggiore i partiti che per raccogliere consensi tra le masse popolari facevano la fronda all'agenda Draghi (Fratelli d'Italia di Meloni e Lega di Salvini sulla destra, M5S di Conte sulla sinistra) rispetto ai suoi sostenitori senza riserve (PD di Letta, Italia Viva e Azione di Renzi-Calenda, Forza Italia di Berlusconi). Ma il governo Meloni nella realtà cercherà di attuare l'agenda Draghi e quindi si scontrerà con le masse popolari.

scimmiettatori da più di 70 anni a questa parte non è che combinazione di operazioni criminali al servizio delle agenzie USA (Strategia della tensione, Gladio, P2 e affini) con la ripetizione di formule, gesti e riti "nazionalisti" del fascismo del secolo scorso. Per capire il valore delle dichiarazioni e delle prese di posizione di Giorgia Meloni e del suo governo oggi, basta considerare che alle autorità dello Stato d'Israele che perseguita e soffoca il popolo palestinese la scimmiettatrice del fascismo che i vertici della Repubblica Pontificia hanno messo a capo del loro governo assicura piena collaborazione nella lotta... contro l'antisemitismo. Al governo dei neonazisti di Kiev la stessa promette che il suo governo continuerà a finanziarlo e a inviare armi e soldati e deve farlo. Alla terza commissione dell'Assemblea generale dell'ONU il 4 novembre

scorso il suo governo ha seguito gli altri governi UE che, anziché astenersi (come abitualmente fanno a proposito del blocco USA contro Cuba), per la prima volta hanno votato contro la mozione che vieta “la glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche a essa associate che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza” presentata ogni anno dal governo della Federazione Russa. E l’elenco delle incongruenze potrebbe continuare.

A questo si aggiunge che i gruppi imperialisti USA, oltre a essere lacerati da profondi contrasti tra loro (la vicenda Trump è solo la manifestazione più clamorosa di questi), sono in lotta con i gruppi imperialisti europei e per contrastare il declino mondiale della loro egemonia economica, monetaria e finanziaria sono costretti a estendere la NATO in Europa e in Asia, linea che però non riescono più ad attuare senza guerre aperte come era avvenuto fino al 2014 (colpo di Stato Maidan in Ucraina). La crisi energetica in Europa è dovuta principalmente al contrasto di interessi tra gruppi imperialisti USA e gruppi imperialisti europei. Quindi la sottomissione a USA-NATO e la sottomissione a UE-BCE entrano in collisione. Il governo Meloni avrà vita difficile anche solo per i contrasti che lacerano il campo dei gruppi e delle potenze imperialiste.

La sintonia tra il governo Meloni e gran parte degli elettori di FdI del 25 settembre durerà poco.

I contrasti in campo nemico facilitano e faciliteranno **un aspetto** del nostro lavoro: quello che consiste nell’estendere e rafforzare la mobilitazione delle masse popolari contro la borghesia, nell’allargare la loro organizzazione e nell’orientare organismi operai e popolari (OO e OP) verso la formazione di un loro governo d’emergenza. Su questo terreno possiamo e

dobbiamo giovarci dei seguenti fattori.

1. Il PD per cercare di risalire la china deve muovere contro il governo Meloni la sua “filiera”, cioè gli organismi di massa che, anche se sempre più a fatica, dirige o comunque influenza. Il principale tra questi, la CGIL, ha già iniziato a promuovere su scala più ampia la mobilitazione di lavoratori e pensionati: dalla manifestazione dell’8 ottobre a quelle del 22 ottobre e del 5 novembre. **(1)** Per di più sono in corso le assemblee di base del XIX Congresso CGIL. Sono per noi tutte occasioni per propagandare su ampia scala che (e perché) il fattore determinante per mettere fine al disastroso corso delle cose è la formazione nelle aziende capitaliste e pubbliche, nelle scuole e nelle università, nelle località d’abitazione e sui singoli temi di organizzazioni operaie e popolari che si coordinano a livello locale e nazionale e creano così le condizioni per imporre un proprio governo d’emergenza. Sono occasioni per far conoscere gli insegnamenti della lotta del Collettivo di Fabbrica della GKN, per formare organismi di lavoratori.

2. La politica “draghiana” del governo Meloni spinge i sindacati alternativi e di base ad avanzare nell’unità d’azione (vedasi lo sciopero generale unitario del 2 dicembre) iniziata durante il governo Draghi. Allo stesso tempo il maggior attivismo della CGIL li mette di fronte all’alternativa se concentrarsi a “gareggiare” con la CGIL a chi fa più manifestazioni e scioperi, ma su questo terreno i numeri sono ancora a vantaggio della CGIL, oppure lanciarsi con maggiore iniziativa sul terreno politico: nella lotta per dare al paese un governo deciso e in grado di attuare le misure d’emergenza che lo stesso sindacalismo di base indica e rivendica come necessarie. **(2)** I sindacati alternativi e di base hanno dimensioni, relazioni e radicamento per diventare un centro autorevole di promozione e aggregazione del movimento delle masse popolari per costituire

### III Congresso dell'USB

Vanno in questa direzione gli indirizzi generali dell'azione di USB fissati dal suo terzo Congresso nazionale, che si è svolto dal 18 al 20 novembre a Montesilvano (PE) e ha riunito 520 delegati provenienti da tutta Italia, espressione di ognuna delle federazioni in cui si articola USB: Lavoro Privato, Pubblico Impiego, Federazione del Sociale e ASIA USB (il sindacato inquilini collegato ad USB ma dotato di uno statuto autonomo).

■ Mettere in discussione il sistema capitalista e la cultura reazionaria che vuole convincerci che al capitalismo non esiste alternativa. Esiste invece un'altra prospettiva, basata su un'altra idea di società, una società fondata sulla complementarietà solidale tra paesi e sistemi produttivi e che mette al centro obiettivi come la piena occupazione, la tutela dei diritti fondamentali a cominciare da quello alla salute, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente e il mantenimento di relazioni pacifiche tra i popoli e gli Stati.

■ Superare la dimensione del sindacalismo di base e puntare alla costruzione e strutturazione di un sindacato di classe, capace di rappresentare il punto di vista di un intero blocco sociale. Un sindacato che

- sappia concentrare gli sforzi nei settori strategici che possono favorire la spinta al cambiamento,
- sia capace di dialogare con i settori sociali in movimento come gli studenti e tutte quelle realtà, anche del sindacalismo di base, che mostrino dinamismo e disponibilità alla lotta,
- si doti di quelle strutture necessarie ad affrontare le sfide che abbiamo davanti,
- adegui la sua macchina organizzativa, correggendo limiti e difetti che si sono accumulati in questi anni.

■ Puntare sull'intervento operaio nelle fabbriche e nella logistica per spezzare le catene del valore affermatesi con lo sfruttamento bestiale del lavoro e i bassi salari, sull'intervento negli uffici e nei servizi per stoppare l'aziendalizzazione e privatizzazione del servizio pubblico, sulla strutturazione e diffusione nei territori della Federazione del Sociale che si occupa di questioni come quella abitativa, i lavoratori e le lavoratrici del tutto "decontrattualizzati", i pensionati.

■ Adeguare l'organizzazione sindacale alla resistenza contro la distruzione del welfare e dei diritti, contro l'economia di guerra e la repressione che colpisce lavoratori e studenti.

■ Sviluppare l'organizzazione dei lavoratori atipici e precari, di quei lavoratori che stanno in quella ampia zona grigia che abbraccia tutto quello che c'è tra il lavoro dipendente e quello autonomo.

■ Formare una nuova leva di sindacalisti, combattere i rischi di burocratismo e lottare contro i personalismi.

il Governo di Blocco Popolare. Non si tratta di convincerli a inneggiare al GBP, ma di sviluppare le tendenze positive che già esistono al loro interno, anche se ancora minoritarie e confuse in mezzo alle tendenze arretrate: ad ampliare il raggio d'azione a campi non strettamente sindacali come la lotta contro il caro-vita (vedasi la campagna dell'USB contro il caro-bollette), a investire in questi campi la forza dei lavoratori che organizzano (come vari di essi hanno fatto allo scoppio della pandemia), ad adottare forme di lotta all'altezza della situazione (vedasi il SI Cobas), al coordinamento e all'unità d'azione, ecc.

3. Crescerà la mobilitazione antifascista animata da organizzazioni che vanno

dall'ANPI, ai centri sociali, alle organizzazioni giovanili comuniste: gli scontri alla Sapienza di Roma sono il primo segnale in tal senso. Questo crea un terreno favorevole per sviluppare i risultati ottenuti con le celebrazioni del 25 aprile di quest'anno, **(3)** per portare più a fondo la lotta per l'antifascismo popolare contro l'antifascismo padronale.

4. Prenderà vigore la mobilitazione contro la persecuzione degli immigrati, contro l'eliminazione dei diritti delle donne delle masse popolari e contro la discriminazione verso gay, bisessuali, transessuali, ecc.: cosa che dobbiamo valorizzare per rendere queste mobilitazioni non solo di fatto ma anche consapevolmente altrettante

## Antifascismo popolare, non antifascismo padronale

L'antifascismo popolare è sostanzialmente lotta contro l'oppressione dei capitalisti, del clero e delle loro autorità che si esprime in sentimenti, idee, manifestazioni e cerimonie contro l'oppressione padronale e clericale che il regime fascista e Mussolini hanno incarnato per più di vent'anni e contro la Repubblica Sociale Italiana (1943-1945) nazifascista. L'antifascismo padronale è invece sfruttamento di questo a fini elettorali, clientelari e affaristici. Chiamiamo antifascismo popolare l'insieme dei sentimenti e delle idee, dei simboli, delle manifestazioni, degli organismi e delle istituzioni derivati dalla lotta che le masse popolari hanno condotto contro il fascismo per liberarsi dall'oppressione dei capitalisti e del clero. Mussolini, il suo movimento fascista e il suo regime fascista hanno imposto e incarnato l'oppressione dei capitalisti e del clero in un periodo, nel Biennio Rosso (1919-1920) e negli anni successivi, in cui essa era gravemente minacciata dalla mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari in Italia e dall'esempio e dall'impulso dell'Unione Sovietica e dell'Internazionale Comunista nel mondo. Lotta contro il fascismo era lotta contro il regime dell'oppressione padronale e clericale.

I proletari con i comunisti alla loro testa prevalsero sul fascismo, ma non riuscirono a instaurare il socialismo, stante i limiti del movimento comunista italiano. Alla testa di questo si installarono Palmiro Togliatti e i suoi complici (Giorgio Napolitano era uno dei suoi "giovani leoni"), predicatori della "via pacifica e democratica al socialismo", in pratica fautori della soggezione dei lavoratori alla borghesia e al clero. Per imbrogliare le masse popolari questi lasciarono le divise fasciste e si travestirono anche loro da antifascisti celebrando gli anniversari in compagnia di Togliatti e dei suoi complici. Mascherati con l'antifascismo padronale gli sfruttatori delle masse popolari continuarono nel loro ruolo, per un po' di anni cedendo il meno possibile e poi, a partire dalla fine degli anni '70 circa, riprendendosi quanto più possibile man mano che in tutto il mondo il movimento comunista si indeboliva. Ma questo corso delle cose è finito anche in Italia. Il regime delle Larghe Intese tra i partiti padronali (PD e Berlusconi) fa acqua da tutte le parti. Anche le celebrazioni dell'antifascismo padronale, quelle alla cui testa sfilavano i demolitori dei diritti dei lavoratori, delle pensioni e del sistema sanitario nazionale, i fautori delle privatizzazioni dei servizi pubblici e dell'economia, gli eredi delle riforme Dini e Treu, delle privatizzazioni Prodi, delle riforme Sacconi e Fornero, del Jobs Act, sono a pezzi: o vanno deserte o diventano occasioni di protesta e di lotta contro il catastrofico corso delle cose che la borghesia e il clero vogliono imporre.

componenti della lotta per costruire un nuovo sistema di relazioni sociali in cui "il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti" (capitolo 2 del *Manifesto del partito comunista* del 1848).

5. Il via libera alle nuove trivellazioni per estrarre gas in Adriatico (e nello stesso senso vanno la riesumazione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, le aperture al nucleare e le altre iniziative in cui si incarna la "transizione ecologica" dei gruppi imperialisti e delle loro autorità) sta dando ulteriore slancio al movimento contro la crisi ambientale e allarga anche le contraddizioni tra governo centrale e amministrazioni locali, comprese quelle guidate da esponenti dei partiti di governo,

da Piombino al Polesine. In questo ambito il nostro compito consiste da una parte nel promuovere e favorire la saldatura del movimento ambientalista con gli altri fronti di lotta, dall'altra nello sviluppare al suo interno la lotta contro posizioni che guardano al passato, come la decrescita e l'indigenismo (esaltazione degli usi e costumi di popoli primitivi, nascondendo la miseria, le carestie, le malattie, le guerre e le calamità che decimavano e a volte eliminavano i popoli primitivi),<sup>(4)</sup> e contro la tendenza a ridurre a un problema della natura quello che è un problema della società borghese. In sintesi: nello sviluppare la lotta tra due visioni e due vie, quella per l'instaurazione del socialismo e quella dell'asservimento agli inquinatori.

6. La manifestazione del 5 novembre a Napoli promossa dal CdF della GKN, dal Movimento di Lotta Disoccupati 7 Novembre e dai Disoccupati Cantiere 167 di Scampia mette il governo Meloni di fronte al fatto che smantellare il Reddito di Cittadinanza mentre sono arrivate a 5 milioni le persone che vivono in povertà, continua la chiusura e la delocalizzazione delle aziende in mano ai capitalisti e carovita e carobollette imperversano, significa versare benzina sul fuoco.

7. L'azione del Collettivo di Fabbrica e degli operai GKN si sviluppa, fa scuola tra i lavoratori e sta rafforzando su scala nazionale il coordinamento tra organizzazioni e movimenti popolari, a cui il CdF GKN ha già lanciato la parola d'ordine "diventare nuova classe dirigente", che concretamente significa prendere in mano la direzione del paese attraverso un proprio governo d'emergenza.

Ma proprio tutto questo accresce la necessità e l'importanza del **secondo aspetto** del nostro lavoro: elevare il ruolo del movimento comunista cosciente e organizzato e fare nuovamente dell'instaurazione del socialismo l'obiettivo della mobilitazione e delle aspirazioni delle masse popolari. Senza uno sviluppo adeguato di questo secondo aspetto del nostro lavoro il successo nel primo è aleatorio (e la vicenda del M5S lo ha confermato a quelli che sono capaci di capire le ragioni del successo e del declino del M5S). Il movimento è indispensabile, ma esso fa la storia solo se di fatto persegue il fine di far avanzare la rivoluzione socialista verso la vittoria e lo raggiunge, contrariamente alla celebre tesi del teorico dei riformisti e dei movimentisti (anche di quelli che si fanno credere o addirittura si dichiarano comunisti), Eduard Bernstein: "il movimento è tutto, il fine è nulla".

Le migliaia di organismi e di gruppi (con un certo livello di continuità nell'azione e di unità) territoriali, tematici (ambientalisti,

## **XIX Congresso della CGIL**

Alla CGIL sono ancora iscritti più di 5 milioni tra lavoratori e pensionati, molti dei quali con una tradizione e un'esperienza di organizzazione e di lotta: gli operai della GKN di Firenze, della Wartsila di Trieste e dell'Ansaldo di Genova lo confermano. Anche se molti di essi disertano il congresso per rassegnazione, per sfiducia e in segno di protesta, comunque centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati si riuniranno nelle assemblee di base e territoriali. Il dibattito congressuale li spinge a ragionare sul governo Meloni e più in generale su come vanno le cose, sui risultati della linea seguita dalla CGIL. I loro stessi interessi e la loro quotidiana esperienza li spinge a far fronte a smantellamento delle aziende, precarietà, morti sul lavoro e mancanza di lavoro, e l'azione del Collettivo di Fabbrica e degli operai della GKN indica a ognuno di essi la strada da prendere.

Portare ai lavoratori e pensionati che la destra CGIL riunisce a congresso analisi giuste sulla situazione e sulle prospettive, proposte di organizzazione e indicazioni di lotta e di riscossa: il volantino del P.CARC che riportiamo qui a fianco è uno strumento per farlo.

femministi, pro emigranti, ecc.), delle scuole medie superiori, delle università, delle istituzioni pubbliche e private (ospedali, ecc.), delle aziende pubbliche e capitaliste costituiscono l'insieme di organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) che la Carovana del (n)PCI deve orientare a muoversi di fatto verso la formazione del Governo di Blocco Popolare (GBP). Noi abbiamo insistito molto sul far sorgere OO e OP. Dobbiamo insistere ora sempre di più anche sull'orientare quelli che ci sono, e sono migliaia.

In sintesi dobbiamo valorizzare le migliaia di organismi già esistenti e quelli in formazione orientandoli a creare le condizioni della costituzione del GBP prima ancora di orientarli a volerlo fare: si troveranno ad averlo fatto senza esserselo proposto e noi comunisti allora li orienteremo a difenderlo dagli attacchi dei suoi nemici italiani ed esteri.

# UN CONGRESSO, 5 INSEGNAMENTI e UN OBIETTIVO

**Quello che farà il governo Meloni è già chiaro, non occorre aspettare risposte!** Finché il nostro paese sarà diretto da governi degli imperialisti UE, della Confindustria, della NATO, del Vaticano e delle organizzazioni criminali, le cose continueranno di male in peggio.

I fondi speculativi, le multinazionali, i grandi capitalisti e la loro Comunità Internazionale (UE, BCE, FMI, NATO) dettano legge ai governi e la loro legge è una sola: aprire nuovi campi per le loro speculazioni e far fruttare i loro capitali, ad ogni costo. Non c'è pandemia, riscaldamento climatico, devastazione dell'ambiente e diritti umani che tengano. **Quindi?** PER sbarrare la strada agli speculatori dell'energia e farla finita con lo smantellamento delle aziende, PER mettere fine alla partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO, PER attuare la Costituzione del 1948, PER realizzare i 10 punti dell'agenda CGIL... da qualunque parte la si prenda, la via è una sola: estendere l'organizzazione e la mobilitazione dei lavoratori, dei disoccupati, dei pensionati e di tutte le masse popolari. La via è quella aperta dal Collettivo di Fabbrica e dagli operai della GKN di Firenze:

**1** formare fin da subito in ogni posto di lavoro comitati che coalizzano i lavoratori combattivi indipendentemente dall'appartenenza sindacale: 10, 100, 1000 organizzazioni di lavoratori come quelli della GKN di Firenze;

**2** non rassegnarsi a cassa integrazione e altri ammortizzatori sociali aspettando e sperando che passi la bufera, ma fare di ogni azienda minacciata di delocalizzazione, chiusura, ristrutturazione un centro promotore della lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese;

**3** tenere in mano l'iniziativa, non fidarsi né affidarsi alle promesse dei padroni, delle loro autorità e dei loro agenti;

**4** usare ogni forma di lotta, l'unico criterio è che abbiamo la forza per attuarla e che sia efficace: è legittimo quello che serve ai lavoratori anche se illegale, cioè vietato dalle leggi dei padroni e delle loro autorità;

**5** sviluppare la mobilitazione e il coordinamento con altri lavoratori, con disoccupati, pensionati, ecc. contro lo smantellamento dell'apparato produttivo e contro le altre misure inique imposte dalla borghesia imperialista nelle aziende e nelle scuole, contro la partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO per interposta persona in Ucraina, contro la distruzione del Servizio Sanitario Nazionale, contro le grandi opere inutili e dannose, contro la devastazione dell'ambiente e l'incombente catastrofe ecologica, contro la guerra e le "missioni umanitarie".

USARE LE ASSEMBLEE DI BASE DEL CONGRESSO CGIL PER FAR CONOSCERE QUESTI INSEGNAMENTI, PER ACCORDARSI SU COME METTERLI IN PRATICA IN OGNI AZIENDA, PER INIZIARE A FARLO!

I nostri nonni e i nostri padri hanno conquistato miglioramenti e diritti in campo economico, politico, sindacale e sociale non attraverso i tavoli di trattativa o facendo opposizione! Li hanno ottenuti organizzandosi nelle cellule di fabbrica del PCI, nei CLN, nei Consigli di Fabbrica e lottando non solo per cacciare i nazi-fascisti e poi contro il regime democristiano-mafioso, ma soprattutto per fare dell'Italia un paese in cui la sovranità appartenesse al popolo, ogni persona svolgesse, secondo le sue possibilità e le sue scelte, un'attività utile al progresso della società, tutti i lavoratori partecipassero effettivamente all'organizzazione politica, economica e sociale del paese!

Bastano un centinaio di organismi come il Collettivo di Fabbrica della GKN che fanno delle aziende a rischio dei centri promotori della lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo, come il CALP di Genova che bloccano i porti italiani al traffico di armi, come i NOTAV della Val di Susa che boicottano le grandi opere speculative, come i Disoccupati 7 Novembre e Cantiere 167 di Napoli, come Friday For Future, come i comitati per l'acqua pubblica e quelli per la casa, coordinati tra loro per rendere ingovernabile il paese dalle autorità dei padroni e costringerli a ingoiare **un governo d'emergenza popolare, composto da uomini di fiducia degli organismi operai e popolari e da esse revocabili, disposti e capaci di tradurre in leggi e altre misure le soluzioni indicate da questi organismi.**

**Non sono i padroni a essere forti, sono i lavoratori che devono organizzarsi per far valere la loro forza! Non importa in quanti si è all'inizio in un'azienda. Non importa quante sono le aziende in cui si inizia. Altri seguiranno, perché ogni attacco dei padroni dimostrerà che chi ha iniziato ha ragione. Il P.CARC sostiene e organizza ogni lavoratore che si mette su questa strada, che decide di prendere in mano il proprio futuro!**



**Partito dei CARC**

carc@riseup.net

www.carc.it

Pagina Fb: Partito dei CARC

In definitiva due e incompatibili sono le vie aperte all'umanità: instaurare il socialismo, e noi comunisti mobilitiamo e organizziamo le masse popolari a farlo e reclutiamo gli individui più avanzati, o trascinarsi al seguito della borghesia che abbrutisce e intossica gli individui e inquina e devasta il pianeta.

Il fermento nel nostro paese è tanto e cresce. Giorgia Meloni porterà rapidamente e su grande scala alla rovina i padri della Repubblica Pontificia e la loro RP stessa. Papa Francesco predica contro la guerra, ma non osa chiamare i suoi seguaci europei e USA a ribellarsi ai governi europei e USA che fanno finanziare e fanno fare la guerra, tanto meno osa scomunicare i loro esponenti come i suoi predecessori in Vaticano anni fa scomunicarono i comunisti. Sta a noi approfittare dell'opera di Giorgia Meloni. Dobbiamo non ripetere gli errori dei nostri predecessori che non osarono combattere, temevano la guerra civile.

Gli uomini sono formati anche intellettualmente e moralmente dalle

condizioni in cui nascono e crescono. Da più di quarant'anni la borghesia e il clero prevalgono su di noi comunisti, stante l'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione socialista (1917-1976) e la dissoluzione a cui è approdato il primo paese socialista della storia, l'Unione Sovietica. Abbrutiscono e intossicano anche intellettualmente e moralmente milioni di individui delle masse popolari. Ma le condizioni pratiche in cui costringono le masse popolari a vivere peggiorano senza tregua e il movimento comunista cosciente e organizzato rinasce nel mondo, anche nel nostro paese. L'influenza dei comunisti sulle masse popolari si rafforza.

A noi comunisti italiani spetta far crescere la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari del nostro paese e orientarle e guidarle a instaurare il socialismo. La nostra impresa è difficile ma la vittoria è possibile. Gli effetti della sconfitta dei nostri predecessori siamo in grado di superarli. Dobbiamo farlo.

Osare combattere! Osare vincere!

*Ernesto V.*

---

1. A determinare il maggior attivismo della CGIL, la spinta che viene dal PD si combina con la contraddizione della destra che dirige la CGIL (stretta tra i lavoratori, che sono contrapposti al padronato dai loro stessi interessi e dalla loro esperienza quotidiana, e i padroni, che hanno bisogno della destra sindacale ma anche che essa mantenga influenza e seguito tra i lavoratori), con la necessità di riguadagnare la posizione di "parte sociale con cui concertare", di "corpi intermedi" anziché di destinatari delle comunicazioni del governo in cui li avevano messi Draghi & C., con l'azione di incalzò esercitata all'interno della CGIL stessa dal Collettivo di Fabbrica e dagli operai della GKN di Firenze e al suo esterno dai sindacati alternativi e di base.

2. I risultati raggiunti nella lotta contro la linea prima della compatibilità e della concertazione e poi della complicità aperta con i padroni e le loro autorità seguita dai sindacati di regime, pongono anche ai sindacati alternativi e di base la contraddizione di fondo che riguarda tutto il movimento sindacale: mantenere la lotta sul terreno puramente rivendicativo (sindacale), che significa non riuscire più neanche ad adempiere ai propri compiti sindacali, oppure occuparsi dell'ordinamento sociale da cui dipendono le condizioni dei lavoratori e da cui trae origine la crisi generale del capitalismo che sconvolge l'assetto produttivo da cui i lavoratori dipendono.

3. Li abbiamo illustrati nel Comunicato CC 11/22 - 29 aprile 2022 *Dal 25 Aprile al Primo Maggio e oltre* a cui rimando.

4. Il futuro dell'umanità non sta né nel ritorno al passato e neanche nell'estensione alle masse popolari degli usi, costumi e consumi della borghesia e dei parassiti, ma nella partecipazione delle masse popolari alle attività propriamente umane della gestione della vita associata, della conoscenza, della cultura.

## Lotta contro il caro-bollette E se mi staccano luce e gas?

La mobilitazione contro l'aumento dei prezzi dei beni di consumo, dei carburanti e di luce e gas è uno dei fronti in cui si articola oggi la lotta di classe nel nostro paese. Contro il caro-bollette sono in corso delle campagne nazionali (diverse per organismi promotori, classi sociali di riferimento, forme di lotta, radicamento territoriale). Le principali sono:

1. "Pagheremo appena potremo" (PAP), promossa dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori), storica associazione di consumatori e utenti,
2. "Noi Non Paghiamo" (NNP) e "Io Non Pago" (INP), promosse dagli omonimi coordinamenti,
3. la campagna promossa dall'USB, il maggiore tra i sindacati alternativi e di base.

La campagna PAP indica di pagare solo il 20% dell'importo delle bollette, specificando con un apposito reclamo che l'utente è costretto a farlo per le difficoltà economiche causate dagli aumenti esorbitanti. L'iniziativa è importante per il radicamento e l'autorevolezza che il Codacons ha raggiunto con l'attività svolta dal 1986 nel campo della difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti.

Le campagne NNP e INP nascono sull'esempio della campagna "We don't pay" partita nell'estate 2022 in Inghilterra e a sua volta ispirata ai movimenti "Don't pay" che in Inghilterra si svilupparono su vasta scala negli anni '80, contro le misure lacrime e sangue dei governi Thatcher. Sia NNP e INP si pongono l'obiettivo di raccogliere un milione di adesioni e procedere poi al non pagamento delle bollette. Nello specifico NNP indica ai suoi aderenti di disdire la domiciliazione bancaria e costringere le aziende del settore e le au-

torità ad abbassare i prezzi per effetto dei danni che arrecherebbe loro lo sviluppo di una sorta di sciopero a staffetta del pagamento della bolletta, tramite la posticipazione di alcune mensilità del pagamento della bolletta del mese in cui l'aderente inizia a partecipare alla campagna. INP si propone di raggiungere lo stesso obiettivo, ma attraverso l'interruzione dei pagamenti fino a che le autorità prenderanno adeguate misure a contrasto dell'aumento dei prezzi.

Né NNP né INP hanno raggiunto il milione di adesioni, ma ne hanno raccolte finora più di 150.000. L'area di sostegno di NNP proviene dalle organizzazioni politiche, sindacali, sociali che sostengono la lotta del Collettivo di Fabbrica GKN: è composta principalmente da operai, lavoratori ed elementi delle masse popolari orientati politicamente verso il movimento comunista, la sinistra borghese tradizionale, i centri sociali, ecc. Invece l'area di sostegno di INP proviene dalle spoglie del movimento NO Green Pass sviluppatosi in Italia nel corso del 2021 e tra i suoi promotori ci sono anche lavoratori autonomi e imprenditori. Queste differenze si traducono nelle resistenze dei due gruppi promotori a impostare un'azione comune, fattore che indebolisce lo sviluppo del movimento di resistenza contro il caro-vita.

La mobilitazione promossa da USB si articola

- nelle manifestazioni di piazza con roghi dimostrativi di bollette e nei presidi davanti alle aziende energetiche, quelle degli speculatori ma dove lavorano gli operai che producono e distribuiscono luce e gas;
- nella campagna "Poveri noi" tra i lavoratori della Pubblica Amministrazione per il rinnovo dei CCNL di settore, aumenti dei salari e dei buoni pasto adeguati all'inflazione e al caro-bollette, il ricono-

scimento di un indennizzo per le spese sostenute dai lavoratori in “smart working”, il riconoscimento mensile di una frazione della quattordicesima mensilità;

- nella creazione di sportelli, tramite l'Associazione di Base dei Consumatori (ABACO) collegata ad USB, per la compilazione di reclami contro le bollette troppo alte, reclami da inviare ad aziende e organismi di controllo con lo scopo di ottenere il risarcimento degli aumenti dovuti alla speculazione;

- nel sostegno legale a gruppi di cittadini come gli utenti del teleriscaldamento IREN a Torino, che fin da febbraio si sono organizzati contro gli aumenti delle bollette e hanno avviato la sospensione dei pagamenti.

Il problema principale che il movimento contro il caro-bollette ha davanti è il timore delle ritorsioni (distacco di luce e gas) a cui va incontro chi non paga. Come farvi fronte?

Prima di tutto allargando il numero di persone coinvolte nella mobilitazione: staccare luce e gas a cento persone è un conto, staccarli a centinaia di migliaia di persone è un altro paio di maniche. Quindi organizzando, organizzando e ancora organizzando! A questo fine tutte le campagne in corso svolgono un ruolo utile: contrastano l'idea che al caro-bollette si può far fronte solo tirando la cinghia o indebitandosi e promuovono l'organizzazione popolare, in particolare NNP che punta a incrementare il numero di aderenti attraverso la moltiplicazione di assemblee popolari territoriali. Alcuni dei suoi promotori si ispirano al movimento comunista e indicano i soviet come punto di riferimento per le assemblee popolari. Ma l'importante non sono le intenzioni e la concezione del mondo dei protagonisti e promotori di queste campagne (solo gli esponenti più avanzati e più generosi aderiscono già oggi ai nostri obiettivi storici e assimilano la concezione comunista

del mondo): il fattore decisivo è che i suoi protagonisti si diano i mezzi per vincere di fronte alle autorità della Repubblica Pontificia e alla Comunità Internazionale degli speculatori e dei guerrafondai di cui i vertici della Repubblica Pontificia sono parte. La costituzione del Governo di Blocco Popolare (e poi l'instaurazione del socialismo) è il risultato verso cui dovranno convergere tutti quelli che combatteranno con determinazione e senza arrendersi per l'obiettivo particolare della loro lotta.

Allargare il numero di persone coinvolte richiede anche l'uso di metodi e strumenti di lotta all'altezza della situazione: dal sostegno alle forme di resistenza “illegali” come gli allacci abusivi (“è legittimo tutto quello che serve alle masse popolari, anche se va contro le leggi di autorità che servono e tutelano i privilegi, gli interessi, i lussi e gli sprechi di un pugno di speculatori e di ricchi”), alle autoriduzione per “tirare in lungo”; dalla creazione di gruppi di avvocati che danno assistenza legale gratuita a coloro a cui vengono tagliate le utenze, alla mobilitazione dei lavoratori delle aziende energetiche perché rifiutino di staccare le utenze e all'organizzazione di squadre di riallaccio. È evidente il ruolo che possono avere i sindacati alternativi e di base nella mobilitazione dei lavoratori, quindi: fare pressione affinché anche altri di essi lancino campagne come quella dell'USB e sviluppino l'unità d'azione anche nella lotta contro il caro-bollette. Richiede anche una linea d'azione giusta verso le classi non proletarie delle masse popolari (lavoratori autonomi: commercianti, artigiani, professionisti, lavoratori agricoli e di altre categorie). Non è una questione nuova ma si ripropone con maggiore forza perché alla protesta contro il caro-bollette partecipano anche esponenti della borghesia imperialista colpiti nei loro interessi dall'aumento di luce e gas e questo alimenta posizioni del tipo che “padroni e lavoratori sono tutti sulla

## Elevare il ruolo del movimento comunista cosciente e organizzato Portare a fondo il bilancio delle elezioni del 25 settembre

---

L'operazione lanciata il 21 luglio dalla banda Mattarella-Draghi per conto dei vertici della Repubblica Pontificia (USA-NATO, UE-BCE, Vaticano, Organizzazioni Criminali, Associazioni Padronali) mirava a creare con le elezioni un Parlamento più rassegnato a funzionare come semplice ufficio di registrazione e legittimazione delle decisioni dettate da USA-NATO e UE-BCE ai governi delle Larghe Intese

stessa barca". Se la mobilitazione dei lavoratori autonomi confluirà nella rivoluzione socialista oppure nella mobilitazione reazionaria, cioè se sarà diretta dalla classe operaia attraverso i comunisti oppure dalla borghesia imperialista è diventata una questione più pratica e politicamente rilevante a partire dalla lotta dei Forconi del 2012 contro la rapina a danno dei lavoratori autonomi iniziata su larga scala dal governo Monti. Per questo motivo ce ne siamo più volte occupati e abbiamo indicato la linea che, sulla scorta dell'insegnamento dato da Lenin già nel *Che fare?* (1902), i comunisti devono seguire: promuovere l'egemonia della classe operaia sulle altre classi proletarie (dipendenti pubblici, dipendenti di aziende non capitaliste e di enti no-profit, domestici, lavoratori precari, ecc.) e anche sulle classi non proletarie delle masse popolari. In tempi recenti ne abbiamo trattato in termini di orientamento generale in *I comunisti e il campo delle masse popolari, la mobilitazione reazionaria e la rivoluzione socialista* (VO 65 - luglio 2020) e in relazione a un caso concreto in *Promuovere il legame del movimento contro il Green Pass con le altre mobilitazioni operaie e popolari* (VO 69 - novembre 2021). Sviluppare la direzione della classe operaia verso le classi non proletarie delle masse popolari è anche la via per contrastare la tesi che

(LI) e delle altre decisioni prese autonomamente da questi per far fronte alle particolarità italiane della crisi generale in corso.

A questa operazione si sono elettoralmente contrapposte 5 liste anti LI: Unione Popolare, Italia Sovrana e Popolare, Italexit per l'Italia, PCI, Vita. La Carovana del (n)PCI ha cercato di indurre promotori e capi delle 5 liste a riempire il nuovo Parla-

“siamo tutti sulla stessa barca” e avvalersi invece anche di quanto fanno settori della borghesia imperialista. L'organizzazione padronale di Confcommercio ha lanciato una campagna contro gli aumenti di luce e gas (“SOS bollette, non spegneteci”) consistente nella propaganda sui social network per sensibilizzare sui danni che gli aumenti delle bollette stanno arrecando alle aziende: su esempio delle campagne popolari, in alcune regioni Confcommercio ha dovuto fare iniziative di mobilitazione, come ad esempio in Umbria, dove il 5 settembre scorso ha organizzato, con una certa capillarità territoriale, manifestazioni di piazza con pubblico invito a portare le proprie bollette e bruciarle.

In ogni movimento popolare, tanto più quanto più la lotta si fa seria, di fatto la direzione la assumono quei suoi esponenti che hanno una visione più avanzata della situazione e delle condizioni del suo sviluppo, che lanciano le parole d'ordine che meglio corrispondono alle aspirazioni e agli interessi delle masse che si sono messe in moto, che si fanno promotori delle parole d'ordine e delle iniziative che portano alla vittoria, che si danno i mezzi per sviluppare i suoi frutti. Questa è la prova che devono passare individui, gruppi e tendenze. Questa è la lezione di ogni rivoluzione.

*Sergio G.*

mento di oppositori dell'agenda Draghi e delle LI. Abbiamo chiesto loro

- di condurre una campagna elettorale non solo di comizi su programmi radicali, ma prima di tutto di azioni radicali contro il carovita, lo smantellamento delle aziende, la partecipazione alla guerra USA-NATO, la devastazione dell'ambiente e il riscaldamento climatico, lo sfascio e la privatizzazione della sanità e della scuola, le grandi opere inutili e dannose, gli sfratti, il maltrattamento degli immigrati, la repressione;

- di convogliare i voti dei loro seguaci su una sola delle 5 liste, previ 1. l'accordo di aprire dopo le elezioni tra le masse popolari una campagna di informazione e consultazione sui punti programmatici controversi e 2. l'autocritica dei candidati che non si erano opposti con decisione alla criminale gestione della pandemia Covid-19 fatta dai governi Conte 2 e Draghi,

- di condurre su queste premesse una campagna verso gli astenuti delle elezioni 2018 (circa 16.8 milioni di elettori) e i nuovi prevedibili (sono risultati circa 4.8 milioni) per indurli a votare la lista anti LI prescelta.

Il nostro tentativo è fallito. Promotori e capi delle 5 liste anti LI non hanno aderito alla nostra sollecitazione a far confluire i voti su una sola lista e su questa base fare campagna verso gli astenuti. Non abbiamo quindi ottenuto il risultato principale **pre-elezioni** che ci siamo proposti (portare capi politici, promotori e candidati delle cinque e più liste anti Larghe Intese ad accordarsi per far convergere su una sola lista attivisti e potenziali elettori di tutte le liste) né, di conseguenza, l'obiettivo principale **per il dopo le elezioni**: arrivare a che la Comunità Internazionale (CI) dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei si trovasse a non avere più in Italia, uno dei paesi più importanti tra quelli da essa dominati, la possibilità di usare il Parlamento come ufficio di registrazione e

legittimazione delle misure che il governo della CI decretava.

Non abbiamo vinto, ma abbiamo ottenuto alcuni risultati che dobbiamo valorizzare.

1. La battaglia che il (n)PCI e la sua Carovana hanno condotto ha ulteriormente sgretolato il cordone sanitario che organismi e gruppi del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) e della sinistra borghese mantengono attorno alla Carovana del (n)PCI e in più ha messo in luce che anche tra i pochi membri attuali delle nostre file ce ne sono ancora molti che non hanno assimilato abbastanza e tanto meno sanno applicare con iniziativa e creativamente la concezione che la lotta del proletariato contro la borghesia è anche nei paesi imperialisti una guerra popolare. Quindi adesso, e questo riguarda il nostro lavoro interno, si tratta di far comprendere più a fondo il senso dell'operazione lanciata dal Comitato Centrale. La nostra era un'operazione da prima fase della Guerra Popolare Rivoluzionaria (traduzione nelle condizioni attuali della lezione tratta dall'esperienza della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria). Le elezioni indette il 21 luglio dalla banda Mattarella-Draghi costituivano un'ottima occasione per lanciare questa battaglia che, se l'avessimo vinta, avrebbe avuto un effetto importante nell'ulteriore sviluppo, nazionale e internazionale, della GPR. Dobbiamo spiegare la questione nelle nostre file (che si sono ampliate) fino a farla assimilare. Il corso delle cose è tale che altre occasioni analoghe si presenteranno. Dobbiamo metterci in grado di approfittarne.

2. La campagna elettorale che abbiamo condotto ha messo in luce, *in un caso pratico*, la differenza tra

- **da una parte** quelli che, pur dichiarandosi comunisti e favorevoli all'instaurazione del socialismo, ancora oggi concepiscono e conducono la lotta del proletariato contro la borghesia solo come combinazione di rivendicazioni politiche e/

o sindacali e operazioni rientranti nella partecipazione alla lotta politica (cioè relativa alle attività dello Stato) propria della società borghese (anche quando questa è nell'epoca imperialista),

- **dall'altra parte** quelli come noi che (con Lenin e i bolscevichi, con Mao e il Partito Comunista Cinese e pochi altri partiti comunisti) la concepiscono come una guerra a condurre la quale nel nostro paese contro la borghesia dobbiamo mobilitare e organizzare le masse popolari fino alla sua eliminazione con l'instaurazione del socialismo.

Questa differenza dobbiamo farla risaltare nel dibattito franco e aperto con esponenti, gruppi e organismi del MCCO e con i promotori e gli attivisti delle liste anti Larghe Intese. Si tratta quindi, e questo riguarda il nostro lavoro esterno (la parte del nostro lavoro esterno consistente nell'elevare il ruolo del MCCO per come è oggi nel nostro paese), di partecipare e promuovere il bilancio dei risultati delle elezioni e il confronto su di esso. È importante che sia un bilancio serio, non un regolamento di conti per sostituire un segretario all'altro né un rito autoconsolatorio: un bilancio da comunisti, che inquadra i risultati nel corso delle cose e che serve a tracciare una linea d'azione fondata sugli insegnamenti della prima ondata della rivoluzione proletaria (il motivo per cui nessuno dei partiti comunisti dei paesi imperialisti, salvo quello di Lenin e di Stalin nel paese "anello debole della catena imperialista", ha instaurato il socialismo nel proprio paese), sulle condizioni generali della lotta di classe nell'epoca imperialista e sulle condizioni particolare in cui si sviluppa nel nostro paese.

Questo bilancio riguarda in primo luogo i partiti che si dicono comunisti, i quali hanno partecipato alle elezioni in coalizione con altre forze (come il PRC e il PC) o da soli (come il PCI). In realtà riguarda tutti gli individui, organismi e gruppi che

si considerano comunisti, anche se militano in organizzazioni che non si definiscono tali, come Potere al Popolo, e anche quelli che si sono ritirati come l'Associazione politico-culturale Cumpanis e i vari organismi e gruppi fautori dell'astensione.

Promotori e capi di PRC, PaP, PC e PCI hanno già diffuso documenti di bilancio dei risultati delle elezioni e della loro condotta, sia in campo elettorale (hanno ottenuto complessivamente più di 1.5 milioni di voti su 46 milioni di elettori residenti in Italia che hanno espresso 28 milioni di voti validi, ma non hanno nessun parlamentare), sia in campo organizzativo (non hanno fatto mobilitazione degli astenuti, ma hanno verificato nella campagna i propri attivisti e il proprio seguito tra le masse popolari). Si tratta di un primo bilancio: il Comitato Centrale del PC ha infatti in programma un congresso straordinario a breve, la Direzione Nazionale del PRC una Conferenza Nazionale di Organizzazione il 14 e 15 gennaio.

Tutti indicano come cause del risultato elettorale insoddisfacente il poco tempo a disposizione, la campagna elettorale nel mese di agosto (cosa mai successa nella storia del nostro paese), l'ostracismo dei media e la legge elettorale truffa. A questi il PRC aggiunge il richiamo del "voto utile" che avrebbe spinto un certo numero di persone a votare per Sinistra Italiana e per il M5S perché avevano qualche possibilità in più di entrare in Parlamento.

Il poco tempo a disposizione e l'estate di mezzo erano una condizione nota fin dall'inizio della campagna elettorale. Portavoce e promotori delle liste anti agenda Draghi hanno denunciato chiaramente che era una trappola finalizzata a escluderle dalla competizione elettorale. Di fronte a questa trappola, qual era l'obiettivo da porsi: eleggere parlamentari che attuano sistematicamente le misure elencate nel programma della propria

singola lista anti agenda Draghi oppure far saltare la trappola eleggendo un gran numero di parlamentari che non si adattano a fare del Parlamento l'ufficio di registrazione e legittimazione delle decisioni prese dai padrini di Draghi e dei suoi eventuali successori (Meloni, Letta, Salvini o "tecnici" alla Monti, Amato e simili)?

Che i media di regime avrebbero ostracizzato le liste anti Larghe Intese era scontato. Oscurano persino gli scioperi generali indetti dai sindacati alternativi e di base e le manifestazioni quando non sono convocate da organizzazioni capeggiate da uomini di fiducia della borghesia (salvo che ci siano scontri, perché allora si danno alla canea contro "i violenti"). Censura, attacchi, liste di "filoputiniani"... l'intervento militare in Ucraina lanciato dalla Federazione Russa il 24 febbraio ha messo in luce su ampia scala (su scala globale) il sistema di manipolazione e intossicazione che va sotto il nome di "sistema di informazione". Chi lo ha denunciato pensa che vale solo per la guerra in Ucraina oppure deve tenerne conto nella sua azione anche in campo elettorale? Deve organizzarsi per ovviarvi o far finta che esista la "par condicio", che siamo o dovremmo essere in un paese democratico? Di più: che relazione c'è tra l'operazione congegnata dalla banda Mattarella-Draghi a luglio di quest'anno e l'operazione che ha presieduto alla creazione del governo Monti a fine 2011, il golpe bianco di Napolitano dopo le elezioni del 2013, la rielezione di Napolitano prima e di Mattarella poi? L'ostracismo dei media e le leggi truffa in che relazione stanno con gli sbarramenti elettorali, le liste bloccate e le altre misure cosiddette "pro governabilità", con l'esautorazione del Parlamento? Sono delle eccezioni o sono la regola? E se sono una regola, cosa dicono, cosa insegnano a proposito del regime politico del nostro paese e del ruolo che

hanno le elezioni e le assemblee elettive? E a proposito di come dobbiamo comportarci?

Queste domande sono strettamente collegate al ruolo assegnato alla partecipazione alle elezioni e all'azione dei parlamentari nella lotta per instaurare il socialismo (cioè al legame tra tattica e strategia). Il fattore fondamentale di cambiamento è l'azione dei parlamentari o la crescita del potere delle masse popolari organizzate? Le leggi di domani e le misure concrete atte a contrastare la miseria, lo smantellamento delle aziende, la guerra, l'inquinamento e devastazione della terra verranno dall'azione dei parlamentari o verranno dalle strade, dalle aziende private e pubbliche, dalle scuole e dalle università, dagli ospedali, dai circoli? Le faranno i parlamentari o gli operai, gli altri lavoratori, gli studenti, i disoccupati, le donne e i giovani?

Non c'erano mai state elezioni estive, non c'è mai stata una situazione come quella attuale, in cui pandemie, guerre, crisi climatica, speculazione sui prodotti energetici si combinano a sconvolgere la vita di miliardi di persone nel mondo e a mettere a rischio il pianeta in cui viviamo. Per mettere fine a uno sconvolgimento generale come questo bastano metodi e strumenti da "ordinaria amministrazione" oppure occorrono metodi di azione e di lotta straordinari, all'altezza della gravità della situazione, anche per quanto riguarda le elezioni indette e gestite dai vertici della Repubblica Pontificia? Di più: farla finita con il disastro del capitalismo è una guerra (popolare e rivoluzionaria) oppure basta moltiplicare le lotte rivendicative e partecipare alla lotta politica borghese?

Tutti sottolineano la grande dedizione di militanti e attivisti vecchi e nuovi. Con una mobilitazione straordinaria dei militanti e

di nuovi attivisti che ha permesso di raccogliere le firme necessarie a presentarsi alle elezioni, le liste anti LI hanno fatto saltare una parte (un lucchetto lo abbiamo chiamato) della trappola predisposta dalla banda Mattarella-Draghi con le elezioni del 25 settembre. Raggiunto questo risultato, qual era il passo successivo, qual era il modo per spuntare le altre armi della banda Mattarella-Draghi e dei suoi padrini: da una parte il monopolio dell'informazione, la residua influenza verso alcuni strati delle masse popolari, il sistema di propaganda alla Goebbels che impongono nel nostro paese e dall'altra la concorrenza tra le liste anti Larghe Intese?

Un tema che "agita le acque" è quello delle alleanze, soprattutto nel PC di Rizzo. Non solo singoli compagni, ma interi circoli e federazioni sono usciti dal PC prima e dopo le elezioni in segno di protesta contro la decisione di confluire in Italia Sovrana e Popolare e all'interno c'è uno scontro tra chi è per fare fronte comune con tutte le forze anti-sistema, quindi per sviluppare ISP e chi è invece per fare fronte comune solo con altre forze comuniste, quindi per mollare ISP. La decisione se e con chi allearsi ha a che fare con il ruolo dei comunisti: aderenti ai principi del comunismo o promotori e dirigenti della rivoluzione socialista, cioè della guerra della massa degli operai e delle altre classi popolari alleate della classe operaia contro la borghesia imperialista fino a instaurare il socialismo e porre fine al capitalismo? Le alleanze servono perché si è troppo deboli per partecipare da soli alle competizioni elettorali oppure, come insegnava Lenin, per coalizzare la massa di "tutti gli oppressi e di tutti i malcontenti... che oggettivamente attaccheranno il capitale (...) unificarla e dirigerla, conquistare il potere, prende-

re le banche, espropriare i trust odiati da tutti (benché per ragioni diverse!) e attuare altre misure dittatoriali che condurranno, in fin dei conti, all'abbattimento della borghesia e alla vittoria del socialismo, il quale si epurerà dalle scorie piccolo-borghesi tutt'altro che di colpo" (V.I. Lenin, *Risultato della discussione sull'autodecisione* (1916), in *Opere complete* vol. 22)?

Quanto al che fare, alla linea d'azione dopo le elezioni, seppur con parole diverse tutti i bilanci indicano di lavorare per suscitare un'opposizione sociale al governo Meloni. Il Coordinamento Nazionale di PaP aggiunge che l'obiettivo è "mostrare concretamente come per uscire da questa situazione ci sia bisogno di un'alternativa di sistema". Posto che l'alternativa di sistema è l'instaurazione del socialismo (PaP non lo dice apertamente, ma lo dà a intendere dicendo che avvierà "una riflessione che ci consenta di andare oltre l'immediato e di approfondire, da un punto di vista teorico e politico, la nostra identità, il nostro compito storico e cosa vuol dire oggi battersi per il socialismo"), come passare dalle lotte e dalle proteste a un governo socialista? Rivendicazioni, denunce e proteste sono indispensabili, servono ad elevare la resistenza e le lotte delle masse popolari, ma il compito principale dei comunisti è moltiplicarle o indirizzarle verso un obiettivo di potere? E nel nostro paese questo obiettivo di potere è già da subito la dittatura del proletariato?

Chi cercherà le risposte a queste domande arriverà non solo a comprendere il motivo per cui le masse popolari, benché le cose per loro vadano sempre peggio, alle elezioni invece di votare i partiti comunisti si astengono o votano a destra. Ma si metterà anche nelle condizioni di

sottrarsi all'altalena tra due storiche deviazioni del movimento comunista dei paesi imperialisti. Da un lato la tendenza dell'astensionismo di principio,<sup>(1)</sup> che in Italia affonda le sue radici nelle fase anarchica e pre-leninista di sviluppo del movimento comunista (ha avuto come portabandiera anche il fondatore del primo PCdI, Amadeo Bordiga) e poi in una parte del movimento comunista che ha alzato la bandiera della lotta contro la deriva revisionista del PCI. Dall'altro lato la tendenza dell'elettoralismo (o del cretinismo parlamentare, come la definì Lenin in *L'estremismo malattia infantile del comunismo*), che in Italia ha consolidate

radici nella tradizione del vecchio PCI revisionista di Togliatti e delle formazioni della sinistra borghese sorte nel corso del suo scioglimento con Berlinguer e Occhetto. Detto in positivo, si metterà nelle condizioni di usare anche il teatrino della politica borghese ai fini della rivoluzione socialista:<sup>(2)</sup> per portare avanti la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato, costruire il nuovo potere, accumulare le forze che faranno dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuiranno così alla seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo.

Anna M.

---

1. Astensionismo di principio, permanente, a tempo indeterminato (entrare nel teatrino della politica borghese corrompe i comunisti), astensionismo etico (la nostra morale non ci permette di mischiarci con l'indecente casta del teatrino ancora una volta, come abbiamo fatto fino a ieri), astensionismo provvisorio, a tempo determinato (non partecipare al teatrino in attesa di avere le forze per farlo alla grande): sono tutte strategie politiche di organismi e personaggi che rifiutano la strategia propria del movimento comunista messa in luce dal bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria (la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata), non hanno né concepiscono una strategia distinta da quella della borghesia di sinistra (partecipare al teatrino della politica borghese con un programma "più avanzato" di quello della sinistra borghese, promettere e chiedere 100 dove la sinistra borghese promette e chiede 10) che i più "rivoluzionari" giustificano come attesa e preparazione alla "insurrezione che prima o poi scoppierà".

L'esperienza del movimento comunista ha più volte dimostrato che non c'è nessuna forma di lotta che garantisca i comunisti dalla corruzione. Finché esisterà la borghesia, esisteranno la sua influenza sulle masse popolari e la sua influenza nelle nostre fila. Solo la vigilanza rivoluzionaria, la lotta ideologica e l'epurazione possono impedire che la sua influenza prevalga nelle nostre fila e le corrompa. Pensare che una forma di lotta preservi dall'influenza borghese, vuol dire smontare le difese efficaci e aprire le fila all'influenza della borghesia. A riprova di questo, basta pensare ai pentiti e dissociati della lotta armata degli anni '70.

2. Nonostante le posizioni che riassumiamo con l'espressione "cretinismo extraparlamentare e militarismo", in un regime di controrivoluzione preventiva le elezioni restano un passaggio politico essenziale: le forze borghesi che vogliono governare devono vincerle. Già nel 1947 De Gasperi aveva spiegato ai capi del PCI e del PSI che "i voti non sono tutto perché le leve di comando decisive (...) non sono in mano né degli elettori né del governo. (...) Non sono i nostri [della DC, del PCI, del PSI] milioni di elettori che possono fornire allo Stato i miliardi e la potenza economica necessaria a dominare la situazione. Oltre ai nostri tre partiti, vi è in Italia un quarto partito, che può non avere molti elettori, ma che è capace di paralizzare e rendere vano ogni nostro sforzo, organizzando il sabotaggio del prestito e la fuga del capitale, l'aumento dei prezzi o le campagne scandalistiche. L'esperienza mi ha convinto che non si governa oggi in Italia senza attrarre nella nuova formazione di governo i rappresentanti di questo quarto partito, del partito di coloro che dispongono del denaro e della forza economica". Ma d'altra parte restava e resta vero che in una moderna società borghese governare senza voti comporta rischi d'altro genere: quindi le forze borghesi che vogliono governare devono in un modo o nell'altro vincere le elezioni. Queste sono un ingrediente essenziale del regime borghese: un suo punto di forza finché il movimento comunista cosciente e organizzato è debole e nello stesso tempo un suo punto debole di fronte a un movimento comunista con una linea politica giusta.

## Il Vaticano ha tenuto a battesimo il governo Meloni

Un grande assente nei bilancio delle elezioni fin qui tirati da partiti e organizzazioni che si dicono comuniste è il ruolo giocato dal Vaticano nella campagna elettorale.

Eppure mentre la stampa nazionale e internazionale era impegnata a denunciare le ingerenze russe nelle elezioni italiane, il Vaticano tesseva la sua tela e cercava di manovrare con una serie di operazioni l'opinione pubblica e l'indirizzo da dare al teatrino della politica borghese.

Le prime indicazioni di discesa in campo le ha inviate direttamente Bergoglio subito dopo l'indizione delle elezioni, chiamando i cattolici a "non stare a guardare dal balcone" e ad attivarsi in vista del 25 settembre. Tale indicazione è stata poi rilanciata dal cardinale Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede: "i cattolici devono tornare a esprimere la loro posizione all'interno del dibattito politico". Parole rafforzate ulteriormente dal cardinale Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana: "i cristiani devono avere ancora di più un senso di attenzione per la cosa comune e anche le risposte necessarie, sempre con laicità".

Dopo queste dichiarazioni generali che "preparavano il terreno" è stato apparecchiato un grosso avvenimento. Dal 20 al 25 agosto, a un mese dalle elezioni, si è tenuto a Rimini il meeting di Comunione e Liberazione (CL). A questo evento, che si ripete dal lontano 1980, hanno preso parte praticamente tutti i principali esponenti dei partiti delle Larghe Intese in lizza per le elezioni: il segretario del PD Enrico Letta con Andrea Orlando e Roberto Speranza, la presidente di FdI Giorgia Meloni, il segretario della Lega Matteo Salvini con Giancarlo Giorgetti, il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani, Maurizio Lupi, Carlo Calenda con Mariastella Gelmini, Giuliano Amato e Paolo Gentiloni. Più che una convention convocata da un'associazione legata al Vaticano si è trattato di una riunione delle Larghe Intese.

Tutti i capi delle forze politiche delle Larghe Intese insieme appassionatamente a decidere del futuro del paese senza l'impiccio di prassi, norme e leggi del teatrino politico e coperti dalla benedizione del papa. Nel meeting - finanziato tra l'altro da Intesa San Paolo ed Eni - ovazioni per Mario Draghi, che ha dettato l'agenda per il nuovo governo. Indicazioni chiare: cambiamo alcuni suonatori (il governo) ma non la musica.

Un ulteriore passo è stato fatto in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria tenutasi il 12 settembre (a due settimane dal voto) proprio a Città del Vaticano. Ai 5.000 presenti ha parlato direttamente papa Bergoglio, che ha incensato i capitalisti presenti invitandoli a essere più buoni verso i lavoratori e le masse popolari. A seguito della riunione, il capo di Confindustria Bonomi ha rassicurato il Papa precisando che le "infime retribuzioni" non riguardano in alcun modo il mondo dell'industria perché il settore in Italia è assolutamente estraneo a qualsiasi forma di "sfruttamento" e ringrazia "di cuore" il Pontefice per avere ricevuto le imprese "luoghi vivi della comunità". Finita la messa tutti possono andare in pace con la benedizione e la rassicurazione che il prossimo governo avrebbe dato più campo libero agli imprenditori e ai loro traffici, all'agenda Draghi e agli interessi dei capitalisti perché "da grandi ricchezze derivano grandi responsabilità".

Se anche dopo l'assemblea di Confindustria la linea non fosse stata chiara, ci ha pensato il portavoce gesuita del papa, Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*, a specificarla ulteriormente: "l'auspicio è che, dopo l'unità nazionale [il governo Draghi - ndr], si riesca a vivere uno stile di moderazione tra le forze politiche, in modo che si possano evitare le radicalizzazioni e trovare vie di mediazione alla ricerca del bene comune".

Il governo Meloni si è insediato su spinta di Draghi e Mattarella ma sotto la direzione e con la benedizione del Vaticano.

Samuel W.

## Sovranità nazionale e misure d'emergenza

*I gruppi imperialisti USA stanno sempre più coinvolgendo l'Italia come altri paesi europei nelle guerre che essi scatenano nel mondo per mantenere l'egemonia che alla fine della seconda guerra mondiale, nel 1945, hanno instaurato nel sistema imperialista mondiale. Esempio la guerra a cui hanno dato il via nel 2014 per espandere la NATO all'Ucraina, contro cui quest'anno ha reagito la Federazione Russa con la sua "operazione militare speciale". In Italia la lotta per il recupero della sovranità nazionale è balzata in primo piano tra gli interessi impellenti delle masse popolari italiane. È incontestabile che il nostro paese con la creazione della NATO nel 1949 è stato ridotto alla condizione di protettorato USA, in aperta violazione della Costituzione della Repubblica del 1948 (vedasi art. 11). È un aspetto della condizione del nostro paese di cui il vecchio PCI, diretto dai revisionisti moderni capeggiati da Togliatti, ha sempre cercato di evitare che se ne parlasse. La stessa Corte Costituzionale ha sempre evitato di affrontare la questione né è mai stata chiamata a farlo. Gli attuali esponenti della sinistra borghese e anche gran parte di quelli delle forze soggettive della rivoluzione socialista (FSRS) hanno a lungo eluso la questione come ancora persistono a eludere la questione del ruolo del Vaticano. Uno degli aspetti positivi della recente campagna elettorale è che la questione della sovranità nazionale ha invece avuto spazio, merito soprattutto della lista Italia Sovrana e Popolare (ISP) e della sua componente Riconquistiamo l'Italia.*

*A questo proposito pubblichiamo la lettera che ci ha inviato un compagno del P.CARC. Anche se esamina solo un aspetto in cui si traduce nel nostro paese la lotta per la sovranità nazionale (la*

*sottomissione in campo militare agli imperialisti USA), essa afferma la questione essenziale: molte delle misure favorevoli alle masse popolari sembrano facilmente attuabili da ogni governo di buon senso tanto sono appunto di buon senso, ma in realtà nell'epoca che stiamo vivendo da vari decenni solo un governo d'emergenza popolare è in grado di attuarle e questo solo nel contesto della lotta per instaurare il socialismo, di cui la riconquista della sovranità nazionale è una componente.*

Cari compagni della redazione, durante la campagna elettorale il Partito dei CARC ha cercato di promuovere l'unità d'azione tra gruppi e organismi delle liste anti agenda Draghi su questioni dirimenti e urgenti, una delle quali è la lotta contro la partecipazione del nostro paese alla guerra in Ucraina e più in generale la sottomissione del nostro paese agli imperialisti USA-NATO. Molti degli organismi e degli esponenti delle liste "antisistema" si sono espressi su NATO, ingerenze USA e guerra. Alcuni hanno lanciato parole d'ordine giuste e condivisibili come l'uscita dell'Italia dalla NATO, ma senza promuovere mobilitazioni e iniziative di rottura coerenti con quello che affermavano dai palchi nei comizi. Questo vale in particolare per il Partito Comunista di Marco Rizzo aderente alla lista Italia Sovrana e Popolare. Altri, come gli organismi aderenti alla lista Unione Popolare, anche se poco netti nelle parole d'ordine hanno promosso o sono stati presenti nelle principali iniziative di lotta contro la NATO e la guerra che ci sono state durante la campagna elettorale (Ghedi, Camp Darby, Aviano, Bologna, ecc.). Da parte di entrambe le liste, la lotta contro la sottomissione del nostro paese alla NATO e agli imperialisti USA (e più in generale la questione della sovranità nazionale) ha as-

sunto e mantiene tutt'ora un carattere prettamente rivendicativo, che si sostanzia o nel denunciare la sottomissione senza indicare come porvi fine oppure nell'indicare la necessità di uscire dalla NATO ma senza indicare come farlo, quali sono i passaggi intermedi e le iniziative da adottare, chi deve farlo: quale governo. Questa è invece la questione principale e decisiva. Faccio solo due esempi di provvedimenti che come rivendicazioni fatte a un qualsiasi governo di Larghe Intese portano a "pestare l'acqua nel mortaio", mentre diventano semplici e rapidamente realizzabili con un governo che si è imposto ai vertici della Repubblica Pontificia e agisce su mandato dei centri di organizzazione e mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari. Con un governo che, proprio grazie al fatto che le organizzazioni operaie e popolari costituiscono le sue autorità pubbliche locali e i suoi agenti locali (analogamente a come ora le amministrazioni locali, i prefetti, i questori, ecc. sono le autorità pubbliche locali e gli agenti del governo centrale), ha non solo la volontà politica, ma anche e soprattutto la forza necessaria per attuare provvedimenti semplici e di buon senso contro chi vi si oppone all'interno e per far fronte al boicottaggio, alle pressioni, ai ricatti dall'esterno.

**1. Il ritiro dei contingenti italiani all'estero e il rifiuto di finanziare direttamente e indirettamente le missioni di guerra della NATO.** Sono due misure su cui convergono quasi tutte le liste anti Larghe Intese ed entrambe sono facilmente realizzabili (addirittura prima ancora di uscire formalmente dalla NATO). Per quanto riguarda l'invio di militari italiani all'estero (ne tratta l'articolo *La Repubblica Pontificia e le sue missioni militari all'estero*, in VO 70 - marzo 2022), esso si basa esclusivamente su accordi fatti di volta in volta tra i governi italiani che si sono succeduti nei de-

cenni (in particolare negli ultimi 30 anni) e vari paesi NATO impegnati nelle guerre promosse dal complesso militare-industriale-finanziario USA. Non esiste alcun accordo o legge che obbliga l'Italia a parteciparvi, anzi tale partecipazione è in aperta violazione della Costituzione (art. 11) anche se la Corte Costituzionale non se ne è mai occupata né, che io sappia, è stata mai chiamata a occuparsene. La decisione di farlo è puramente politica: dipende dal governo italiano e quindi o dal suo asservimento al governo USA o dalla volontà di gruppi imperialisti italiani di partecipare al banchetto: spartizione di zone di influenza, sfruttamento delle risorse e delle materie prime, ecc. La procedura di ritiro dei contingenti italiani all'estero può essere fatta in tempi brevi, tanto brevi quanto può essere l'emissione di un decreto d'urgenza che richiama in patria i militari all'estero. In quasi ogni caso si tratta di reparti formati a diverse specializzazioni (genio, costruzioni, logistica da campo, ecc.) utili a far fronte ad alcuni problemi urgenti che attanagliano il paese: il dissesto idrogeologico generale e il rifacimento di interi territori, come le zone marchigiane interessate dall'alluvione del 15 settembre; la ricostruzione delle zone terremotate del centro Italia ancora abbandonate a se stesse e in attesa di ricostruzione; per la prevenzione dei futuri e annunciati disastri naturali fatti passare come "imprevedibili disgrazie". Il ritiro dei militari da quelli che vengono pudicamente definiti "teatri operativi" all'estero non solo toglierebbe forze alle operazioni di guerra della NATO ma ridurrebbe di molto il numero di soldati contaminati da metalli pesanti (uranio impoverito, torio, ecc.) utilizzati negli armamenti, che oggi hanno un contenzioso aperto con il Ministero della Difesa e che ammontano ad oltre 8.000. Di fatto, il ritiro dei militari dalle missioni all'estero sarebbe anche una misura di salute pubblica.

## L'imperialismo e l'instaurazione del socialismo

*I comunisti si distinguono dagli altri rivoluzionari perché hanno una comprensione più avanzata delle condizioni, della forma e dei risultati della lotta di classe e su questa base la spingono sempre avanti (Marx ed Engels, Manifesto del partito comunista).*

Per perseguire i loro obiettivi immediati e storici, i comunisti fondano la loro linea d'azione sulle condizioni oggettive in cui si svolge la lotta di classe. Oggi devono fondarla sulle caratteristiche dell'epoca imperialista, l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese. Dalla comprensione della natura dell'epoca imperialista per i comunisti

discende l'analisi della situazione e la linea politica da seguire, allo stesso modo in cui la cura di una malattia dipende dalla diagnosi che facciamo della malattia.

Noi comunisti dobbiamo a Lenin e alla sua opera *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* del 1916 la denominazione della nuova fase **(1)** e l'illustrazione dei suoi principali aspetti economici mondiali.

Per quanto riguarda il finanziamento diretto e indiretto dei conflitti in corso, nessun accordo obbliga l'Italia a parteciparvi o a sostenerlo. Esempi di finanziamenti diretti sono sotto gli occhi di tutti: l'invio di armi e denaro pubblico all'Ucraina. Essi passano attraverso decreti legge in alcuni casi solo formalmente discussi in Parlamento. Forme di finanziamento indiretto sono le decine di accordi che le aziende operanti in Italia ancora parzialmente sotto controllo pubblico hanno in corso con paesi belligeranti: ad esempio la produzione di navi militari d'attacco e di difesa per USA, Arabia Saudita e Qatar da parte di Fincantieri; gli accordi tra Leonardo-Finmeccanica e le aziende israeliane (in proposito vedi *Sul ruolo dei sionisti in Italia* in VO 71 - luglio 2022). Sia nel primo che nel secondo caso, un governo deciso a non sostenere l'escalation militare e non accondiscendente ai padroni dell'industria militare italiana (di cui il neo-ministro Guido Crosetto, fondatore di Fratelli d'Italia, è esplicitamente un rappresentante) può fare leva anche sul controllo pubblico sia pur parziale di queste aziende e quindi sulla nomina dei vertici, l'imposizione di linee guida rispetto alla produzione, la stipula di accordi produttivi con altri paesi.

**2. Il divieto di utilizzo a tempo indeterminato dei poligoni NATO sotto**

**amministrazione italiana (è il caso del Poligono Interforze di Salto di Quirra, Capo Teulada e Capo Frasca in Sardegna) anche solo per motivi di sicurezza e salute pubblica.** La maggior parte dei poligoni NATO in Italia ha bisogno di essere bonificato dalle tonnellate di metalli pesanti e altre sostanze cancerogene che vi sono all'interno. Queste bonifiche ad oggi non vengono effettuate sistematicamente e laddove lo sono, vengono fatte fare al corpo militare in addestramento che è chiamato a farle alla maniera di come fa qualsiasi clan di camorra nella Terra dei Fuochi: seppellire gli inerti, incendiarli o farli esplodere in fosse da ricoprire con le ruspe, incuranti dell'inquinamento di aria, acqua e terra che queste attività contribuiscono ad alimentare oltre quello fatto già dalle attività di addestramento e dai test militari.

La maggior parte dei poligoni NATO su suolo italiano non sono di proprietà della NATO o di altri paesi (non godono quindi di extraterritorialità) e possono essere oggetto dell'intervento del governo italiano senza passare dal benessere di altri paesi o delle industrie militari italiane e straniere che al loro interno vi sperimentano armi di ogni tipo. Anche la bonifica di queste aree è un problema di salute pubblica.

In *L'ideologia tedesca* (1846) Marx ed Engels scrissero: “chiamiamo comunismo il movimento che la società sta compiendo verso una nuova epoca, verso la nuova umanità...”, le cui caratteristiche sono indicate a conclusione del II capitolo del *Manifesto del partito comunista* (1848). Nei primi anni del secolo XX alcuni esponenti del movimento comunista cosciente e organizzato (Rosa Luxemburg, Rudolf Hilferding, Nikolaj Bukharin e altri) sostanzialmente riunito nella II Internazionale si occuparono a livello teorico di imperialismo, per capire cosa stava succedendo e le cause motrici del corso delle cose. La ricerca si accentuò quando si trovarono dal 1914 nella (prima) guerra mondiale, la guerra imperialista per eccellenza.<sup>(2)</sup> Nella primavera del 1916 Lenin fece il suo accurato studio (*Quaderni sull'imperialismo - Opere complete* vol. 39) arrivando alle conclusioni esposte in *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*, edito definitivamente nel 1917 dopo il suo rientro in Russia.

Lungo tutto il corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) gli esponenti dei partiti comunisti dei paesi imperialisti si sono occupati poco o niente della natura della fase imperialista del capitalismo: è stato uno dei fattori che ha determinato l'incapacità di promuovere la rivoluzione socialista fino all'instaurazione del socialismo dimostrata nel secolo scorso dai partiti comunisti di tutti i paesi

imperialisti (con l'eccezione dell'anello debole della catena dei paesi imperialisti, la Russia).

Il ritardo accumulato nella conoscenza scientifica della realtà dell'imperialismo da parte dei comunisti dei paesi imperialisti ha dato fiato prima alle “vie al socialismo attraverso le riforme di struttura” di togliattiana memoria, poi all'operismo e dopo ancora al “movimento dei movimenti” e agli “errori e orrori del comunismo novecentesco” di bertinottiana memoria, al benecomunismo e altre teorie simili. Tutte teorie il cui approdo è comune (non occorre instaurare il socialismo) e alla cui base c'è la tesi che “il mondo è tutto diverso”, l'imperialismo e poi la globalizzazione hanno creato un nuovo modo di produzione, hanno cambiato la natura del capitalismo che Marx aveva analizzato ed esposto in dettaglio in *Il capitale*.

Ancora oggi, nel campo dell'attività di massa, contribuisce a tenere i comunisti impantanati nell'economicismo e nell'elettoralismo, mentre le trasformazioni avvenute nella fase imperialista sia in campo economico (il fatto che la produzione come merci delle condizioni materiali dell'esistenza umana è diventata un aspetto secondario della valorizzazione del capitale e delle attività della borghesia - anche se resta la base ineliminabile di esse - subordinato alla valorizzazione del capitale tramite operazioni finanziarie e speculative) sia in campo politico (il passaggio dalla democra-

---

1. A partire da Lenin i comunisti chiamano il regime economico-politico che è prevalso nei paesi capitalisti negli ultimi decenni del secolo XIX “imperialismo”, adottando un termine entrato casualmente nel loro vocabolario per l'uso che ne aveva fatto l'economista inglese John Atkinson Hobson (1858-1940), autore di *Imperialism* pubblicato nel 1902 a Londra e a New York: a conferma che i nomi sono effettivamente puri, purissimi accidenti. Hobson mise al centro della sua riflessione (della sua ricerca teorica) sul corso delle cose l'espansione mondiale dei gruppi capitalisti di alcune grandi potenze e dei rispettivi Stati (il capitalismo monopolistico di Stato era un tratto fondante della trasformazione in corso), quindi la fondazione degli imperi coloniali (Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio, Germania e, a suo modo, gli USA). Da qui la denominazione di imperialismo data all'epoca. Prima di questo Engels aveva constatato il cambio d'epoca (1867) nell'introduzione della traduzione inglese di *Il capitale*, scritta nel novembre 1886.

2. La seconda guerra mondiale fu una combinazione della terza aggressione contro l'URSS con una guerra imperialista: Germania (e Italia) contro Francia e Gran Bretagna, USA contro Giappone.

Nel novembre 1988 su *Rapporti Sociali* n. 2 nell'articolo *L'epoca imperialista* scrivevamo: "L'opuscolo di Lenin *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* resta ancora oggi (a distanza di oltre settant'anni dalla sua pubblicazione!) quanto di meglio la letteratura marxista rivoluzionaria abbia prodotto sull'argomento. Affermare questo significa implicitamente riconoscere l'enorme ritardo accumulato dalla conoscenza scientifica della realtà dell'imperialismo. Generazioni di comunisti hanno "vissuto di rendita" sulla base dell'analisi leninista, o riproponendola in toto, quasi l'imperialismo fosse un oggetto immobile e non una fase del movimento storico del modo di produzione capitalista, oppure ritoccandola qua e là al modo in cui si restaura un affresco antico o cercando di attualizzarla aggiungendovi ecletticamente elementi desunti dall'osservazione empirica dei fenomeni contemporanei.

I partiti comunisti che si formarono nei paesi imperialisti dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre non arrivarono mai ad una comprensione del movimento economico delle società imperialiste adeguata ai loro compiti politici. La conseguenza fu il loro insuccesso politico, nonostante l'eroismo, la dedizione alla causa, la fedeltà agli ideali del comunismo di milioni di comunisti, nonostante la cospirazione e la lotta armata contro il nazifascismo. In ciò sta anche l'origine dell'impotenza degli esponenti "fedeli ai principi del comunismo" di quei partiti (Secchia, ecc.) di fronte al revisionismo moderno. In particolare il PCI non comprese il movimento economico della società italiana né durante il periodo fascista (interpretò il fascismo come espressione della borghesia arretrata o dell'arretratezza della borghesia italiana) né sotto il regime democristiano (fino al 1956 negò che dopo la guerra e la sconfitta del proletariato era iniziato un nuovo periodo di sviluppo del capitalismo e dopo il 1956 sostenne che il movimento economico era diventato governabile dallo Stato).

Sia lo sviluppo continuo delle cose, sia il carattere stesso dell'opuscolo di Lenin impongono di considerare l'opera di Lenin come punto di partenza per successive analisi. Da un lato, Lenin ha limitato la sua indagine ai soli aspetti economici della nuova fase. Dall'altro lato, pur basandosi sul vaglio di una letteratura enorme in materia (come testimoniano i *Quaderni sull'imperialismo*), l'opuscolo è stato scritto a scopo dichiaratamente divulgativo - come indica lo stesso sottotitolo "Saggio popolare" - e di agitazione. Infine, occorre sottolineare il fatto che l'opuscolo non può non risentire della prospettiva concreta dalla quale l'imperialismo è stato esaminato: i comunisti russi si trovavano nella condizione di movimento proletario rivoluzionario di un paese capitalistico arretrato alle prese con il sistema imperialista mondiale. Niente di più insensato quindi del volervi trovare le risposte bell'e pronte alle questioni che deve affrontare e risolvere oggi un movimento rivoluzionario nella metropoli imperialista".

zia borghese ai regimi di controrivoluzione preventiva) portino alla stessa conclusione: la promozione di lotte rivendicative e la partecipazione alla lotta politica borghese vanno finalizzate consapevolmente all'instaurazione del socialismo (1. dittatura del proletariato, 2. gestione pianificata dell'economia volta a soddisfare i bisogni della popolazione residente e delle sue relazioni di solidarietà, collaborazione e scambio con altri paesi e 3. promozione del crescente accesso della popolazione alle attività specificamente umane).

Anche le divergenze e le incertezze esistenti attualmente nel movimento comunista internazionale sulla natura della guerra

in corso in Ucraina e sul ruolo della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese sono espressione della necessità di recuperare questo ritardo. Quindi ben vengano le esortazioni in tal senso, come quella del Partito Comunista Greco-KKE nel suo contributo al 22° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai (IMCWP) tenutosi all'Avana dal 27 al 29 ottobre 2022: "C'è un grande dibattito, un confronto ideologico all'interno del movimento comunista su cosa è l'imperialismo. A nostro avviso, si tratta di una questione fondamentale, che deve quindi proseguire in modo multiforme e da compagni, con uno scambio di argomentazioni.

## I paesi socialisti nella seconda e terza fase

---

In *L'imperialismo* del 1916 Lenin scrive che il mondo si divide in paesi imperialisti e paesi oppressi. Anche da qui emerge la necessità di una comprensione più avanzata dell'epoca imperialista. È evidente che dopo la creazione dell'URSS e la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria, entra in campo almeno un terzo tipo di paesi: i primi paesi socialisti. Con l'esaurimento della prima ondata, il disfacimento dell'URSS e la ripresa in mano del dominio del mondo da parte della borghesia imperialista, le cose sono diventate più articolate. Oltre ai paesi imperialisti e ai paesi arretrati oppressi dall'imperialismo, esiste anche un nutrito insieme di paesi derivanti dai primi paesi socialisti. Ci sono la Repubblica Popolare Cinese, Cuba, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, la Repubblica Socialista del Vietnam, la Repubblica Democratica Popolare del Laos; ci sono la Federazione Russa e paesi ex sovietici come la Bielorussia che si oppongono alla dominazione USA; ci sono le ex repubbliche sovietiche baltiche e le ex repubbliche popolari dell'Europa orientale integrate nella NATO (1999: Ungheria, Polonia,

Repubblica Ceca; 2004: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia; 2009: Albania, Croazia; 2017: Montenegro; 2020: Macedonia del Nord); ci sono i paesi ex sovietici del Caucaso e dell'Asia (Georgia, Armenia, Azerbaijan, Kazakistan, Turkmenistan, Tagikistan, Kirghizistan, Uzbekistan) in cui i gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei cercano di allargarsi. I risultati ottenuti nella gestione della pandemia hanno messo in luce praticamente che non solo Cuba, ma anche la Repubblica Popolare Cinese, la Repubblica Socialista del Vietnam, la Repubblica Democratica Popolare del Laos, la Repubblica Popolare Democratica di Corea conservano in misura più o meno ampia istituzioni e altri aspetti del sistema sociale creato nel corso della prima ondata. Questo mostra la superiorità del socialismo e conferma anche l'analisi sulle tre fasi dei primi paesi socialisti esposta nel *Manifesto Programma del (n)PCI* cap. 1.7.3.

Ovviamente, e in particolare per quanto riguarda la Repubblica Popolare Cinese, non basta che il partito al potere si chiami comunista. Bisogna vedere come selezio-

---

La teoria leninista dell'imperialismo rimane attuale e attrezza i comunisti che hanno il compito di svilupparla ulteriormente, tenendo conto della rapida espansione e del dominio dei monopoli al giorno d'oggi, del ruolo degli Stati borghesi come base della loro azione, dell'ulteriore inasprimento della concorrenza e della contraddizione di fondo del sistema tra capitale e lavoro salariato”.

A contribuire a questa ricerca e a questo dibattito è dedicato il supplemento a VO 72 *L'epoca imperialista è l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese*, realizzato in colla-

borazione con il Centro di Formazione del P.CARC e disponibile prossimamente sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it). La comprensione delle caratteristiche dell'epoca imperialista e delle sue trasformazioni dal 1916 in poi è stata, insieme al bilancio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria, uno dei pilastri su cui ha poggiato l'opera di ricostruzione del partito comunista iniziata dalla Carovana del (nuovo)PCI a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Il supplemento a *La Voce* 72 sintetizza e “mette in fila” le scoperte fatte dalla Carovana del (n)PCI dagli anni '80 a oggi.

Marcella V.

na i suoi membri, come li forma, le classi a cui appartengono, che ruolo hanno nella vita sociale (nelle aziende, nelle istituzioni, nelle scuole, nei villaggi, ecc.). Bisogna vedere quali sono le misure attuate per promuovere e accrescere la partecipazione della popolazione alle attività propriamente umane. Bisogna vedere come sono gestite le aziende: se la gestione delle aziende è fatta per il profitto dei capitalisti, quindi secondo il criterio “rende o non rende” **(1)** oppure per soddisfare i bisogni individuali e collettivi della popolazione, quindi secondo il criterio “cosa serve”. Bisogna vedere in quali condizioni si lavora nelle aziende in termini di sicurezza, di rapporto tra quadri tecnici e amministrativi e operai semplici, di direzione del Partito (attraverso un suo Comitato all’interno dell’azienda o altri organismi) sul personale, ecc. Bisogna considerare che ci sono errori e c’è la linea. **(2)** Considerazioni analoghe valgono anche per gli altri paesi dove non c’è stato un rovesciamento delle istituzioni statali e dei gruppi dirigenti e alla direzione ci sono partiti che si dichiarano comunisti e si ispirano al patrimonio e all’esperienza del movimento comunista. Per quanto riguarda la Federazione Russa il sistema economico è principalmente in mano a individui **(3)** che lo gestiscono in termini capitalisti. Però devono fare i conti con una serie di relazioni e istituzioni sociali che sono tuttora ancorate al passato socialista, come i diritti dei lavoratori, il fatto che i lavoratori trattano le aziende come se fossero ancora loro e che alcune aziende pubbliche sono state chiuse ma altre no. Bisogna capire 1. in che misura la proprietà dei principali mezzi di produzione è in mano ai privati o alle istituzioni pubbliche finalizzate alla gestione pianificata e centralizzata delle attività economiche, 2. come avviene la gestione di terre e immobili, 3. in che misura le aziende sono gestite alla luce della possibilità di andare a produrre altrove con maggiori profitti, 4.

**La prima fase** è iniziata con la conquista del potere da parte della classe operaia e del suo partito comunista. È la fase della “costruzione del socialismo”, caratterizzata dalle trasformazioni che allontanano i paesi socialisti dal capitalismo e dai modi di produzione precapitalisti e li portano verso il comunismo. Per l’Unione Sovietica è durata quasi 40 anni (1917-1956), per le democrazie popolari dell’Europa orientale e centrale circa 10 anni (1945-1956), per la Repubblica popolare cinese meno di trent’anni (1950-1976).

**La seconda fase** è iniziata quando i revisionisti moderni hanno conquistato la direzione del partito comunista e invertito il senso della trasformazione. È la fase del “tentativo di restaurazione pacifica e graduale del capitalismo”: non vengono più compiuti passi verso il comunismo, i germi di comunismo vengono soffocati, si dà spazio ai rapporti capitalisti ancora esistenti e si cerca di richiamare in vita quelli scomparsi. Si è aperta per l’URSS e le democrazie popolari dell’Europa orientale e centrale grosso modo nel 1956 ed è durata fino alla fine degli anni ’80, per la Repubblica popolare cinese si è aperta nel 1976 ed è ancora in corso.

**La terza fase** è la fase del “tentativo di restaurazione del capitalismo a qualsiasi costo”: restaurazione su grande scala della proprietà privata dei mezzi di produzione e integrazione a qualsiasi costo nel sistema imperialista mondiale. È la fase di un nuovo scontro violento tra le due classi e le due vie: restaurazione del capitalismo o ripresa della transizione verso il comunismo? Si è aperta per l’URSS e le democrazie popolari dell’Europa orientale e centrale grosso modo nel 1989 ed è ancora in corso.

la gestione dei servizi pubblici: le autorità della Federazione Russa cessano di erogare luce, gas, acqua per mancato pagamento oppure no? Se le staccano, allora significa che la gestione di questi servizi e la proprietà delle relative aziende appartengono alle autorità espressione del regime oligarchico oggi vigente nella FR; se non le staccano anche se uno non paga, allora significa che le aziende in definitiva non sono loro proprietà.

Nella RPC il PCC regola l'autonomia dei gruppi imperialisti stranieri in Cina e l'autonomia dei gruppi industriali cinesi nel mondo. Le esportazioni di capitali cinesi all'estero ha superato negli ultimi anni l'importazione di capitali stranieri in Cina, ma in misura modesta: molto probabilmente la RPC esporta molto più merci che capitali. Quanto alla Federazione Russa, essa è soprattutto un paese che esporta materie prime e derrate agricole.

Qui è necessaria una premessa. La storia della specie umana si è sviluppata sulla base della produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza individuale e sociale, di quello di cui gli individui e la loro società avevano bisogno. È la tesi base del materialismo storico. Le condizioni materiali dell'esistenza, sia quelle individuali che quelle sociali, sono state in ogni epoca e località storicamente date, ben definite.

Con il loro modo di produzione, i capitalisti hanno dato alla produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza individuale e sociale la forma dell'accumulazione di capitale. La società borghese ha prevalso sulle forme precedenti perché comportava che gli individui della classe dominante e la loro società dedicassero la loro energia e intelligenza alla produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza individuale e sociale. Gli uomini avevano sempre sofferto dei limiti della produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza individuale e sociale. Il nuovo modo di produzione mostrava che essi erano in grado di superare ogni ostacolo al suo allargamento. Quindi esso prevalse e non poteva non prevalere sui modi di produzione precedenti. Inutilmente preti e saggi delle civiltà fino allora create predicarono l'astinenza e il digiuno, il culto di dio e degli eroi. Porre fine alle carestie e alle malattie e proteggersi dalle intemperie era un obiettivo ben più allettante dell'a-

scesi mistica, della letteratura e dell'arte.

Ma la nuova forma (l'accumulazione, ossia la valorizzazione del capitale) è per sua natura illimitata, mentre la produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza individuale e sociale per sua natura è limitata (contraddizione tra forma e contenuto).

Nell'articolo *PIL mondiale e capitale finanziario* (VO 69) l'autore spiega che stando alle stime del FMI già nel 2013 il capitale accumulato era più di un milione (1.068.000) di miliardi di dollari a fronte di un insieme di merci (beni e servizi) prodotte che nel 2013 era (al prezzo corrente) inferiore a centomila (75.000) miliardi di dollari. E ogni capitalista si dà da fare per aumentare la massa del suo capitale, quindi dell'insieme del capitale accumulato.

Limitato è per sua natura anche il lusso del ricco e del potente. Ogni faraone al massimo sognava e faceva costruire qualche piramide, fabbricare un po' di gioielli, preparare un po' di leccornie e si attornia-va di un po' di ministri, di preti, di schiavi e di amanti. Nessun faraone andava con la sua immaginazione oltre una quantità storicamente definita. Inoltre aveva difficoltà a procurarsi schiavi, mentre il capitalista ha sempre a sua disposizione un esercito industriale di riserva, di postulanti a entrare al suo servizio, alla sola condizione, per lui ovvia, che le condizioni materiali dell'esistenza siano beni e servizi prodotti e ceduti come merci. Oggi neanche il grande capitalista USA, l'oligarca (o magnate) russo o il concessionario cinese in RPC vanno oltre qualche villa di lusso, qualche panfilo, qualche prostituta e qualche servo addetto a prestazioni intellettuali o manuali.

Ma il concessionario cinese è soggetto ai limiti imposti dal PCC e dallo Stato della RPC. Le loro alterne vicissitudini sono fatti di cronaca. Il magnate russo ha certamente maggiore libertà dei concessionari cinesi, ma gli Stati nati nel 1991 dalla dis-

soluzione dell'Unione Sovietica furono sagomati, negli anni di Gorbaciov e ancora più insindacabilmente negli anni di Eltsin, dagli agenti dei gruppi imperialisti USA. Sostanzialmente essi li ridussero a paesi fornitori di materie prime e di prodotti agricoli, in una certa misura addirittura tramite aziende proprietà di capitalisti europei o americani. Industria militare, istituti di ricerca e attrezzatura spaziale a parte, tale è ancora anche la Federazione Russa. Putin e la sua Russia Unita all'inizio del secolo hanno salvato la Federazione Russa dalla immediata colonizzazione USA, ma non di più. (4) L'insediamento di istituzioni USA e NATO in Ucraina fa parte di questo processo di colonizzazione. È scontato che altri raggruppamenti nazionali o statali di potenti e i relativi Stati (stile Iran) non sono concorrenti della Comunità

Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei per il dominio del mondo. Oggi "guerra imperialista" (cheché ne dicano i ripetitori dogmatici di Lenin) non è guerra tra Stati o coalizioni di Stati imperialisti per ripartirsi diversamente il mondo, ma guerra dei gruppi imperialisti USA, che presiedono la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti, per arrestare la decadenza del loro dominio sul mondo. La NATO è lo strumento istituzionale (militare e politico) che ereditano dal passato: con esso cercano di agire, ma non hanno nulla da concedere ai gruppi imperialisti (europei, giapponesi, australiani, sudcoreani, ecc.) di altri paesi ad essi asserviti. Repubblica Popolare Cinese, Federazione Russa e altri paesi resistono all'asservimento, quindi sono bersaglio della guerra USA-NATO.

*Mario L.*

- 
1. Questo era il quesito dominante tra i dirigenti sovietici dell'epoca Breznev: erano oppressi dal fatto che i soldi che loro investivano nelle aziende sovietiche rendevano meno di quanto rendevano i soldi che i capitalisti occidentali investivano nelle proprie aziende.
  2. Per esempio, concentrare la produzione del cotone nell'area del lago Bajkal (URSS) negli anni '30 fu un errore della direzione bolscevica: non lo fece per realizzare maggiori profitti, ma convinta che fosse il modo migliore per soddisfare il fabbisogno di cotone (vestiti, ecc.). La concentrazione della produzione in alcune zone ha effetti deleteri sull'ambiente e di riflesso sulla gente che ci abita, ma gli effetti negativi di alcune lavorazioni (come ad esempio la combustione del carbone) non sono noti da sempre.
  3. Si tratta di 1. grandi dirigenti dell'apparato economico e politico ufficiale che nei decenni precedenti con maggiore protervia avevano impersonato la via capitalista che un passo dopo l'altro si imponeva nell'URSS, 2. esponenti dell'economia criminale e occulta (il "mercato nero") sviluppatasi nella stessa epoca ai margini e negli interstizi dell'economia ufficiale (la corruzione è stato un problema ossessivamente e inutilmente posto da molti esponenti sovietici nell'epoca Breznev) e 3. eredi delle famiglie nobili e borghesi rifugiatesi all'estero alla caduta dell'impero zarista. Sono quelli che il sistema di manipolazione e intossicazione dell'opinione pubblica dei paesi imperialisti chiama "oligarchi" e che compongono la classe di cui il gruppo Putin è l'espressione politica.
  4. Putin è l'esponente politico di quegli oligarchi che si sono resi conto che, con la dissoluzione dell'URSS e la mano libera lasciata da Eltsin ai gruppi imperialisti USA, la Russia andava in malora ed essi non sarebbero stati cooptati tra l'oligarchia imperialista occidentale ma sarebbero diventati manutengoli dei gruppi imperialisti USA e si sarebbero trovati in difficoltà con le masse popolari russe. Quindi hanno imboccato una strada loro propria (mutatis mutandis, come fece l'oligarchia giapponese nel secolo XIX).

## Il 20° Congresso del Partito Comunista Cinese e le lezioni che i comunisti italiani ne devono trarre

Nel movimento comunista internazionale è in corso un dibattito non solo sulla natura della Federazione Russa e dell'operazione militare da essa lanciata in Ucraina nel febbraio di quest'anno, ma anche sulla natura e il ruolo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) e del Partito Comunista Cinese (PCC) e più in generale su cos'è l'imperialismo. Questo dibattito fa parte del percorso attraverso il quale i partiti comunisti arriveranno a una comprensione più avanzata delle condizioni della lotta di classe nella fase imperialista della società borghese e della sua forma, comprensione necessaria per far rinascere il movimento comunista e portare alla vittoria la seconda ondata della rivoluzione in corso nel mondo.

Per quanto riguarda la RPC e il PCC, abbiamo usato le celebrazioni del luglio 2021 per il centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese per fare una messa a punto sul ruolo del PCC nel movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) nel mondo e della RPC nel corso mondiale delle cose e per capire cosa imparare per svolgere meglio il nostro compito e che conto dobbiamo tenere della loro opera nel nostro lavoro. A questo è dedicato gran parte del numero 68 di *La Voce* (luglio 2021), dove abbiamo pubblicato il *Discorso del presidente Xi Jinping* e gli articoli *Il ruolo storico del PCC nei primi cento anni della rivoluzione socialista*, *Il ruolo del PCC nel movimento comunista cosciente e organizzato dei paesi imperialisti*, *La lotta di classe in Cina e la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti*. Di contro alla tendenza a ridurre la questione a "la Cina è o meno un paese imperialista", in quegli articoli abbiamo indicato

- i principali apporti del maoismo allo svi-

luppo della scienza comunista;

- i motivi per cui, nonostante lo sforzo del PCC di far assumere alla RPC il ruolo di base rossa mondiale del movimento comunista cosciente e organizzato (ruolo che era stato dell'URSS fino alla svolta compiuta dal PCUS con il XX Congresso del 1956), nei paesi imperialisti il marxismo-leninismo-maoismo non ha assunto nella lotta del proletariato il ruolo che aveva invece assunto il marxismo-leninismo grazie alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e alla costruzione del socialismo in URSS;

- lo sviluppo della lotta tra destra e sinistra nella direzione del PCC dal 1976 in poi e come si è combinato con le contraddizioni specifiche della fase imperialista (contraddizioni tra potenze e gruppi imperialisti per la spartizione del mondo, contraddizioni tra potenze e gruppi imperialisti da una parte e dall'altra le forze della rivoluzione socialista e della rivoluzione di nuova democrazia);

- i motivi per cui la RPC è arrivata ai vertici del sistema economico mondiale benché il cambio di indirizzo intrapreso nel 1976 nella RPC, simile a quello imboccato dall'URSS nel 1956, ha portato nel giro di 35 anni l'URSS alla decadenza economica, politica e culturale sfociata nella dissoluzione del 1991;

- il bivio a cui è ora di fronte il PCC.

Il 20° Congresso del PCC, tenuto dal 16 al 22 ottobre 2022, ha offerto a noi comunisti italiani l'occasione per verificare e arricchire questa messa a punto.

L'andamento del Congresso conferma che la RPC è un paese socialista nella seconda delle tre fasi indicate nel capitolo 1.7.3 del

*Manifesto Programma* del (n)PCI e che la sinistra è alla testa del PCC benché la destra sia ancora forte sia nel Partito che nel sistema economico e sociale della RPC. Il Rapporto del segretario generale Xi Jinping è principalmente un appello ai membri del Partito ma anche l'esposizione dei propositi che il governo della RPC, diretto dal PCC, intende perseguire. Il Rapporto è importante per quello che afferma, per alcune tesi che sottintende e anche per quello su cui tace.

Il Rapporto è un appello ai membri del Partito a trasformarsi e a lottare con determinazione per far avanzare la RPC nel socialismo con caratteristiche cinesi e per farle svolgere nel mondo un ruolo positivo a favore

1. del multipolarismo contro l'egemonismo, ma non dice espressamente né che i gruppi imperialisti USA si servono senza scrupoli degli interventi militari propri e dei loro alleati NATO e altri per preservare l'egemonia che dalla fine della seconda guerra mondiale esercitano nel sistema imperialista mondiale, né indica come porre fine alla loro opera criminale: noi sosteniamo che possiamo e dobbiamo porvi fine facendo avanzare la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti a partire dal nostro;

2. del progresso economico sia dei paesi arretrati (vedi l'intervento massiccio di aziende pubbliche e private cinesi in Africa e America Latina per la costruzione di infrastrutture civili come strade, ponti, aeroporti, porti, centrali elettriche, ecc.) sia di quelli a medio sviluppo (come nel caso di Brasile, India, Sudafrica, Messico) e dice esplicitamente che la RPC è ancora solo uno di quelli a medio sviluppo e che oltre a proseguire il proprio favorirà con una serie di operazioni internazionali (vedi il progetto della Nuova Via della Seta) il progresso economico degli altri paesi che

vorranno approfittarne;

3. della preservazione e miglioramento dell'ambiente e dice che la RPC si impegnerà seriamente in questo campo, ma non dice alcunché a proposito delle grandi opere pubbliche inutili se non nocive che abbondano nella RPC, né dice che responsabili maggiori dell'inquinamento dell'ambiente e della devastazione del pianeta rapportati al numero di abitanti sono i paesi imperialisti e gli USA in primo luogo né che il ricorso di questi alla guerra, alla sovversione e alla sopraffazione e il ricorso dei capitalisti in generale alla concorrenza pongono limiti anche a quello che un paese socialista può fare. Ad esempio è ovvio che, a fronte delle enormi e crescenti spese militari degli USA, un paese socialista non può evitare di prepararsi alla guerra e quindi deve sviluppare ricerca e produzione di armi ed esercitazioni nel settore militare, grande fonte di inquinamento e devastazione.

Quanto al *sistema sociale della RPC*, il Rapporto indica chiaramente

1. che la proprietà privata e l'iniziativa capitalista hanno ancora un ruolo importante nell'economia e nelle vigenti relazioni sociali, ma afferma che nella RPC lo sviluppo economico è ancora oggi l'obiettivo prioritario (rispetto alla lotta di classe) benché lo Stato si proponga sia di limitare alcuni eccessi dei capitalisti e far valere le leggi con maggiore rigore che nel passato (il Rapporto taccia di liberalismo e di debolezza i governi cinesi degli ultimi decenni), sia di fare in modo che l'economia reale (che produce beni e servizi quali condizioni materiali dell'esistenza umana) resti predominante rispetto allo sviluppo delle operazioni finanziarie e speculative;

2. che lo Stato opererà con maggiore vigore a ridurre le disuguaglianze ancora grandi nella RPC tra regioni e province, tra etnie, tra zone urbane e zone rurali e tra fa-

miglie nel reddito pro capite, nello sviluppo economico, culturale e in generale nel livello dell'istruzione, della sicurezza, dell'assistenza sanitaria, del trattamento pensionistico, dell'assistenza all'infanzia e altre.

Quanto al *regime politico della RPC*, il Rapporto afferma chiaramente che lo Stato della RPC (ufficialmente una "dittatura democratica popolare sotto la guida della classe operaia, basata sull'alleanza tra operai e contadini") è retto dal PCC, dalle sue organizzazioni di massa (dei giovani, delle donne e altre), dalle associazioni popolari territoriali e di categoria e dai partiti che collaborano con il PCC nell'ambito del Fronte Unito (in totale 8 organizzazioni rappresentate nell'Assemblea Popolare Nazionale e nella Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese orientate dal PCC). È quello che nel linguaggio nostro e degli altri comunisti si chiama "dittatura del proletariato", a condizione che il Partito sia effettivamente l'avanguardia del proletariato per la concezione che lo guida, per la linea che segue e per la sua composizione.

Quanto al *Partito e alle sue organizzazioni di massa*, il Rapporto dettaglia la trasformazione intellettuale e morale che essi devono perseguire senza sosta per essere capaci di dirigere lo Stato, promuovere, con il successo che finora hanno avuto, la rinascita della Cina e farne un paese all'avanguardia in ogni campo. Alla base della linea indicata nel Rapporto vi è la concezione marxista che gli uomini sono in grado di cambiare le condizioni della propria esistenza, ma che essi sono il frutto delle condizioni in cui nascono e crescono. Quindi gli uomini devono trasformare il mondo creando una umanità capace di avvalersi positivamente della conoscenza del mondo e del dominio di esso che l'umanità ha raggiunto grazie al modo di produzione capitalista. Ma la decadenza della

società borghese comporta anche che la borghesia promuova l'abbruttimento e l'intossicazione delle coscienze e dei cuori delle masse popolari. Il Rapporto indica deviazioni ed errori che membri e organismi del Partito devono combattere nel Partito stesso, limiti che devono superare. Le relazioni nel Partito, tra i suoi organismi e nelle sue istanze di ogni livello devono essere basate sul centralismo democratico (direzione unificata e spirito d'iniziativa in campo intellettuale e nella pratica). Il Rapporto insiste sulla lotta contro il dogmatismo, il conservatorismo e la corruzione nel Partito e afferma con forza che il suo obiettivo è avanzare nel socialismo. Esso è quindi in netto contrasto con la tesi "il movimento è tutto, il fine nulla", proclamata in Europa dalla Seconda Internazionale (1889-1914) all'inizio dell'epoca imperialista dal teorico del riformismo e dello spontaneismo Eduard Bernstein. Il Rapporto di Xi Jinping al 20° Congresso del PCC chiama ogni membro e ogni organismo del Partito a lottare con accanimento, scienza, iniziativa e libertà per raggiungere il fine che indica chiaramente: fare della Cina un paese socialista moderno sviluppato in ogni campo entro il 2049, centenario della fondazione della RPC.

Il Rapporto di Xi Jinping pone lo sviluppo economico ancora oggi come priorità tra gli obiettivi da conseguire nella RPC nonostante i grandi progressi compiuti, ma tra i compiti della nuova era, iniziata nel 2012 con il 18° Congresso, dedica un ruolo importante al lavoro di massa e al miglioramento del Partito e dei suoi membri. Stridente è il contrasto con il Rapporto presentato da G.M. Malenkov a nome del CC al 19° Congresso del PC(b)US il 5 ottobre 1952, quando l'URSS aveva sostanzialmente completato la ricostruzione postbellica. Gli eventi successivi hanno mostrato che il 19° Congresso del

PC(b)US fu di fatto la premessa del colpo di mano fatto dalla cricca di Kruscev con il 20° Congresso (1956). Esso era dedicato quasi per intero ai problemi economici interni e internazionali e la parte dedicata alle relazioni nel Partito riguardava principalmente la disciplina dei suoi membri e il controllo della loro condotta. La promozione della partecipazione delle masse popolari all'attività politica e alle altre attività specificamente umane e le contraddizioni di classe che si erano accentuate nel corso della Grande Guerra Patriottica (1941-1945) con la quale l'URSS aveva fatto vittoriosamente fronte all'aggressione nazifascista preparata da tutte le potenze e i gruppi imperialisti, erano sostanzialmente trascurate dal Rapporto di Malenkov. Stalin, morto pochi mesi dopo, aveva espresso al 19° Congresso poco più che un saluto benché meditasse un largo ricambio nel gruppo dirigente del Partito.

In sintesi il Rapporto di Xi Jinping afferma che con il 18° Congresso del PCC (2012) la Cina è entrata, per quanto riguarda la gestione del paese in ogni campo, in una nuova era di cui illustra le caratteristiche e i compiti che in essa i comunisti cinesi devono svolgere. La nuova era della Cina è dettata dalle trasformazioni che la RPC ha fatto nel passato e si combina con le trasformazioni generali che negli ultimi decenni hanno avuto inizio nel mondo. Il Rapporto però non illustra le caratteristiche di queste (che i lettori di *La Voce* possono conoscere dalla letteratura del (n)PCI), come non illustra il ruolo che il PCC ha nel movimento comunista cosciente e organizzato nel mondo e i rapporti che si propone di tessere: è ai compagni che hanno rapporti più intensi di noi con il PCC che chiediamo di analizzarli e illustrarli a beneficio dei comunisti italiani.

I nostri lettori possono avere una comprensione tanto migliore del Rapporto di Xi Jinping e trarre vantaggio da esso e dall'opera della RPC e del PCC quanto più giusta è l'immagine che essi hanno della RPC e della storia da cui è nata.

La RPC è di gran lunga per popolazione (attualmente circa 1.400 milioni di abitanti) il più grande dei paesi socialisti formatisi nel corso della prima ondata mondiale delle rivoluzioni proletaria (1917-1976) e il PCC (attualmente circa 96 milioni di membri, cioè circa il 10% della popolazione che può essere politicamente attiva) il più grande dei partiti comunisti.

L'ingresso dell'umanità nel socialismo (società di transizione dal modo di produzione capitalista al comunismo) è un processo mondiale che si realizza tramite rivoluzioni nazionali. Per imparare dalla rivoluzione cinese e dall'opera del PCC quello che serve per l'opera nostra, fare dell'Italia un nuovo paese socialista, noi comunisti italiani dobbiamo tenere presente che la Cina attuale è l'erede di una grande civiltà sviluppatasi nel corso di più di cinque millenni del tutto indipendentemente dalla civiltà mediterranea ed europea nel contesto della quale si è formato il nostro paese, è nato il modo di produzione capitalista, si è sviluppata la società borghese che poco più di un secolo fa è sfociata nel sistema imperialista mondiale che ha coinvolto tutto il mondo, compresa la Cina. È nella prima metà dell'Ottocento che le potenze europee (in primo luogo la Gran Bretagna) seguite dagli USA e alla fine anche dal Giappone coinvolgono la Cina nel processo capitalista mondiale facendo di essa una semicolonìa, avviando quel periodo che la storiografia cinese definisce il "secolo delle umiliazioni" concluso nel 1949. La RPC è frutto della ribellione del popolo cinese a quel corso delle cose e il PCC è il partito

che ha guidato la sua ribellione fino alla vittoria. Mao Zedong, il presidente del PCC proclamò la RPC il 1° ottobre 1949 ed essa ora copre l'intera superficie dell'antico impero cinese salvo l'isola di Taiwan che l'esercito di Chiang Kai-shek sconfitto occupò alla fine della guerra civile (1945-1949), scortato e protetto dalla flotta dei gruppi imperialisti USA.

Il PCC a sua volta è frutto dell'attività svolta dall'Internazionale Comunista (IC) tra i promotori della ribellione del popolo cinese all'oppressione delle potenze e dei gruppi imperialisti. Costitutosi nel 1921 come partito del proletariato cinese che partecipava alla lotta nazionale contro l'imperialismo europeo e USA, esso si pose alla testa della lotta sociale dei contadini contro i proprietari terrieri feudali, poi (dal 1931) anche della lotta nazionale contro l'occupazione giapponese e infine della lotta contro il tentativo dei gruppi imperialisti USA di prendere il posto degli imperialisti giapponesi.

“Le cannonate dell'Aurora hanno risvegliato la Cina” ha scritto Mao, alludendo al ruolo dell'incrociatore Aurora nella conquista del Palazzo d'Inverno a Pietroburgo nel corso della Rivoluzione d'Ottobre (1917). L'affermazione di Mao sintetizza la relazione tra la costituzione della RPC e la rivoluzione socialista sviluppatasi in Europa e segnatamente in Russia nel corso della prima guerra mondiale (1914-1918) e sfociata nella costituzione dell'URSS di cui ricorre quest'anno il centenario, rimasta fino al 1945 l'unico paese socialista.

Più complessa è la relazione tra il PCC e il MCCO perché ogni partito comunista deve applicare il marxismo, scienza della storia dell'umanità fondata da Marx ed Engels, traducendolo nelle condizioni particolari del proprio paese.

Lenin e Stalin, oltre a condurre la rivoluzione socialista nella Russia che era l'anello debole della catena dei paesi

imperialisti, hanno anche portato a un più alto livello il marxismo, per cui i comunisti dell'epoca imperialista si sono dichiarati marxisti-leninisti.

Mao, oltre a guidare la rivoluzione di nuova democrazia in Cina, ha anche sviluppato il marxismo-leninismo per cui noi comunisti oggi siamo marxisti-leninisti-maoisti. In *La Voce* 41 (luglio 2012) abbiamo riassunto i sei principali apporti di Mao alla scienza che i comunisti di tutto il mondo devono applicare nella loro opera per portarla alla vittoria.

Con la vittoria del 1949 inizia la fase socialista della storia della RPC. Oltre a mantenere e rafforzare nelle nuove condizioni lo Stato della dittatura del proletariato, il PCC doveva sviluppare forze produttive moderne dato che la Cina era un paese economicamente molto arretrato, promuovere l'accesso delle masse popolari cinesi alle attività specificamente umane e far fronte al sistema imperialista mondiale nel quale i gruppi imperialisti USA avevano oramai preso nettamente il predominio, avevano lanciato una nuova aggressione contro l'URSS e i nuovi paesi socialisti (la “guerra fredda”) sui quali facevano gravare l'incubo delle armi nucleari delle quali avevano mostrato al mondo la potenza nel 1945 a Hiroshima e Nagasaki. Il PCC oltre a sviluppare la collaborazione con gli altri partiti comunisti e progressisti, guidò la RPC a stabilire stretti rapporti di collaborazione con l'URSS e gli altri paesi socialisti in campo economico e in tutti gli altri campi, a sostenere vittoriosamente la Corea nella resistenza (1950-1953) contro l'aggressione USA inviando anche un'armata e il Vietnam nella lotta contro l'imperialismo prima francese e poi USA.

Questo corso delle cose cambiò a partire dal 1956 quando con il 20° Congresso i revisionisti moderni presero la direzione del PCUS, condannarono la via che sotto la direzione di Stalin aveva seguito nella

## Elenco dei presidenti e segretari generali del CC del Partito Comunista Cinese

### Presidenti

1. Mao Zedong (1945-1976)
2. Hua Guofeng (1976-1981), eletto presidente durante l'11° Congresso (1977) con Deng Xiaoping vicepresidente.

### Segretari generali

1. Hu Yaobang (1982-1987)
2. Zhao Ziyang (1987-1989)
3. Jiang Zemin (1989-2002), ricoprì anche la carica di Presidente della RPC
4. Hu Jintao (2002-2012), ricoprì anche la carica di Presidente della RPC
5. Xi Jinping (2012-attuale), ricopre anche la carica di Presidente della RPC, della Commissione Militare Centrale del PCC e della RPC

### NOTA

Deng non figura nella lista poiché non è mai stato eletto ufficialmente segretario generale del PCC ma, di fatto, era il capo del Partito ricoprendo la carica di Presidente della Commissione Militare Centrale del PCC (1981-1990) e della RPC (1983-1990).

costruzione del socialismo e nella lotta vittoriosa contro le ripetute aggressioni delle potenze e dei gruppi imperialisti e avviarono l'URSS sulla strada che l'avrebbe portata alla dissoluzione del 1991. Il PCC fu sorpreso dalla svolta del PCUS e ben presto insorse contro la pretesa dei revisionisti moderni sovietici, capeggiati prima da Kruscev e poi da Breznev, di dettare la linea ai partiti comunisti di tutto il mondo. Tuttavia, a parte il caso particolare del Partito del Lavoro d'Albania, la grande maggioranza dei partiti comunisti che avevano fatto parte della IC non seguì il PCC su questa strada: né i partiti dei paesi socialisti, né i partiti dei paesi imperialisti che già si erano dimostrati incapaci di instaurare il socialismo nel proprio paese, né i partiti dei paesi oppressi sorti nel corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976).

Sotto la guida del PCUS capeggiato prima da Kruscev e poi da Breznev l'URSS prima boicottò la creazione di forze produttive moderne, ritirando di colpo dalla RPC circa 10 mila tecnici e interrompendo circa 200 progetti congiunti in corso di realizzazione (1960), poi arrivò persino allo scontro militare alle frontiere, nella regione del fiume Ussuri (1969).

Per preservare sé stesso dal revisionismo moderno e costruire il socialismo nella RPC, il PCC prima lanciò il Grande Balzo in Avanti (2° Piano Quinquennale, 1958-1962) e poi la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP, 1966-1976) del popolo cinese e nello stesso tempo incominciò ad aprirsi alla collaborazione soprattutto in campo economico che i gruppi imperialisti USA offrivano alla RPC, mossi dalla concorrenza con l'URSS e soprattutto dalla fine nei paesi imperialisti del periodo di ripresa dell'accumulazione del capitale (il "capitalismo dal volto umano"), che era seguito alla fine della seconda guerra mondiale e dai primi sintomi della nuova crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale. **(1)** Alla morte di Mao (1976), la GRCP venne soffocata dalla parte del PCC, capeggiata da Deng Xiaoping, che era il bersaglio di essa.

Dopo il soffocamento della GRCP il PCC, di fatto guidato da Deng Xiaoping fino al suo ritiro nel 1990 dall'attività politica (morirà nel 1997), diede inizio al periodo detto di "riforma e apertura", del "socialismo di mercato" e della "modernizzazione socialista". Non solo accrebbe lo spazio aperto alle aziende capitaliste straniere in particolare USA, ma abolì le Comuni Po-

polari (1983) e la politica di industrializzazione delle campagne e, pur mantenendo e sviluppando il settore delle aziende pubbliche, incoraggiò la borghesia nazionale cinese e i cinesi delle comunità installate all'estero a sviluppare l'iniziativa privata nell'economia e in altri campi. L'indirizzo seguito dal PCC per quasi vent'anni è riassunto dal motto di Deng "non importa se un gatto è nero o è rosso, l'importante è che mangi i topi", motto che trascurava il fatto che i promotori dello sviluppo economico diventavano anche dirigenti nel complesso delle relazioni nella società. In sostanza è più il programma della borghesia nazionale cinese che il programma del proletariato cinese che con il proletariato di tutto il mondo lotta per la costruzione del socialismo e la transizione al comunismo. A ragione Mao nella sua critica contro il revisionismo moderno aveva sottolineato che Deng non capiva la lotta di classe e il ruolo che essa aveva nella storia. Negli ultimi anni '80, quando l'URSS andava verso la dissoluzione erosa dall'opera dei revisionisti moderni all'interno e dall'aggressione imperialista dall'esterno, la borghesia cinese e i gruppi imperialisti stranieri acquisirono un potere tale che cercarono di dare un colpo alla dittatura del proletariato nella RPC (rivolta di piazza Tienanmen, 1989). Il tentativo venne stroncato dall'Esercito Popolare di Liberazione diretto dallo stesso Deng (dal 1981 presidente della Commissione Militare Centrale del PCC) e il segretario generale del CC del PCC Zhao Ziyang, appena eletto (1987), fu destituito. Con il nuovo segretario generale Jiang Zemin (1989-2002) e poi con Hu Jintao (2002-2012)

### Elenco dei Congressi PCC

1° Congresso - 1921	11° Congresso - 1977
2° Congresso - 1922	12° Congresso - 1982
3° Congresso - 1923	13° Congresso - 1987
4° Congresso - 1925	14° Congresso - 1992
5° Congresso - 1927	15° Congresso - 1997
6° Congresso - 1928	16° Congresso - 2002
7° Congresso - 1945	17° Congresso - 2007
8° Congresso - 1956	18° Congresso - 2012
9° Congresso - 1969	19° Congresso - 2017
10° Congresso - 1973	20° Congresso - 2022

la sinistra si rafforzò fino a prendere stabilmente e su larga scala la direzione del PCC nel 2012 con l'elezione (al 18° Congresso) di Xi Jinping a segretario generale del CC, presidente della Commissione Militare Centrale del PCC e presidente della RPC.

È chiaro a Xi Jinping e a gran parte dei dirigenti e dei 96 milioni di membri del PCC che non vi è futuro di indipendenza per la RPC e di rinascita per la Cina se non avanzando nella costruzione del socialismo. Il Rapporto presentato il 16 ottobre al 20° Congresso da Xi Jinping più che per prevedere quello che il governo della RPC farà, è utile per comprendere quanto lo farà perché essi hanno assimilato il marxismo-leninismo-maoismo o perché i gruppi imperialisti USA e la Comunità Internazionale (CI) dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei non lasciano altra strada, al punto che perfino gli oligarchi russi, che negli anni 1991-1999 di Boris Eltsin avevano defraudato la proprietà dei popoli sovietici, si sono ribellati con alla testa Vladimir Putin al destino a cui la CI li condannava.

Grande è il disordine sotto il cielo, la situazione è eccellente per i promotori e i protagonisti della rivoluzione socialista, direbbe Mao.

*Umberto C.*

1. *Le Opere di Mao Tse-tung*, pubblicate in Italia in 25 volumi dalle Edizioni Rapporti Sociali negli anni 1991-1994, documentano l'opera di Mao e del PCC dalla sua fondazione fino al 1976. Esse sono in vendita presso le ERS (edizionirapportisociali@gmail.com, www.carc.it) e reperibili sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it).

## Sulla natura e il ruolo della Federazione Russa

Le analisi della natura della Federazione Russa (FR) e del ruolo che essa svolge oggi nel mondo devono avere alla loro base la storia (il corso storico delle cose) della Russia e del mondo che ha dato origine alla FR e al sistema di relazioni internazionali proprio dell'epoca imperialista. È un criterio di analisi che vale per ogni paese, ma vale in particolare per la FR che è un paese generato dalla dissoluzione del primo paese socialista, quindi solo in qualche misura assimilabile ad altri. Attualmente gran parte delle analisi della FR correnti negli organi (siti, periodici e letteratura) di organismi delle FSRS prescindono da questa particolarità della sua storia: la borghesia vorrebbe che la costruzione del socialismo non ci fosse mai stata e cerca di cancellarla dalla coscienza e dalla memoria. Intellettualmente e moralmente succubi della borghesia, molti esponenti delle FSRS nell'analizzare il paese in cui il socialismo è stato rovesciato non tengono conto di questo suo passato, mentre altri lo analizzano con le categorie che i marxisti (Lenin e altri) hanno messo in evidenza nelle società arrivate più di cento anni fa alla fine dello sviluppo borghese (le società dei paesi imperialisti) e, vale la pena rimarcare, con le stesse categorie analizzano anche i paesi emersi dalla distruzione degli imperi coloniali. Gli organismi e i membri della Carovana del (n)PCI devono guardarsi dall'accettare le loro analisi come analisi scientifiche della situazione reale. Non devono basarsi su esse per prevedere la condotta degli altri attori e i corsi possibili delle cose e per fissare la propria linea d'intervento e la propria propaganda. Alcune di quelle analisi sono tuttavia ricche di dati, di informazioni e di interpretazioni del corso delle cose utili per

arrivare noi comunisti a una comprensione di esso avanzata quanto necessario per dirigere la rivoluzione socialista: dobbiamo valorizzarle e per quanto ne siamo capaci (le forze disponibili e la conoscenza delle situazioni particolari) sviluppare nei confronti degli autori e del pubblico da essi influenzato la critica franca e aperta delle loro analisi.

L'umanità è entrata più di un secolo fa

In ogni paese il sistema di relazioni sociali è frutto della storia che lo ha formato, della lotta che classi, gruppi e individui conducono per trasformarlo e delle sue relazioni internazionali. In definitiva due e incompatibili tra loro sono le vie su cui la borghesia da una parte e l'avanguardia del proletariato (i comunisti) dall'altra trascinano la società che ereditano dalla storia. Noi comunisti costruiamo la nuova umanità (annunciata nel *Manifesto del partito comunista* del 1848) sulla base del progresso che con il modo di produzione capitalista la borghesia ha fatto fare all'umanità schiavista o feudale da cui era sorta. La borghesia imperialista invece trascina l'umanità in un processo di nera e sfrenata decadenza.

nell'epoca per un accidente (1) denominata dell'imperialismo. Le principali caratteristiche economiche che segnano il distacco della nuova epoca dalla precedente (l'epoca del pluricentenario sviluppo della società borghese analizzato da Marx) sono descritte da Lenin in *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (1916). Le principali caratteristiche politiche sono indicate in successivi scritti e discorsi di Lenin (in particolare in *Rapporto sul Programma del PC(b)R* all'VIII Congresso - 1919) e di Stalin (in particolare in *Principi del leninismo* - 1924). L'imperialismo **non** è semplicemente una fase della società borghese successiva alla fase "Macchine e grande industria" descritta da Marx nel capitolo 13 del libro I di *Il capitale*. Questa fase aveva dato luogo al fenomeno, mai visto prima nella storia umana, delle crisi cicliche (successione di periodi decennali

di stagnazione, prosperità, sovrapproduzione e crisi dell'attività economica) del periodo che termina nella seconda metà del secolo XIX, 1825-1867. L'imperialismo è la denominazione accidentalmente data all'epoca della società borghese caratterizzata dalla sovrapproduzione assoluta di capitale (eventualità di cui Marx si è occupato nei capitoli 13, 14 e 15 del libro III di *Il capitale*) a cui la società borghese approdò tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX. **(2)**

La produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza umana come merci e la loro circolazione caratterizzano il modo di produzione capitalista che si sviluppa in Europa occidentale nel secondo millennio dopo Cristo. La borghesia è la classe che le promuove, ogni borghese mosso dalla volontà di valorizzare il proprio capitale impiegando lavoratori salariati. Anche nell'epoca imperialista la loro produzione come merci resta una componente ineliminabile della valorizzazione del capitale, ma questa avviene principalmente non più tramite la produzione e circolazione di merci, ma tramite operazioni finanziarie e speculative nel contesto

del capitalismo monopolistico di Stato. Il capitale non ha più principalmente la forma di imprese produttive di merci, ma quella di titoli finanziari e di danaro.

L'epoca imperialista è l'epoca della lotta del proletariato contro la borghesia: il proletariato lotta per instaurare il socialismo, **(3)** la borghesia è lacerata tra concorrenza e guerra dei gruppi e potenze imperialiste tra loro e la lotta per prevenire e soffocare la rivoluzione socialista: principalmente abbruttendo e intossicando le menti e i cuori (idee, sentimenti e condotta) delle masse popolari, in secondo luogo con la repressione selettiva e in terzo luogo con le armi, strumento questo ancora esclusivo nell'eliminazione della Comune di Parigi (1871) ma a lungo andare rivelatosi insufficiente (quando la borghesia arriva alle armi, le risorse potenziali dei comunisti sono maggiori di quelle della borghesia).

La prima guerra mondiale (1914-1918) fu una guerra tra potenze imperialiste per una diversa ripartizione del mondo. Contro di essa nei paesi belligeranti si rafforzò la resistenza delle masse popolari. **(4)** In Russia il Partito Operaio Socialdemocratico Rus-

---

1. J.A. Hobson intitolò *Imperialismo* la sua fondamentale opera sulla nuova epoca, pubblicata nel 1902 a Londra e a New York, perché delle varie manifestazioni di essa quella che lo aveva più colpito era la creazione degli imperi coloniali da parte delle principali potenze capitaliste. Lenin in *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (1916), la indica solo come quarta delle cinque principali manifestazioni dell'epoca.

2. Della sovrapproduzione assoluta di capitale trattano vari scritti della Carovana del (nuovo)PCI a partire dall'articolo *La crisi attuale - crisi per sovrapproduzione di capitale* della rivista *Rapporti Sociali* n. 0 (1985).

3. A proposito del socialismo e della relazione tra socialismo e comunismo rimandiamo a *Critica del programma di Gotha* (Marx, 1875) e ai "tre pilastri del socialismo" ripetutamente illustrati nella nostra letteratura.

4. A proposito della resistenza spontanea (cioè non diretta dal partito comunista) delle masse popolari, caratteristica dell'epoca imperialista, rimandiamo a *La resistenza delle masse popolari al procedere della crisi del sistema capitalista e l'azione delle Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista* - Convegno di Viareggio 21-22 novembre 1992, a *Il movimento di resistenza delle masse popolari al procedere della crisi della società borghese e i compiti delle forze soggettive della rivoluzione socialista (FSRS)* in *Rapporti Sociali* n. 12/13 - novembre 1992, a *Sulla resistenza spontanea delle masse popolari - Presentazione di un articolo di Rapporti Sociali 12/13* in VO 61 - marzo 2019.

so (POSDR) guidato da Lenin condusse la classe operaia ad allearsi ai contadini, vincere la borghesia e la nobiltà e instaurare il socialismo (Rivoluzione d'Ottobre, 7 novembre 1917). Sorse così il primo paese socialista, l'URSS.

Durante la prima guerra mondiale il movimento rivoluzionario del proletariato oltre che in Russia si sviluppò su grande scala anche in altri paesi europei, soprattutto in Germania ma anche in Italia, Austria, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Francia e altri, ma, contrariamente alle attese di Lenin stesso e dei suoi compagni di partito, in nessuno di essi arrivò a vincere stabilmente fino a creare paesi socialisti. La causa principale della sconfitta fu la linea inadeguata dei partiti socialdemocratici poi denominatisi comunisti che guidavano la classe operaia. Le manifestazioni dell'inadeguatezza della linea seguita fanno parte del bilancio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria nei singoli paesi. Per l'Italia esse sono esposte nel capitolo II del *Manifesto Programma* del (n)PCI.

L'URSS (formalmente costituita il 30 dicembre 1922 su gran parte del vecchio impero dello Zar di tutte le Russie) restò l'unico paese socialista. Guidata dal PC(b)R resistette vittoriosamente alle successive tre aggressioni delle potenze imperialiste: la prima (1919-1922) militare e combinata con la guerra civile scatenata da borghesia e nobiltà russe, la seconda (1922-1941) fatta di sabotaggi, boicottaggi, complotti terroristici, assassini di esponenti dello Stato sovietico, la terza (1941-1945) militare preparata da tutte le potenze imperialiste **(5)** ma militarmente condotta solo dalla Germania nazista e dai suoi alleati europei. Nella seconda guerra mondiale (1939-1945) si combinarono infatti la terza aggressione all'URSS da parte delle potenze e dei gruppi imperialisti e la guerra tra potenze imperialiste (Germania, Italia, Giappone da una parte,

USA e Gran Bretagna dall'altra).

Il Partito Comunista (bolscevico) Russo, erede del POSDR e più tardi denominato PCUS, con alla testa Stalin guidò l'URSS a trasformarsi tra il 1921 e il 1941 nel paese economicamente, tecnologicamente, socialmente e culturalmente più avanzato del mondo. I gruppi dominanti delle potenze imperialiste la combattevano mirando a eliminarla, ma in vari campi, per far fronte alla crisi del proprio sistema sociale e alla lotta di classe, copiavano suoi istituti e istituzioni (la cosa è ben visibile nel campo della pianificazione statale dell'economia). Il PC(b)R inoltre fondò nel 1919 l'Internazionale Comunista (IC, formalmente dissolta nel 1943) che arrivò ad avere partiti aderenti quasi in ogni paese del mondo. I partiti della IC promossero la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976), la Resistenza antifascista e antinazista nel corso della seconda guerra mondiale (1939-1945) e la dissoluzione del vecchio sistema coloniale.

La vittoria dell'URSS contro la terza aggressione (1941-1945) e l'attività dei partiti della IC diedero vita a vari paesi socialisti: le Democrazie Popolari dell'Europa orientale (1945-1948) che nel corso degli anni stabilirono tra di esse e con l'URSS relazioni di vario genere riassunte nella denominazione di "campo socialista", la Repubblica Popolare Democratica di Corea (1948), la grande (circa un quinto dell'umanità) Repubblica Popolare Cinese (1949), la Repubblica di Cuba (1959), la Repubblica Socialista del Vietnam (1975) e la Repubblica Democratica Popolare del Laos (1975). I partiti della IC promossero rivoluzioni di nuova democrazia in varie colonie e semicolonie di tutti i continenti.

Sul fronte nemico della rivoluzione socialista, con la vittoria nella seconda guerra mondiale i gruppi imperialisti USA instaurarono la propria direzione sui gruppi imperialisti e gli Stati borghesi e semicolo-

niali di tutto il mondo (l'Italia divenne un protettorato USA nell'ambito della NATO), con il movimento (Maccartismo) promosso da Joseph McCarthy (1908-1957) e con l'FBI (Federal Bureau of Investigation) stroncarono il movimento comunista cosciente e organizzato negli USA, promossero in tutto il mondo la lotta contro la rivoluzione proletaria, lanciarono la quarta aggressione (la "guerra fredda") all'URSS e ai nuovi paesi socialisti. La guerra fredda si combinò con l'opera dei revisionisti moderni nel PCUS e nell'URSS.

In URSS per far fronte alla terza aggressione il PCUS si era giovato anche del carattere razzista (antiebraico e antislabo) che i nazisti di Hitler avevano dato alla guerra contro l'URSS e aveva mobilitato contro le armate della Germania nazista e dei suoi alleati che avevano invaso l'URSS anche gli eredi delle vecchie classi dominanti nel territorio sovietico (borghesia, nobili e clero). Il potere da questi acquisito grazie al loro contributo alla guerra rafforzò la destra nella lotta di classe propria di ogni paese socialista e nella lotta tra le due linee propria di ogni partito comunista. A causa principalmente dei limiti della sinistra del PCUS nel far fronte dopo la vittoria del 1945 alla nuova fase della lotta di classe, il risultato fu che i revisionisti moderni capeggiati da Krušev nel 1956 (XX Congresso del PCUS) presero la direzione dell'URSS e

ne avviarono il processo di corruzione e corrosione che si concluse nel 1991 con la sua dissoluzione. Tre sono stati gli aspetti portanti di questo processo: 1. la graduale trasformazione della dittatura del proletariato (6) in quello che i revisionisti moderni denominarono "Stato di tutto il popolo", 2. il graduale rafforzamento di relazioni mercantili tra le aziende e i lavoratori e delle aziende tra loro a scapito della pianificazione, tolleranza crescente per iniziative economiche private legali e illegali ai margini dell'attività delle aziende pubbliche e delle cooperative, grande sviluppo delle relazioni monetarie e della corruzione, 3. l'abbandono delle iniziative volte a promuovere l'accesso delle masse popolari alle attività specificamente umane (7) che avevano avuto particolare risalto nella costruzione del socialismo ("l'uomo è il nostro capitale più prezioso" era stato un principio guida).

La combinazione del percorso diretto dai revisionisti moderni all'interno con la quarta aggressione dell'URSS da parte delle potenze e dei gruppi imperialisti portò nel periodo 1989-1991 alla dissoluzione del campo socialista e dell'URSS.

La Federazione Russa (17 milioni di kmq e circa 150 milioni di abitanti) nasce dalla dissoluzione dell'URSS culminata nel 1991 e si trova nella terza delle tre fasi dei paesi socialisti indicate nel capitolo 1.7.3

---

5. La partecipazione di tutte le potenze imperialiste alla preparazione della terza aggressione è illustrata nell'articolo di *La Voce* 24 (novembre 2006) *Un libro e alcune lezioni* (recensione di *Il nemico comune* di Clement Leibovitz e Alvin Finkel). La tesi della collaborazione di tutte le potenze imperialiste, compreso il Vaticano, alla preparazione della terza aggressione è inconfutabilmente dimostrata da vari storici, in particolare francesi tra cui Annie Lacroix-Riz e Marc Bloch.

6. Con dittatura del proletariato indichiamo, in contrapposizione alla dittatura della borghesia, lo Stato diretto dal Partito comunista, avanguardia del proletariato, dalle sue organizzazioni di massa e dagli organismi delle classi ad esso alleate.

7. Sono le attività, indicate nel nostro *Manifesto Programma* nota 2 e altrove, dell'organizzazione della vita associata, della scienza, della cultura. Sono quelle che hanno permesso alle classi dominanti del passato di svolgere il loro compito positivo nella storia e dalle quali esse escludevano le classi che dominavano e sfruttavano.

## Crimini del capitalismo, note sul passato e sul presente

---

### Presentazione

*Pubblichiamo questo articolo di Jorge Cadima, membro del Dipartimento Relazioni Internazionali del Partito Comunista Portoghese (PCP), comparso il 20.10.2022 sul sito della rivista teorica del PCP O Militante (www.omilitante.pcp.pt), poi rilanciato sul sito O Diario.info (www.odiaro.info). L'articolo è stato tradotto in italiano dal Centro di Cultura e Documentazione Popolare di Torino (www.resistenze.org), che lo ha incluso nella raccolta Nuove Resistenti 845 del 27.10.2022 e che ringraziamo per l'utile lavoro svolto. In esso Cadima illustra chiaramente alcuni aspetti relativi all'epoca imperialista, cioè l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese:*

*1. il ruolo preminente del movimento comunista cosciente e organizzato nella storia mondiale del XX secolo, con particolare enfasi sulla conduzione delle lotte di liberazione nazionale dei popoli oppressi dell'America, dell'Africa e dell'Asia ispirati alla Rivoluzione d'Ottobre e all'Unione Sovietica;*

*2. il ruolo nefasto degli imperialisti USA che, giovandosi dei propri alleati europei, hanno condotto guerre ibride (militari, chimico-batterologiche, diplomatiche, comunicative) contro le masse popolari e i partiti comunisti di alcuni paesi nei quali questi ultimi erano avviati a conquistare il potere;*

*3. la resistenza antimperialista e la connessa lotta per la sovranità nazionale, la pace e l'autodeterminazione dei popoli manifestatesi in molti paesi.*

*Ai fini della valorizzazione del testo, preveniamo i lettori che Cadima*

*- indica l'instaurazione del socialismo come sua convinzione e auspicio, non come risultato dell'analisi scientifica della storia dell'umanità e nulla dice della strategia da adottare per farla finita con il corso delle cose che denuncia;*

---

del *Manifesto Programma* del (n)PCI (2008). L'eliminazione del sistema pubblico e cooperativo dell'economia avvenne tramite la suddivisione tra i lavoratori di titoli di proprietà sulle imprese, il loro accaparramento tramite l'acquisto di essi da parte dei nuovi capitalisti costituiti 1. dai dirigenti più corrotti del sistema sovietico, 2. dai promotori delle iniziative economiche private legali e criminali cresciute in URSS negli spazi lasciati dalle aziende pubbliche, 3. dagli eredi dei borghesi e dei nobili rientrati dall'emigrazione: essi sono correntemente indicati come oligarchi. In una prima fase, l'epoca Eltsin (1991-1999), esponenti e agenti dei gruppi imperialisti USA diressero gli oligarchi, ma questa direzione portava alla sottomissione della FR ai gruppi imperialisti USA e alla disgregazione della stessa Federazione. Una parte degli oligarchi si ribellò a questo

percorso e diede luogo all'attuale regime di cui Vladimir Putin, alla testa del partito Russia Unita, è da più di vent'anni il principale esponente politico. La Federazione Russa entrò a far parte degli Stati che nel mondo si oppongono alla dominazione mondiale acquisita dai gruppi imperialisti USA nel 1945 ma in decadenza dagli anni '70 a causa dello sviluppo della nuova crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale. Grazie alle grandi risorse naturali e al patrimonio militare, tecnologico e scientifico e di relazioni internazionali ereditato dall'URSS, la FR è diventata con la RPC uno dei principali esponenti di questa opposizione mondiale. Queste sono le basi su cui oggi si sviluppano la lotta tra le classi e i gruppi sociali nella FR e il suo ruolo nel sistema delle relazioni internazionali.

*Tonia N.*

- non distingue tra l'epoca nella quale con il modo di produzione capitalista la borghesia ha avuto un ruolo progressista nella storia dell'umanità dall'epoca imperialista;  
- non inquadra i crimini che la borghesia ha compiuto e compie nell'epoca imperialista nel suo sforzo disperato di impedire il parto che preme, l'instaurazione del socialismo e come espressione ineliminabile delle contraddizioni tra potenze e gruppi imperialisti.  
Buona lettura!

La Redazione di *La Voce*

Avvertenza redazionale: tra le 21 note del testo originale abbiamo ommesso quelle inutili per i nostri lettori e riassunto nel corpo del testo o numerato e inserito alla fine del paragrafo di riferimento le altre, alcune di queste ultime con piccoli ritocchi.

La storia del capitalismo, dalla sua fase originaria di accumulazione del capitale fino ai giorni nostri, è una lunga storia di violenze e crimini. C'è un filo conduttore che va dalla tratta degli schiavi su larga scala o dallo sterminio di intere popolazioni (come nelle Americhe), alla minaccia odierna di scatenare un conflitto globale nell'era nucleare. Questo filo conduttore è un sistema basato sullo sfruttamento e sull'oppressione, che divora le vite umane e l'ambiente per generare profitti e ricchezza a beneficio di una piccola minoranza. Conoscere la storia è importante anche per capire la natura delle grandi potenze imperialiste che amano dichiararsi "democratiche" e detentrici di "valori", ma il cui potere si basa su molti milioni di morti, fiumi di sangue e crimini senza precedenti nella storia del mondo.

### **L'accumulazione originaria e l'espansione mondiale del capitalismo**

Più di 150 anni fa, Marx scrisse sull'accumulazione originaria in *Il capitale*, libro I, capitolo 24: "La scoperta delle terre aurifere e argentifere in America, lo sterminio e la riduzione in schiavitù della popolazione aborigena seppellita nelle miniere, l'incipiente conquista e il saccheggio delle Indie Orientali, **(1)** la trasformazione dell'Africa in una riserva di caccia commerciale delle pelli nere, sono i segni che contraddistinguono l'aurora dell'era della produzione capitalista".

L'accumulazione originaria del capitale era iniziata con l'espropriazione di vaste masse

di contadini nei principali paesi europei. Marx scrive: "Così il movimento storico che trasforma i produttori in operai salariati si presenta, da un lato, come loro liberazione dalla servitù e dalla coercizione corporativa; per i nostri storiografi borghesi esiste solo questo lato. Ma dall'altro lato questi affrancati diventano venditori di se stessi soltanto dopo essere stati spogliati di tutti i loro mezzi di produzione e di tutte le garanzie per la loro esistenza offerte dalle antiche istituzioni feudali. La storia di questa espropriazione degli operai è scritta negli annali dell'umanità a tratti di sangue e di fuoco". Prima all'interno dei paesi più avanzati nel processo di sviluppo capitalista, poi a livello mondiale con il saccheggio da parte di questi di interi popoli e regioni.

Marx cita il suo contemporaneo inglese William Howitt: "Gli atti di barbarie e le infami atrocità delle razze cosiddette cristiane in ogni regione del mondo e contro ogni popolo che sono riuscite a soggiogare non trovano parallelo in nessun'altra epoca della storia della terra, in nessun'altra razza, per quanto selvaggia e incolta, spietata e spudorata". E nel futuro c'erano ancora l'espansione coloniale della fase imperialista del capitalismo (transizione XIX-XX secolo) **(2)**; gli orrori delle due guerre mondiali e del nazifascismo; l'olocausto atomico statunitense di due città giapponesi; i massacri anticomunisti e dei movimenti di liberazione nazionale, come quelli perpetrati dagli Stati Uniti in Indonesia nel 1965.

## Rivoluzione d'Ottobre, liberazione nazionale e nazifascismo

L'ascesa del movimento operaio - cioè di coloro che sono stati espropriati dal processo originario di accumulazione - nel corso del XIX secolo è culminata nella Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre in Russia nel 1917. Quella rivoluzione fu anche una rivolta contro uno dei grandi crimini della storia, la Prima guerra mondiale, in cui le potenze imperialiste in lotta per le colonie e il potere sacrificarono le vite di molti milioni di lavoratori.

La Rivoluzione d'Ottobre ha dato un grande impulso alla lotta del movimento operaio. Grandi movimenti sociali e persino rivoluzionari scossero l'Europa alla fine della guerra. La risposta delle classi dirigenti includeva la promozione del fascismo, l'espressione più violenta e barbara del capitalismo, che godeva del più ampio sostegno tra le classi dirigenti della maggior parte dei paesi. Questa posizione filofascista si rese evidente quando la Repubblica spagnola venne abbandonata dalle "democrazie liberali" (con la "politica di non intervento") di fronte al colpo di Stato militare fascista. La cosiddetta Guerra civile e i massacri del franchismo avrebbero provocato un milione di morti.

L'ascesa del nazifascismo fu accompagnata dal terrore esercitato nei confronti delle organizzazioni del movimento operaio e, in molti paesi (come la Germania o la Spagna), dalla distruzione fisica su larga scala dei suoi membri. Ha portato direttamente alla Seconda guerra mondiale, con le sue decine di milioni di morti e la barbarie dei campi di concentramento nazisti.

La storica vittoria dei bolscevichi sotto la guida di Lenin e la loro politica di sostegno alla liberazione nazionale dei popoli colonizzati hanno avuto un impatto decisivo sul processo storico di liberazione nazionale e sociale dei popoli soggiogati dall'imperialismo e dal colonialismo. Nel corso del XX secolo, furono abbattuti gli imperi coloniali

dell'Inghilterra ("l'Impero su cui non tramontava mai il sole", che colonizzò paesi giganteschi come l'India e gran parte dell'Africa e dell'Asia) e della Francia (soprattutto in Africa e nel Sud-Est asiatico, allora chiamato Indocina), ma anche dell'Olanda (potenza coloniale in Indonesia), del Belgio (la cui colonizzazione del Congo fu uno degli episodi più criminali dell'espansione mondiale del capitalismo) e del Portogallo. L'influenza della Rivoluzione d'Ottobre su questo gigantesco processo di liberazione nazionale è visibile nel ruolo, spesso decisivo, che i partiti comunisti hanno svolto nella lotta anticoloniale e antimperialista. **(3)**

È stato così in India, Indonesia, Vietnam, Corea, Iraq, Malesia, Sudan, Sudafrica, Siria e tanti altri. È stato così anche nella gigantesca Cina, dove decenni di dominazione semi-coloniale, segnati dalle Guerre dell'Oppio e dalle "concessioni occidentali", sono diventati noti come il "secolo dell'umiliazione". Lo storico britannico John Newsinger scrive in *The Blood Never Dried, A People's History of the British Empire* (2013): "L'atteggiamento britannico nei confronti della Cina è stato forse espresso nel modo migliore da Palmerston [Primo ministro inglese nel XIX secolo, nota di Cadima] che si riferiva a come trattare con 'governi semi-civilizzati come quelli di Cina, Portogallo e America spagnola'. Avevano tutti bisogno di 'subire una batosta ogni otto o dieci anni per tenerli al loro posto... non devono solo vedere il randello, ma devono sentirlo sulla schiena'". Circa un secolo e mezzo dopo, Jonah Goldberg, uno degli agenti della politica imperialista degli Stati Uniti, ha ripetuto la stessa tesi con parole quasi identiche in *Baghdad delenda est* (parte II, pubblicato nel 2022 su *National Review*): "Una volta ogni dieci anni gli Stati Uniti devono prendere un piccolo paese di merda e sbatterlo contro il muro, solo per dimostrare al mondo che facciamo sul serio".

Sotto l'influenza decisiva dei comunisti, la liberazione nazionale si è fusa con la liberazione sociale di vaste masse, in particolare di vaste masse di contadini che si sono visti restituire i mezzi di produzione (in particolare la terra), in un processo inverso a quello dell'accumulazione originaria descritto da Marx. Questo è stato il caso della Cina, della Corea e del Vietnam, ma anche di altri paesi in cui la liberazione nazionale non ha assunto la forma di una rivoluzione socialista. Il processo di liberazione nazionale e sociale ha trovato particolare espressione dopo la Seconda guerra mondiale, con il ruolo decisivo dell'URSS nella sconfitta del nazifascismo e nell'alternativa economica rappresentata dalla creazione di un sistema socialista. Ma presto fu chiaro che questo processo sarebbe stato tutt'altro che pacifico.

### **La “guerra fredda” come controffensiva imperialista**

Il 2 settembre 1945, il grande dirigente nazionale e comunista vietnamita Ho Chi Minh proclamò ad Hanoi l'indipendenza del Vietnam, fino ad allora colonia francese. Il 17 agosto dello stesso anno, il dirigente nazionalista indonesiano Sukarno aveva proclamato l'indipendenza del suo grande paese. La Siria aveva fatto lo stesso annuncio. Ovunque, il desiderio di liberazione nazionale stava sorgendo impetuosamente. Le vecchie potenze coloniali entrarono in azione per cercare di fermare il corso della storia. Nel maggio 1945, pochi giorni dopo la fine della Seconda guerra mondiale in Europa e pochi mesi dopo che la Francia si era liberata dall'occupazione nazista, il governo francese ordinò il bombardamento di Damasco e del suo Parlamento. La libertà non era un concetto

che la Francia o l'Inghilterra liberal-borghesi accettavano di estendere ai popoli delle loro colonie, come si sarebbe visto negli anni successivi in molti paesi, dall'Algeria all'Indocina, dal Kenya alla Malesia.

In Indonesia, le truppe britanniche per volere del governo laburista di Attlee sbarcarono nel 1945 per impedire l'indipendenza e restituire la colonia all'Olanda. Secondo il giornalista John Newsinger, “le forze nazionaliste furono disarmate e disperse e gli olandesi furono rimessi al comando. [...] La risposta britannica provocò intensi combattimenti che terminarono solo con l'arrivo dei rinforzi e il riarmo dei giapponesi”. I nemici fascisti del giorno prima erano ora alleati, come era già accaduto in Grecia nel 1944 e sarebbe accaduto su scala mondiale negli anni della cosiddetta “guerra fredda”.

Lo stesso ruolo è stato svolto dalla Gran Bretagna in Vietnam. Appena quattro giorni dopo la proclamazione dell'indipendenza da parte di Ho Chi Minh, le truppe britanniche sbarcarono nel sud del Vietnam, aprendo la strada al ritorno della potenza coloniale francese, che il 23 settembre “prese il potere a Saigon [...] arrestando un gran numero di vietnamiti”. Un generale francese ringraziò gli inglesi per aver “salvato l'Indocina francese”. I ringraziamenti erano prematuri. Nove anni dopo la Francia fu sconfitta dall'esercito popolare vietnamita guidato dai comunisti di Ho Chi Minh e dal leggendario comandante militare Vo Nguyen Giap nella battaglia di Dien Bien Phu (maggio 1954).

Quando è stato impossibile fermare l'ondata di liberazione nazionale, fu applicata la vecchia tecnica imperialista del divide et impera. Prima di lasciare l'India, i colonialisti britannici promossero una divisione tra le comunità indù e musulmane che sfociò in

---

1. La denominazione “Indie Orientali” si riferisce alla costa indiana e a Stati insulari quali Indonesia, Malesia e Filippine.

2. Per approfondimenti, rimandiamo allo studio di Lenin, *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (1916), Edizioni Rapporti Sociali, 2022, acquistabile su [www.carc.it](http://www.carc.it) o inviando una mail a [edizionirapportisociali@gmail.com](mailto:edizionirapportisociali@gmail.com).

3. Già nel 1920, nel pieno dell'aggressione imperialista contro la Russia sovietica, i bolscevichi promossero la celebrazione del Congresso dei Popoli Orientali a Baku (Azerbaijan).

terribili massacri e divise l'ex colonia in due nuovi paesi, l'India e il Pakistan (in seguito tre, con la creazione del Bangladesh). Abile nell'arte della divisione, l'imperialismo inglese ha gettato i semi di molti conflitti che sono ancora presenti oggi, da Cipro alla Palestina. Il Belgio "democratico" (con la complicità degli Stati Uniti) assassinò l'eroe dell'indipendenza congolese Patrice Lumumba nel 1960 e promosse la sovversione che avrebbe portato al potere il corrotto e sanguinario Mobutu, amico di Mario Soares [socialista, ex primo ministro ed ex presidente portoghese, nota di *Nuove Resistenti*]. Nonostante i loro sforzi, nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale le vecchie potenze coloniali si sono viste sfuggire il potere dalle mani. Gli Stati Uniti, evitando la guerra sul loro territorio, si sono affermati come il nuovo centro del capitalismo mondiale. Nel dopoguerra erano responsabili di circa la metà della produzione industriale mondiale. Inoltre, avanzavano dal vecchio impero britannico crediti tanto grandi da renderlo subordinato agli USA. Scambiando i vecchi abiti colonialisti con nuove e più sofisticate forme di controllo neocoloniale (già sperimentate in America Latina), gli Stati Uniti hanno presto costruito una vasta rete di relazioni per affermare il loro potere mondiale. La nuova alleanza mondiale anticomunista comprendeva le forze fasciste sconfitte nella Seconda guerra mondiale (in particolare le forze repressive e militari e gli eserciti segreti stile Gladio) e le dittature fasciste come quella di Salazar in Portogallo, cofondatore della NATO. L'obiettivo strategico era quello di contrastare la crescente tendenza dei lavoratori e dei popoli alla liberazione. Tra i suoi bersagli c'erano le forze che avevano guidato la resistenza al nazifascismo.

La Seconda guerra mondiale non era ancora finita che le truppe britanniche intervennero in Grecia, massacrando i dimostranti disarmati ad Atene. La guerra da loro lanciata e continuata dagli Stati Uniti contro il movi-

mento di resistenza antinazista greco, guidato dai comunisti, causò la morte di 150.000 persone. Fu in Grecia che gli Stati Uniti utilizzarono il napalm per la prima volta. (4)

La controffensiva restauratrice imperialista, che alcuni chiamano "guerra fredda", è stata tutt'altro che "fredda". Uno dei suoi primi atti fu il lancio delle bombe atomiche sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki (agosto 1945), con l'obiettivo di intimidire le forze del progresso sociale nel dopoguerra. Gli attacchi nucleari hanno causato la morte e la sofferenza atroce di centinaia di migliaia di giapponesi.

Una delle guerre più letali e barbare dell'imperialismo ebbe luogo in Corea (1950-53) nel tentativo di schiacciare le forze patriottiche guidate dai comunisti coreani, che conducevano la lotta contro l'occupante giapponese. In *Targeting North Korea* Gregory Elich riporta le parole del generale americano Curtis LeMay che si vantò dicendo: "abbiamo raso al suolo quasi tutte le città sia della Corea del Nord che della Corea del Sud", "abbiamo ucciso più di un milione di civili coreani e ne abbiamo cacciati diversi milioni dalle loro case". Il professore di storia nordamericano Bruce Cumings in *The Korean War* (Modern Library Edition, 2010) afferma: "la guerra causò più di 4 milioni di vittime, di cui almeno la metà erano civili". L'uso di armi biologiche da parte degli Stati Uniti durante questa guerra è stato dimostrato dalla Commissione Scientifica Internazionale che, sotto gli auspici del Consiglio Mondiale della Pace, visitò la Corea e la Cina nel 1952. (5)

Dopo la sconfitta a Dien Bien Phu, la Francia fu costretta a firmare un accordo che prevedeva l'indipendenza del Vietnam, con elezioni generali nel 1956. Per impedire lo svolgimento delle elezioni, che sarebbero state sicuramente vinte dalle forze patriottiche guidate da Ho Chi Minh, gli Stati Uniti sostituirono la Francia in un'escalation interventista che portò a un altro grande cri-

mine storico dell'imperialismo. Lo storico britannico John Newsinger scrive: "Praticamente non esiste crimine di guerra che non sia stato commesso dagli Stati Uniti in Vietnam (torture e omicidi di prigionieri, massacro di civili, bombardamenti indiscriminati, guerra chimica, persino esperimenti medici sui prigionieri)".

L'uso indiscriminato del napalm e di armi chimiche come l'agente arancio che ancora oggi, quasi mezzo secolo dopo la fine della guerra, sono responsabili di numerose malformazioni congenite nei bambini vietnamiti, è uno dei tratti distintivi dell'intervento "democratico" degli Stati Uniti. Il giornalista americano Vincent Bevins traccia il bilancio: "I comunisti vietnamiti alla fine avrebbero vinto contro gli americani, ma a un costo enorme. Tre milioni di vietnamiti sono stati uccisi in quella guerra e due milioni di loro erano civili. Molti altri sono stati uccisi in Cambogia e in Laos. In Indocina, la crociata anticomunista di Washington spazzò via la vita su scala davvero colossale".

In un interessante libro recentemente tradotto in Portogallo, *The Jakarta Method*, il giornalista americano Vincent Bevins traccia un quadro della vastità dei massacri e del brutale sterminio di alcuni dei principali partiti comunisti e delle forze rivoluzionarie nel cosiddetto Terzo Mondo. Bevins sottolinea il massacro di "almeno un milione di indonesiani, forse di più, [che] sono stati uccisi come parte della crociata globale anticomunista di Washington" e che ha distrutto (temporaneamente) il terzo partito comunista più grande del mondo (dopo URSS e Cina). Forte del prestigio ottenuto nella lotta per l'indipendenza, il Partito Comunista

dell'Indonesia raggiunse 3 milioni di membri e il 17% dei voti espressi nelle elezioni generali (1955). Secondo Bevins, "i servizi segreti britannici conclusero nel 1958 che se si fossero tenute le elezioni, il Partito Comunista sarebbe arrivato primo. Sono stati i militari, la forza più anticomunista del paese, che stavano costruendo un legame sempre più stretto con Washington [...] a forzare la cancellazione delle elezioni previste per il 1959". Ed è stato l'esercito, sotto la guida di Washington, che nel 1965 ha scatenato uno dei più grandi massacri politici della storia. L'ambasciata degli Stati Uniti redasse "liste con i nomi di migliaia di comunisti e sospetti comunisti e le consegnò all'esercito, in modo che queste persone potessero essere uccise". La ricetta indonesiana è stata ripetuta, su scala diversa, in numerosi altri paesi contro importanti partiti comunisti o forze rivoluzionarie, come l'Iraq (con Saddam Hussein allora al servizio degli USA), il Sudan, il Brasile, il Guatemala, il Cile, l'Argentina, l'Iran. Ed è stata ripetuta dai militari golpisti indonesiani a Timor Est. Con sue caratteristiche particolari, il metodo è stato sperimentato anche nei paesi del centro imperialista. I massacri dei dirigenti del movimento per i diritti degli afroamericani negli Stati Uniti (Malcolm X, Martin Luther King, Pantere Nere) - in seguito alle persecuzioni maccartiste contro i comunisti negli Stati Uniti negli anni '50 - e la violenta "strategia della tensione" dinamitarda e terroristica che causò centinaia di morti in Italia negli anni '70-'80 e che mirava a impedire l'affermazione elettorale dei comunisti italiani, sono due esempi.

Il "metodo Jakarta" non mirava solo a

---

4. *Notes on the Greek Civil War*, Partito Comunista di Grecia, 2006, reperibile al link [www.mltoday.com/notes-on-the-greek-civil-war-1946-1949/](http://www.mltoday.com/notes-on-the-greek-civil-war-1946-1949/) e *Contro l'uso menzognero della storia del Partito Comunista Greco (KKE)* in *La Voce* 69 - novembre 2021.

5. La Commissione Scientifica Internazionale fu promossa e organizzata nel 1952 dalle autorità della Repubblica Popolare Cinese e della Repubblica Popolare Democratica di Corea. Esse chiesero supporto al movimento democratico e pacifista per approfondire la questione degli attacchi biologico-chimici compiuti dagli USA in entrambi i paesi. La relazione completa è reperibile al link <https://medium.com/insurge-intelligence/the-long-suppressed-korean-war-report-on-u-s-use-of-biological-weapons-released-at-last-20d83f5cee54>

distruggere forze rivoluzionarie potenti e influenti, ma anche a distruggere la prospettiva di uno sviluppo economico sovrano, libero dal saccheggio imperialista. Una prospettiva alla quale l'Indonesia indipendente e il suo presidente Sukarno avevano dato un importante impulso, con la Conferenza di Bandung del 1955 e la successiva creazione del Movimento dei Non Allineati.

### **Dalla “fine della storia” ai giorni nostri**

Le contro-rivoluzioni della fine del XX secolo hanno cambiato profondamente i rapporti di forza mondiali. I lavoratori e i popoli sono stati messi sulla difensiva. La nuova realtà ha rivelato ancora più chiaramente l'essenza dell'imperialismo. Il notevole indebolimento del movimento comunista e operaio internazionale non ha portato a una mitigazione delle guerre di aggressione, delle cospirazioni, della sovversione e dell'ingerenza. Al contrario, con la loro superiorità militare quasi egemonica, le potenze imperialiste, con gli Stati Uniti in testa, hanno lanciato un'offensiva per ricolonizzare il pianeta (evitando le responsabilità derivanti dalla dominazione coloniale aperta), ora sotto il nome di “globalizzazione”.

Con le mani libere, gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno proseguito con l'espansione della NATO. La guerra contro la Jugoslavia, che ha contrassegnato il 50° anniversario della creazione di questo blocco militare, ha dimostrato che se l'URSS è scomparsa, l'aggressività dell'imperialismo non è scomparsa. È nella sua natura. Seguirono innumerevoli guerre di aggressione in Medio Oriente e nelle aree circostanti (Iraq, Afghanistan, Libia, Libano, Siria, Yemen), che trasformarono la regione del pianeta più ricca di risorse energetiche in un mare di sangue e distruzione, con molte centinaia di migliaia di morti.

Qualsiasi paese che esprime un desiderio di sviluppo sovrano (Venezuela, Nicaragua,

Cuba, Bolivia, Honduras, Cina, Russia, Bielorussia, Iran, Corea del Nord, Siria e molti altri) è sottoposto a campagne di sovversione, blocco economico e guerre di aggressione. Anche i governi, come quelli pre-Bolsonaro del Brasile, che hanno sfidato il “consenso di Washington” sono considerati obiettivi da abbattere. Non si accetta la neutralità, ma solo la sottomissione. Il campo di concentramento e di tortura di Guantánamo è ancora oggi in funzione. Israele bombarda impunemente il popolo palestinese, soprattutto nella martoriata Gaza, che è sotto assedio da 15 anni. Il centro imperialista “nomina” i presidenti di altri paesi (Guaidó in Venezuela). Le riserve d'oro e i conti depositati nelle banche dei paesi imperialisti vengono spudoratamente saccheggiate (Venezuela, Afghanistan, Iran, Russia). I leader politici vengono assassinati, anche se sono stati loro servitori (come Saddam Hussein). L'arbitrio è totale e spudorato.

Ma tutto ciò non impedisce la crisi del sistema imperialista, che è evidente nel declino economico degli Stati Uniti e dell'Unione Europea e che si è manifestato chiaramente nel 2007-2008. Un motivo in più per rafforzare le tentazioni di una risposta violenta da parte dei centri imperialisti. La promozione del fascismo, dell'autoritarismo e della censura oggi è, come nel secolo scorso, inseparabile da questa crisi del capitalismo.

Il pericolo di una catastrofe provocata dall'imperialismo è oggi evidente. Una delle espressioni più pericolose dell'aggressione imperialista è la strategia di assedio e di provocazione permanente alla Russia capitalista. Dopo la fine dell'Unione Sovietica socialista essa è stata trattata come un obiettivo da abbattere (date le sue gigantesche ricchezze naturali, ma anche in un atto di “vendetta” storica che l'imperialismo pretende di esemplificare). Questo ha portato alla guerra in Ucraina. Le recenti provocazioni statunitensi nei confronti di Taiwan dimostrano che la stessa strategia di destabilizzazione e di guerra per procura

## A chi spetta l'educazione dei giovani delle masse popolari?

Per non lasciare i giovani nelle mani della borghesia e nel suo marasma, sono i comunisti a doversene occupare - Esperienze dei primi paesi socialisti

---

Noi comunisti dobbiamo occuparci seriamente dell'educazione e della formazione dei giovani delle masse popolari. Non è un campo che possiamo lasciare in mano al nemico (alla borghesia e al clero) e nemmeno un campo a cui dedicarsi un domani. La nuova scuola, i suoi criteri, metodi, li costruiamo da ora e qui, lottando e sperimentando. Dobbiamo sviluppare un dibattito franco e aperto sul tema, sperimentare, mobilitare oggi i migliori insegnanti ed educatori a cimentarsi in questa impresa, lottare contro l'opera distruttiva della borghesia e del clero.

Si tratta, infatti, di salvare milioni di giovani, che la borghesia, da quando a seguito dell'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria ha ri-

preso il dominio dell'umanità, sprofonda nella depressione, nella perdita di un senso della vita, nell'intossicazione, nell'uso di droghe, nello sballo (rave party) e in altre attività dannose, fino anche alla morte. La borghesia e il clero calpesta ogni sentimento positivo e di sviluppo sociale e fomentano nei membri delle masse popolari sentimenti e abitudini regressive (non a caso fioriscono nuove e vecchie religioni) e meschine, coltivano in ogni modo l'individualismo e l'egocentrismo (ognuno fa per sé). Fanno sprofondare i giovani nell'abisso di una classe morente distogliendoli dalla rivoluzione socialista, dalla trasformazione propria di classi in ascesa che devono imparare a dirigere la nuova società!

---

viene perseguita nei confronti della Repubblica Popolare Cinese, la cui crescita economica (in un contesto internazionale ampiamente plasmato dall'imperialismo e dalle sue strutture finanziarie) è uno dei fatti salienti del mondo di oggi ed è vista come una "minaccia" dalle potenze imperialiste che non la controllano.

L'allineamento totale dell'UE a questa offensiva statunitense smentisce la tesi che essa funzionerebbe da "contrappeso" all'imperialismo USA. Nonostante le contraddizioni reali visibili anche nel modo in cui gli Stati Uniti hanno condotto l'UE alla folle politica di sanzioni contro la Russia, che sta distruggendo l'economia della Germania e di altri paesi, questo allineamento si basa sull'interesse comune delle sue classi dirigenti a schiacciare i popoli, sognando un ritorno alla dominazione mondiale del passato. L'UE ama proclamare il suo "modello sociale" (in realtà imposto dalla lotta dei popoli), ma sta lavorando alla sua distruzione e per la ripresa di un modello di capitalismo senza

vincoli, sia all'interno che all'esterno.

I meccanismi di dominio non vivono solo di violenza, ma anche di controllo ideologico e di propaganda. Le valanghe di bugie che i media del regime ci propinano quotidianamente ne sono un'espressione. Nel corso della storia, le vittime della dominazione del capitale sono sempre state trasformate in "aggressori" o "barbari" violenti. È stato così con gli indiani del Nord America, quando sono stati sterminati dai colonizzatori europei; con gli africani che sono stati strappati alle loro famiglie per essere resi schiavi all'estero o che hanno resistito alla colonizzazione; con il presunto "pericolo giallo" della Cina; con le migliaia di comunardi fucilati dopo la repressione della Comune di Parigi; con i comunisti. Oggi è così per chiunque resista all'imperialismo. Ma le menzogne e la violenza non fermeranno il corso della storia. E il capitalismo, con il suo corteo di crimini, ingiustizie e sfruttamento, finirà sconfitto dalla lotta dei lavoratori e dei popoli.

*Jorge Cadima*

## Le esperienze dei primi paesi socialisti

Dall'esperienza di paesi come l'URSS e la Cina popolare di Mao dobbiamo trarre alcuni insegnamenti e criteri per l'educazione e la formazione di giovani e bambini:

- l'educazione delle nuove generazioni è ambito di lotta di classe e deve essere diretta dai comunisti;

- per la loro educazione è necessaria la combinazione di teoria e pratica, che è cosa diversa sia dall'erudizione (la teoria per conoscere) che dalla pratica limitata a fare un mestiere. La centralità del lavoro nel percorso formativo la comprendiamo se vediamo che i giovani erano educati a ragionare e creare. L'educazione politecnica, come definita nell'URSS, è formazione di uomini e donne che dirigono la nuova società;

- ruolo fondamentale nella formazione degli studenti ha il collettivo, che è ambito di emancipazione dai legami familiari e inserimento dei giovani nella società.

In questo articolo ci occuperemo del sistema di educazione delle giovani generazioni che si sviluppò nella prima fase di edificazione del socialismo nell'Unione Sovietica.

## L'esempio dell'Unione Sovietica e la creazione dell'"uomo nuovo"

"In nessun luogo le masse popolari sono così interessate alla vera cultura come da noi; in nessun luogo, in nessun paese, il potere dello Stato si trova nelle mani della classe operaia che, nella sua massa, comprende perfettamente la sua mancanza, non dirò di cultura, ma di istruzione; in nessun luogo essa è disposta a fare, e fa, per migliorare la sua situazione in questo campo, sacrifici così grandi come nel nostro paese".<sup>(1)</sup>

Nella Russia del 1917 il neonato Stato sovietico si occupò da subito dell'educazione e della formazione delle masse popolari e delle nuove generazioni. La Rivoluzione d'Ottobre dette avvio al più grande movi-

mento di massa verso la conquista dell'educazione perché per la prima volta nella storia dell'umanità il potere si trovava nelle mani degli operai e della loro avanguardia, costituita dal partito comunista. Nel 1937 il 75% della popolazione sapeva leggere e scrivere (nel 1920 era il 31.9%, nel 1897 il 22.3%), oltre 50 milioni di persone avevano imparato nei 20 anni successivi alla Rivoluzione. Entro il primo decennio degli anni '60 l'analfabetismo fu completamente eliminato.

## *Pedagogia e scuola nuova nell'URSS*

Nella costruzione della nuova scuola il nuovo Stato socialista si mosse combinando la creazione di istituzioni, leggi e decreti con la mobilitazione delle masse popolari per la conquista della propria educazione. Fondò quindi la sua azione sul potere sovietico, su quella fitta rete di Soviet presenti in aziende, scuole e città di tutto il paese.

A pochi giorni dalla Rivoluzione d'Ottobre, l'8 novembre 1917, venne costituito il Commissariato del Popolo per l'Istruzione, organo deputato alla direzione dell'educazione, delle scuole e delle istituzioni cultu-

## La scuola è estranea alla politica?

In un paese imperialista come l'Italia, l'idea della scuola *super partes*, estranea alla politica e strumento per l'intera società, è una falsità che fa parte dell'intossicazione che le classi dominanti perpetrano ai danni delle masse popolari per prevenire la loro mobilitazione rivoluzionaria. Le scuole sono strumenti delle classi dominanti per la loro sopravvivenza. Ai figli delle masse popolari insegnano poco, male e sempre meno. Insegnano un mestiere e ad adattarsi allo sfruttamento, non insegnano a pensare, a parlare, a elaborare. Al contrario la scuola sovietica fu strumento della lotta di classe e dell'edificazione del socialismo. Fu scuola al servizio del proletariato e della rivoluzione. Lenin, nel *Discorso al 1° Congresso panrusso dell'istruzione* (29 agosto 1918), dice: "La scuola è stata trasformata per intero in uno strumento di dominio della classe borghese, si è vista assegnare il compito di fornire ai capitalisti docili servi e operai capaci... Noi diciamo che nel settore della scuola la nostra causa è la stessa lotta per rovesciare la borghesia e dichiariamo apertamente che la scuola estranea alla vita e alla politica è una menzogna e un'ipocrisia".

## Celebriamo il centenario della proclamazione dell'Unione Sovietica

Il 30 dicembre 1922 i massimi dirigenti della Rivoluzione d'Ottobre e dello Stato sovietico proclamarono la costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Era appena terminata (con la cacciata delle truppe giapponesi nell'Estremo Oriente) la prima delle quattro aggressioni con cui le potenze e i gruppi imperialisti di tutto il mondo hanno cercato di eliminare il potere sovietico instaurato con la Rivoluzione d'Ottobre. Nell'articolo di Vera Z. di pagg. 38-39 di *La Voce* 70 (marzo 2022) abbiamo riassunto la storia dell'URSS e sinteticamente illustrato le tre aggressioni (1918-1922, 1922-1941, 1941-1945) delle potenze e dei gruppi imperialisti alle quali i popoli sovietici hanno fatto fronte vittoriosamente e la quarta, iniziata nel 1945 (la guerra fredda), che ha portato alla dissoluzione dell'URSS nel 1991, perché l'aggressione dall'esterno confluiva con la corrosione del socialismo promossa all'interno dai revisionisti moderni (la destra del PCUS) capeggiati prima da Kruscev, poi da Breznev e infine da Gorbaciov. Nell'*Avviso ai naviganti* 120 del 18 aprile 2022 abbiamo illustrato più largamente le quattro aggressioni. L'antologia *Questioni del leninismo* (Edizioni Rapporti Sociali e Red Star Press) illustra la costruzione del sistema economico, culturale, educativo, scolastico, sanitario e delle altre relazioni sociali e la promozione dell'accesso in massa della popolazione alle attività specificamente umane. E nello stesso tempo l'URSS fu sede dell'Internazionale Comunista e fulcro della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976) nel corso della quale si costituirono Stati come la grande RPC e altri stati socialisti e progressisti e venne distrutto il vecchio sistema coloniale.

Non sono scientifiche le analisi del corso delle cose nel mondo attuale che non tengono conto che esso è il risultato anche della costruzione del socialismo in URSS, della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria e del suo esaurimento, dei decenni di corrosione del socialismo in URSS. L'umanità di oggi è frutto anche di quel percorso. Dei suoi insegnamenti, risultanti dal bilancio dell'esperienza, deve tener conto chi vuole porre fine al catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista.

### **Avanti nel bilancio dell'esperienza e nella promozione della rivoluzione socialista!**

rali (dal 1948 Ministero dell'Educazione del Popolo). Lo stesso mese, con uno dei suoi primi atti, il governo sovietico definì i provvedimenti urgenti e fondamentali da prendere nel campo dell'istruzione, tra cui l'accesso agli istituti superiori per tutti coloro che lo desideravano, in primo luogo per i figli di operai e contadini. Questi principi verranno poi integrati nei primi atti del Commissariato, *Regolamento della scuola unica del lavoro e Principi della scuola unica del lavoro* (emanati il 16 ottobre 1918), e nei decreti successivi (del 1918, 1921, 1922) che riguardavano anche la scuola universitaria. Nasceva quindi la Trudovaja Skola, la Scuola Unica del Lavoro, un sistema scolastico unico, politecnico, laico, gratuito e obbligatorio. I principi su cui si fondava la nuova scuola erano: 1. istruzione generale, politecnica e gratuita per i ragazzi di entrambi i sessi fino ai 17 anni; 2. scuola unica mista e laica; 3. diffusione dell'istruzione professionale tra

le persone che avessero raggiunto l'età di 17 anni. Questi sono gli albori della cultura generale e politecnica dell'URSS che si fondava sull'integrazione del lavoro intellettuale e manuale.

Le fondamenta su cui si resse questa nuova scuola furono i Soviet scolastici. Il Soviet scolastico era composto da tutti i lavoratori della scuola, da alcuni rappresentanti della popolazione attiva del distretto scolastico, da rappresentanti degli studenti (a partire dai 13 anni). Questi organi avevano poteri di controllo e decisionali sui programmi di insegnamento (in conformità alle direttive centrali), sulla gestione amministrativa dell'attività scolastica e sull'approvazione dei regolamenti scolastici. Insomma, il Soviet scolastico aveva un vasto potere nella scuola: esso ne dirigeva e sorvegliava l'andamento. I Soviet scolastici delle varie scuole di un comune si univano poi per eleggere un Soviet scolastico municipale e così via fino al Soviet scolastico distrettuale

e poi regionale fino ad arrivare al Soviet dell' Educazione Nazionale presieduto dal Commissario del Popolo per l' Istruzione. Ruolo fondamentale dentro la scuola e nel creare il rapporto con la società esterna ebbe il Komsomol, Unione della Gioventù Comunista Leninista, impegnato nell'educazione dei giovani per renderli partecipi alla costruzione della nuova società sovietica.

### *L'educazione politecnica*

La pedagogia sovietica si fondava sull'esigenza di un "uomo nuovo", sviluppato onnilateralmente attraverso una preparazione politecnica e con l'organizzazione nel lavoro collettivo. I metodi didattici poggiavano sulla dialettica tra libertà e necessità, creatività individuale e lavoro collettivo, autonomia e disciplina cosciente. La scuola che va formandosi non è più strumento di autoformazione delle personalità e men che meno di autoaffermazione individuale, ma istituto collettivo di formazione delle donne e degli uomini del socialismo, delle lavoratrici e dei lavoratori sovietici. Sono i fondamenti che saranno alla base delle esperienze d'avanguardia di Makarenko. **(2)**

La Scuola Unica del Lavoro si fondava sull'integrazione del lavoro intellettuale e di quello manuale. Il lavoro era il perno attorno a cui costruire l'immissione dei giovani in un collettivo e quindi nella società. L'educazione politecnica non aveva niente a che vedere con l'insegnamento impartito fino a quel momento agli operai, che aveva avuto lo scopo di insegnare loro un mestiere e delle azioni meccaniche per imparare a essere fabbro, falegname, ecc. Ora invece l'obiettivo dell'educazione degli "uomini nuovi" era far loro comprendere l'industria in cui lavoravano e la sua importanza, il loro ruolo nel complesso della società. La scienza doveva illuminare la peculiare natura dell'industria in questione, la storia delle ramificazioni della stessa e questo si doveva fare in rapporto allo studio della storia del lavoro e della civiltà, dei

problemi economici e politici. Il ruolo del lavoratore dell'Unione Sovietica non assomigliava a nessuno dei ruoli degli altri lavoratori del mondo: non era l'esecutore servile di una volontà estranea, ma il creatore e l'architetto del mondo nuovo. Per far questo occorreva dunque che conoscesse i principi fondamentali della produzione affinché potesse dispiegare appieno la sua iniziativa, la sua potenza creatrice, per migliorare la produzione e perfezionarla. La scuola politecnica aiutava a formare l'uomo nuovo in quanto creatore, organizzatore della produzione e inventore. Questo tipo di educazione partiva fin dalle scuole primarie, con laboratori in cui i bambini imparavano a padroneggiare semplici lavorazioni allo scopo di far loro comprendere il lavoro d'insieme e di procedere a innovazioni, a invenzioni, a giudicare ciò che andava bene e ciò che poteva essere modificato. Anche per i bambini le prime esperienze di lavoro erano dunque collegate strettamente all'esercizio collettivo del potere.

L'educazione delle giovani generazioni in Unione Sovietica era dunque il processo di socializzazione dell'uomo. Suo obiettivo era mettere l'individuo nelle condizioni di partecipare attivamente alla costruzione della società. I giovani dovevano imparare a intendere il lavoro come strumento per il miglioramento della condizione personale e della società intera. Ruolo centrale aveva il collettivo. Il lavoro nel collettivo era strumento di educazione e crescita fisica, morale e intellettuale dell'intera comunità. Lo sforzo lavorativo comune, il lavoro nel collettivo, il reciproco aiuto nel lavoro e la cosciente dipendenza degli uni dagli altri portavano al risultato di creare un giusto atteggiamento fra gli uomini. Nel processo educativo dovevano nascere e crescere per i giovani le prospettive di un intero collettivo, fino a farle coincidere con le prospettive di tutta la società. La vita singola acquistava valore e completezza

perché l'uomo partecipava all'edificazione di una valida vita sociale e quest'ultima a sua volta prosperava perché riusciva a compenetrarsi con l'agire individuale. Anton Makarenko con le sue esperienze nella colonia Gorki fissò questo metodo educativo basato sul collettivo, sulla collaborazione e partecipazione tra gli individui che ne facevano parte, dove ognuno diventava mezzo e causa della crescita dell'altro.

## Conclusioni

Imparare dall'esperienza dei primi paesi socialisti significa comprendere cosa i comunisti devono fare oggi nel nostro paese per costruire una nuova pedagogia ed educare i giovani delle masse popolari al ruolo che devono assumere nella società. Dobbiamo però essere chiari sulla distinzione tra le esperienze dei primi paesi socialisti e la nostra esperienza oggi. In un paese socialista la questione dell'educazione delle giovani generazioni è questione dell'intera società, di massa. Per noi oggi, stante l'attuale debolezza del movimento comunista, educare in modo giusto le nuove generazioni significa farlo a partire dalle loro avanguardie, dai giovani che sono disposti a mobilitarsi e si organizzano e anche dagli educatori e insegnanti che sono disposti a promuovere questo processo.

Ai giovani serve imparare a studiare, a scrivere, a pensare e a ragionare; serve conoscere la storia come lotta di classe. Servono scuole e istituti che facciano una

## Quale educazione al lavoro per un'Italia socialista?

La Russia degli anni del dopo rivoluzione era un paese semifeudale, in condizioni di estrema povertà e arretratezza. Il governo sovietico, per uscire da una simile morsa, doveva nel giro di pochi anni ottenere un costante sviluppo industriale e produttivo. Se pensiamo al nostro paese, un paese imperialista del 2022, vediamo che lo sviluppo della scienza e della tecnologia ha già portato l'umanità a un livello tale per cui il problema non è incrementare la produzione ma cambiarne la destinazione e la gestione. Le priorità del lavoro di produzione di beni nell'Italia socialista saranno: 1. utilizzare le tecnologie in uso e svilupparne di nuove per liberare uomini e donne dal lavoro produttivo e renderli capaci di dedicarsi alle attività specificamente umane (attività politica e di gestione della società, teatro, musica, cultura, ecc.); 2. produrre in maniera compatibile e integrata con la natura e la società; 3. produrre secondo un piano che tiene conto delle necessità delle masse popolari italiane e delle relazioni internazionali.

simile opera. Ma costruire una nuova educazione significa combinare in stretta sinergia teoria e pratica, questa è la condizione necessaria. Dobbiamo fissare qual è la pratica necessaria alla società oggi. Meglio, quale è la pratica necessaria alle masse popolari nella lotta di classe oggi.

La pratica di cui i giovani devono fare esperienza non è quella di un lavoro in cui il capitalista ruba loro tempo e lavoro, non è una scuola di oppressione, di sfruttamento e sottomissione. Non è l'alternanza scuola-lavoro, la Buona Scuola. Ai bambini e ai giovani delle masse popolari nuoce il sistema fatto per ingrassare le tasche di capitalisti, preti e affaristi. È la scuola di organizzazione e gestione della società quella che serve loro e che in una società capitalista fanno imparando a mettere mano, collettivamente e autonomamente dalle classi dominanti, ai problemi che hanno lo-

---

1. Lenin, *Pagine di diario*, pubblicate nella *Pravda* il 4 gennaio 1923 - *Opere complete* Editori Riuniti 1967, vol. 33 pag. 424.

2. Anton Makarenko, maestro e pedagogista sovietico, fa le sue importanti esperienze educative e rieducative nelle colonie di rieducazione di ragazzi sbandati. Di queste sintetizzerà gli insegnamenti poi riportati nell'opera *Poema Pedagogico* (scritto dal 1925 al 1932) e in altri scritti. In particolare l'esperienza da cui attingerà maggiormente è il ruolo di educatore che egli dal 1920 assunse nella colonia Gorki. Anton Makarenko, *Poema pedagogico*, Edizioni Rapporti Sociali e Red Star Press, 2017.

## **Il 76° anniversario della costituzione dell'Esercito Democratico di Grecia**

Fare il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, imparare dall'esperienza

Il 28 ottobre 1946 il Partito Comunista di Grecia (KKE) fondò l'Esercito Democratico di Grecia (EDG). Noi comunisti italiani del (nuovo)PCI annoveriamo e celebriamo la data del 28 ottobre tra i punti più alti raggiunti in Europa dalla classe operaia e dalle masse popolari nella loro lotta per la conquista del potere.

Con la costituzione dell'EDG i comunisti greci si posero all'avanguardia della resistenza delle masse popolari greche contro l'imperialismo britannico e la monarchia. Essi erano già stati alla testa della resistenza delle masse popolari greche contro l'occupazione lanciata da Mussolini nel 1940 e spalleggiata poi da Hitler. Con anticipo rispetto al resto d'Europa i comunisti greci, alla testa del FLN (Fronte di Liberazione Nazionale) e dell'APLG (Armata Partigiana di Liberazione della Grecia), avevano costretto alla fuga le armate nazi-fasciste. Sempre con anticipo rispetto al resto d'Europa i comunisti greci si misurarono nello scontro con le forze reazionarie locali che dopo la cacciata dei nazi-fascisti si coalizzarono attorno alla monarchia e agli imperialisti britannici (che fin dall'800 dominavano la penisola greca).

La monarchia greca nel 1940 era fuggita con le proprie truppe davanti all'invasione nazifascista, ma approfittando di cedimenti del

KKE, nonostante uno sfavorevole rapporto di forze, sostenuta dagli imperialisti britannici aveva potuto rientrare in Grecia dopo la sconfitta dei nazi-fascisti, trasferirvi uomini ed equipaggiamento militare, porsi alla testa delle forze reazionarie locali (che in parte avevano contribuito alla resistenza contro i nazi-fascisti), scatenare la guerra civile per sottrarre Atene, capitale del paese, al controllo dell'APLG ed estromettere i comunisti dal governo del paese. La battaglia di Atene avvenuta tra il 2 dicembre 1944 e gennaio 1945 e la successiva capitolazione dei comunisti sancita dagli accordi di Varkiza del 2 febbraio del 1945, furono gli atti di forza con cui gli imperialisti britannici avevano ristabilito il loro protettorato sulla Grecia e monarchici e reazionari si erano installati pienamente al governo del paese.

Con il rientro in patria di Nichos Zachariadis nel maggio del 1945 **(1)** e il suo ritorno alla direzione del Partito, il KKE iniziò a correggere almeno in parte gli errori alla base della linea di capitolazione sancita dagli accordi di Varkiza. Sotto la direzione di Zachariadis il KKE iniziò a rispondere alle persecuzioni anticomuniste concentrando, nella clandestinità, forze partigiane, in vista del passaggio allo scontro militare. La costituzione, il 28 ottobre 1946, del quartiere generale delle forze partigiane segnò la loro

ro e che hanno i loro genitori, i loro quartieri. Devono fare esperienze come quelle delle Brigate di Solidarietà. Così fanno scuola pratica di lotta di classe. Boicottare l'alternanza scuola-lavoro e promuovere l'organizzazione degli studenti legandoli al quartiere, ai lavori utili nei quartieri (come bonificare dall'amianto, fare scioperi al contrario che coinvolgano i disoccupati, far retribuire i lavori svolti). Rafforzare i collettivi studenteschi, i consigli degli studenti e di istituto perché diventino la struttura su cui

si regge la scuola e che promuove la nuova educazione, come furono in URSS i Soviet scolastici. Questi sono esempi di pratica che serve ai nostri giovani perché imparino a occuparsi delle loro vite e della società. Perché il potere deve essere sempre più nelle mani di mille organismi operai e popolari connessi tra loro a livello nazionale. Così i "migliori" andranno anche a rafforzare le file del movimento comunista cosciente e organizzato che rinasce.

*Nadia G.*

unificazione sotto un unico comando e l'atto di nascita dell'Esercito Democratico di Grecia. Esso per tre anni combatté per fare della Grecia un paese socialista, fino alla sua sconfitta nell'ottobre del 1949, maturata solo dopo che, a partire dal 1947, alle forze controrivoluzionarie greche e britanniche si aggiunse l'apporto militare USA e ai contrasti con le forze partigiane albanesi dirette dal Partito del Lavoro d'Albania si aggiunse il tradimento delle forze jugoslave dirette dalla Lega capeggiata da Tito.

L'azione svolta dal KKE alla testa dell'EDG è uno dei punti più alti raggiunti in Europa nella lotta per l'instaurazione del socialismo, obiettivo e missione costitutiva e dichiarata dei partiti europei dell'Internazionale Comunista. La lotta armata condotta dall'EDG fu resa possibile dall'azione della sinistra del Partito che in Grecia, diversamente che in Italia, riuscì in una certa misura a neutralizzare le tendenze opportuniste e rispose alla guerra civile scatenata dagli imperialisti britannici e dalla parte più reazionaria della borghesia greca, con l'organizzazione di un'offensiva armata per instaurare il socialismo. Della sconfitta degli eroici combattenti dell'EDG approfittarono gli opportunisti di ogni risma in seno al movimento comunista internazionale, successivamente aiutati anche dalle decisioni del XX Congresso del PCUS e dalla deriva revisionista prevalsa nel movimento comunista internazionale. L'eco di certi avvoltoi si fa sentire ancora ai giorni nostri, al punto che in Italia è ricorrente ascoltare esponenti disfattisti e attendisti del movimento comunista usare l'esempio greco per dire che nei paesi europei non sono ancora mature le condizioni per l'instaurazione del socialismo. Nonostante la sconfitta i comunisti del KKE e i combattenti dell'EDG restano nella storia un esempio luminoso di determinazione rivoluzionaria, abnegazione e rottura con l'arrendevolezza con cui i principali partiti comunisti europei abbandonarono le posizioni conquistate

con la vittoriosa resistenza antifascista. Una linea di cui Andrej Zdanov (2) nel 1947 ebbe a dire "in Italia, come in Francia, i comunisti, avendo sopravvalutato le forze della reazione, sono caduti vittime della intimidazione e del ricatto imperialista. Essi hanno sottovalutato le proprie forze, le forze della democrazia, la volontà delle masse popolari di difendere i diritti e gli interessi nazionali e fondamentali del loro paese. Questo è tanto più increscioso per il fatto che il partito comunista francese, come il partito comunista italiano, avevano saputo dimostrare nelle condizioni difficili nel loro lavoro la loro capacità di riunire sotto la bandiera comunista le larghe masse dei contadini, dei lavoratori e degli intellettuali". Dunque con la costituzione dell'EDG e la lotta armata del 1946-49 i comunisti greci, soli tra i partiti comunisti europei, osarono provare a valorizzare le posizioni conquistate con la lotta antifascista per avanzare nella rivoluzione socialista.

Tuttavia, pur distinguendosene, anche nella storia del KKE si rintracciano, oltre al rifiuto della clandestinità che permise l'arresto di Zachariadis nel 1936, limiti analoghi a quelli che hanno ostacolato altri partiti comunisti, come quello italiano, nel valorizzare le posizioni conquistate con la Resistenza antifascista. Come il PCI non approfittò dei ruoli di governo occupati dal 1944 (Svolta di Salerno) in avanti e finì con il farsene estromettere nel 1947, così in Grecia il KKE si fece estromettere dal governo con gli accordi di Varkiza del febbraio 1945, entrambi contesti in cui la forza dei comunisti e il loro prestigio tra le masse erano tali che avrebbero permesso loro di respingere atti ostili.

In Italia come in Grecia, nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria non mancarono ai comunisti né la forza derivata dal largo sostegno delle masse popolari alla loro opera né l'eroismo dei loro combattenti. Al contrario il vecchio movimento comunista poteva contare sulle considerevoli riserve di forze accumulate 1. nella lotta contro il nazi-

fascismo e 2. grazie al prestigio dell'URSS di Lenin e Stalin tra i lavoratori e le masse popolari di tutta Europa. In Grecia questa riserva di forze fu tale che permise al KKE di rispondere al terrore anticomunista dispiegato dagli imperialisti britannici e dalla reazione greca con lo sviluppo di una lotta armata su larga scala che arrivò a liberare ampie parti del paese. Solo con l'ingresso degli imperialisti USA nello scontro militare la reazione greca riuscì a venire a capo dell'EDG e, ancora nei decenni a seguire, gli imperialisti USA, che nel frattempo avevano trasformato la Grecia in un loro protettorato, dovettero ricorrere al fascismo (la "dittatura dei colonnelli" 1967-1974) per contenere l'influenza dei comunisti che, pur messi fuori legge, avevano riorganizzato le loro forze.

Furono i limiti e gli errori della parte più determinata e devota alla causa (la sinistra), 1. nella comprensione del corso delle cose e 2. nella strategia secondo cui condusse la propria azione, che impedirono ai partiti comunisti della prima ondata, europei e del resto del mondo, di andare oltre i risultati raggiunti. In Italia i limiti della sinistra, capeggiata da Pietro Secchia, permisero alla destra del Partito capeggiata da Togliatti di trasformare il primo PCI dall'organizzazione rivoluzionaria di quadri che aveva diretto la Resistenza in un partito popolare di massa integrato nel nuovo regime di Repubblica Pontificia, nel ruolo di portavoce delle rivendicazioni popolari. In Grecia, dove la sinistra del Partito era arrivata a esprimere la direzione dello stesso, i suoi limiti nella comprensione del corso delle cose e nella strategia seguita impedirono ai comunisti di conseguire il successo dell'offensiva avviata con la costituzione dell'EDG nel 1946. **(3)** Ma in entrambi i casi la sinistra fu manchevole nel darsi una strategia per avanzare oltre le posizioni conquistate: in Italia attestandosi a fare la fronda rispetto alla destra che controllava il Partito, in Grecia nella linea con cui condusse la guerra.

Dall'Italia alla Grecia, l'esperienza del movi-

mento comunista internazionale conferma uno degli insegnamenti principali del maoismo: la rivoluzione socialista è una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata. Non è un evento che scoppia, un'insurrezione improvvisa in cui il partito comunista si mette alla testa delle masse popolari stanche di subire le angherie della borghesia, ma una guerra da combattere campagna dopo campagna, battaglia dopo battaglia per costruire il nuovo potere delle masse popolari organizzate, consolidarlo ed elevarlo sotto la guida del partito comunista fino ad eliminare il potere della borghesia e instaurare il socialismo. Nel corso della prima ondata le rivoluzioni proletarie vittoriose confermano questo insegnamento: la rivoluzione ha vinto laddove hanno operato partiti comunisti che l'hanno diretta come una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata.

Noi comunisti dobbiamo fare il bilancio dell'esperienza della prima ondata delle rivoluzioni proletarie e apprendere anzitutto le lezioni derivate dall'esperienza della sinistra, dei migliori e più avanzati combattenti della rivoluzione socialista, che la nostra storia ha espresso. È con questo spirito che sosteniamo quanto affermato dal Comitato Centrale del KKE nella sua dichiarazione del 2016 per il 70° anniversario della fondazione dell'Esercito Democratico di Grecia: "Il KKE non nasconde le debolezze del fattore soggettivo che hanno influito negativamente sull'esito della lotta dell'Esercito Democratico di Grecia. Riteniamo fuori luogo, disorientante e soprattutto non scientifico attribuire a cause oggettive tutti i problemi sorti, un abbellimento della politica del Partito e del movimento comunista internazionale". È nostro compito non celare i limiti del vecchio movimento comunista ma individuarli e da essi imparare, per la rinascita di un nuovo movimento comunista che superi i limiti del passato.

Molti sono in Italia gli estimatori dei partiti comunisti che, come quello greco e portoghese, hanno mantenuto intatti forza e radica-

mento tra le masse, sopravvivendo alle devastazioni del revisionismo moderno e dell'eurocomunismo. Chi vuol imparare da queste esperienze per avanzare nella rinascita del movimento comunista, deve anzitutto confrontarsi con il bilancio dell'esperienza del movimento comunista in questi paesi e soprattutto con l'esame delle cause per cui nessun partito comunista europeo, nel corso della prima ondata, ha raggiunto l'obiettivo di instaurare il socialismo.

Che gli anniversari della nostra grande storia, tra cui il centenario della fondazione dell'URSS del prossimo 30 dicembre, siano d'incoraggiamento ad approfondire il confronto sul bilancio dell'esperienza della prima ondata. Il Comitato Centrale del (n)PCI fa appello ai comunisti e agli esponenti del MCCO d'Italia a discutere le conclusioni cui il nostro Partito è giunto in tema di bilancio dell'esperienza, esposte nel nostro *Manifesto Programma* e correntemente articolate nella nostra letteratura. Nel crescente dibattito che interessa il MCCO in Italia, sono molti gli esponenti che in misura crescente fanno i conti con questa questione. Una lotta tra due linee è in corso: tra coloro che evitano, rimandano, invocano ma non fanno il bilancio, lo eludono da una parte e

dall'altra parte coloro che lo affrontano. Noi siamo promotori e sostenitori di questa seconda corrente e chiamiamo questi compagni a confrontare le loro risposte con le nostre, a rafforzare questa corrente.

L'epoca di nera reazione iniziata dopo l'esaurimento della prima ondata delle rivoluzioni proletarie (1917-1976) è una parentesi dell'epoca imperialista del capitalismo in cui ci troviamo, epoca della rivoluzione socialista e della crisi mortale del dominio della borghesia. I paesi imperialisti, in cui il dominio della borghesia e del clero è più forte, sono anche quelli in cui nella prima ondata la rivoluzione socialista non si è conclusa con la conquista del potere.

Pandemia, guerra, crisi climatica, crisi economica che oggi sconvolgono i paesi imperialisti sono la manifestazione, in termini di distruzione delle condizioni di civiltà e benessere, dell'urgenza di instaurare le nuove superiori relazioni sociali del socialismo. La rinascita del movimento comunista è il fattore decisivo. Lo sviluppo di dibattito e lotta ideologica sul bilancio dell'esperienza della prima ondata è la base imprescindibile per fondare la concezione e la strategia rivoluzionaria su cui i comunisti devono oggi unirsi.

Armando R.

---

1. Nichos Zachariadis è stato segretario generale del KKE dal 1931 al 1936 e dal 1945 al 1956. Incarcerato nel 1936 dai reazionari greci, nel 1940 viene deportato in Germania dai nazisti. Rientrato in Grecia dal campo di concentramento di Dachau, riassume la direzione del KKE nell'estate del 1945. Dopo la sconfitta dell'EDG ripara in URSS e si mette alla testa della riorganizzazione dell'attività del KKE. Fino a che Stalin è al potere in URSS, Zachariadis dirige la costruzione di un'organizzazione di massa per l'intervento nelle lotte politiche elettorali (con cui valorizzare il grande seguito che il KKE manteneva tra le masse anche dopo la sconfitta dell'EDG e la messa fuori legge del Partito). Parallelamente capeggia la ricostruzione in Grecia di una rete clandestina di cellule del KKE. Dopo la morte di Stalin nel 1953, i revisionisti prendono il sopravvento in URSS. Questi in combutta con i loro seguaci nel KKE lo estromettono dalla direzione del Partito e lo deportano in Siberia, dove muore nel 1973. I revisionisti greci nei decenni successivi hanno denigrato l'opera di Zachariadis. Solo nel 2011 il KKE ha riabilitato la sua figura di grande dirigente del movimento comunista greco.

2. Andrej Zdanov (1896-1948), nel 1947, anno in cui tenne la relazione di cui pubblichiamo un estratto, occupava il ruolo di Secondo Segretario del PCUS e Presidente del Presidium del Soviet dell'Unione. Era il braccio destro di Stalin. Morì il 31 agosto 1948, per un'infezione contratta a seguito di un'operazione chirurgica e curata in un modo tale che suscitò la ancora non chiarita denuncia di una congiura di medici al soldo dei servizi segreti sionisti e USA. La sua scomparsa rese il terreno più facile alla destra del Partito che, dopo la morte di Stalin nel 1953, si coalizzò attorno a Kruscev e poi nel 1956 prese il sopravvento.

3. Per una trattazione più di dettaglio della condotta del KKE nella guerra del 1946-1949 rimandiamo all'articolo *Contro l'uso menzognero della storia del Partito Comunista di Grecia (KKE)* in *La Voce* 69 (novembre 2021) e ai riferimenti bibliografici lì contenuti.

## Le elezioni, gli organismi della Carovana del (n)PCI e la Guerra Popolare Rivoluzionaria

Subito dopo che il 21 luglio 2022 la banda Mattarella-Draghi aveva annunciato per conto dei vertici della Repubblica Pontificia la dissoluzione del Parlamento e indetto nuove elezioni per il 25 settembre, il CC del (n)PCI ha illustrato con i Comunicati CC 17 del 22 luglio e 18 del 28 luglio il carattere specifico dell'evento e gli obiettivi che il Partito avrebbe perseguito: coalizzare tutte le forze contrarie alla politiche antipopolari, di guerra, di sottomissione alla NATO e alla UE del governo Draghi e dei partiti delle Larghe Intese.

I vertici della Repubblica Pontificia avevano dissolto in anticipo sui 5 anni previsti dalla legge il Parlamento eletto nel marzo 2018 per farne eleggere uno più pronò a re-

gistrare e legalizzare senza obiezioni le misure dettate da USA-NATO e da UE-BCE sintetizzate dall'agenda Draghi. Questa agenda era la più aggiornata formulazione concreta del programma comune della borghesia imperialista contro le masse popolari: eliminazione di quello che resta delle conquiste di civiltà e di benessere che le masse hanno strappato alla borghesia a seguito della nascita dell'Unione Sovietica, delle sue vittorie sulle prime tre aggressioni dei gruppi e delle potenze imperialiste e lo sviluppo nel mondo di un forte movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO).

La linea del CC per le elezioni si è passo dopo passo sviluppata in una proposta

### 30° anniversario della fondazione dei CARC

Il Convegno tenuto a Viareggio il 21 e 22 novembre 1992 è stato una tappa chiave del percorso organizzativo che ha portato alla costruzione del (n)PCI e della sua Carovana. Gli atti del Convegno, disponibili nel sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it), portano il titolo *La resistenza delle masse popolari al procedere della crisi del sistema capitalista e l'azione delle Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista*. Essi mettono bene in luce che il Convegno fu una tappa importante nello sviluppo dell'applicazione della concezione comunista del mondo nella rivoluzione socialista nel nostro paese.

L'acronimo CARC significa **Comitati di Appoggio alla Resistenza** che nell'epoca imperialista il proletariato e le masse popolari spontaneamente (cioè anche quando e dove non sono dirette dal partito comunista) oppongono agli effetti della crisi del capitalismo - per il Comunismo.

La resistenza spontanea che nell'epoca imperialista le masse popolari oppongono alla borghesia è la base da cui i comunisti fanno emergere e sviluppano la rivoluzione che si concluderà nell'instaurazione del socialismo, periodo di transizione dalla società borghese alla società comunista.

In *La Voce 71* abbiamo illustrato perché lo Stato Maggiore della rivoluzione socialista, alla quale per sua natura dobbiamo dare la forma della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata, è un partito di rivoluzionari di professione: non può essere un partito di quadri e di massa. Tuttavia oggi in Italia un partito comunista di quadri e di massa, come il Partito dei CARC, è necessario per promuovere la GPRdiLD. La sua costituzione e la sua opera, stante la dissoluzione del vecchio PCI e la frantumazione del PRC, si è combinata e tuttora si combina con l'opera di organismi, gruppi e individui che compongono il movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO). Rinviamo all'Inserito di *Resistenza* per illustrare il ruolo di un tale partito, quale è il P.CARC.



Inserito del n. 11-12/2022 di *Resistenza*, organo mensile del Partito dei CARC, scaricabile su [www.carc.it](http://www.carc.it)

concreta e dettagliata ai capi politici, ai promotori e ai candidati delle 5 liste anti Larghe Intese che nonostante la legge elettorale truffa (il Rosatellum del 2017, la terza legge elettorale truffa dopo il Porcellum del 2005 e il Mattarellum del 1993) che mirava ad escluderle, erano presenti alle elezioni. Questa proposta è dettagliatamente illustrata in ben 8 Comunicati CC, dal n. 19 del 12 agosto al n. 26 del 19 settembre e nell'Avviso ai Naviganti 124 del 12 settembre.

Con la sua proposta il (n)PCI si è rivolto

- ai capi politici, ai promotori e ai candidati, in breve ai portavoce più autorevoli delle 5 liste anti LI;

- ai comunisti (organismi e singoli), compresi quelli della Carovana e ai destinatari dei nostri Comunicati 1. perché premessero sui primi destinatari della proposta ognuno con i mezzi e le relazioni che avevano e 2. per educarli a intervenire praticamente in una campagna elettorale e quindi anche a capire uno dei mille tipi di operazioni con le quali in un paese imperialista come l'Italia facciamo avanzare la rivoluzione socialista.

Per la Carovana era anche un'operazione contro il cordone sanitario e per il (n)PCI era operazione intesa a far avanzare organismi, gruppi ed esponenti del MCCO (vedi bilancio indicato nei Comunicati CC n. 27 del 26 settembre e n. 29 del 25 ottobre).

Non abbiamo raggiunto l'obiettivo principale che ci proponevamo. La nostra campagna ci ha però permesso di illustrare a una vasta parte del pubblico al quale arrivano i Comunicati CC e a quelli raggiunti dall'attività degli organismi e dei membri della Carovana del (n)PCI il reale corso delle cose in un contesto (la campagna elettorale) in cui il loro interesse a capire era più vivo del solito. Allo stesso tempo ha messo in luce i limiti che dobbiamo superare nelle nostre file nella comprensione della natura della Guerra Popolare Rivoluzionaria (GPR) e nel condurla. Anche solo

questo risultato ci porta a concludere che abbiamo fatto bene a lanciarla perché i limiti emersi riguardano la capacità delle nostre forze di condurre la GPR, cioè di far avanzare la rivoluzione socialista: ora possiamo lavorare meglio per superarli. Di questi mi occupo in quest'articolo.

Quali sono i limiti qualitativi della nostre forze che la campagna elettorale ha messo in luce?

1. Alcuni compagni della Carovana hanno obiettato che era impossibile che i capi politici, i promotori e i candidati accogliessero la nostra proposta di far confluire i voti su un'unica lista e di fare campagna verso gli astenuti vecchi e potenziali. I risultati elettorali hanno confermato che, se l'avessero applicata, le liste anti LI avrebbero avuto esponenti in Parlamento: quanti ne avrebbero avuti non è possibile dirlo perché dipendeva dai risultati della campagna di mobilitazione degli astenuti vecchi e potenziali che la nostra proposta implicava: oltre 20 milioni di persone su 51 milioni di elettori, in larga misura colpite, disgustate o deluse dal corso delle cose imposto dai padrini di Draghi, dall'inconcludenza del M5S e dalla sempre più chiara sottomissione di Meloni e Salvini ai padrini di Draghi.

La campagna verso gli astenuti vecchi e potenziali era qualcosa che i capi politici, i promotori e i candidati delle liste anti LI non erano in grado di fare? La capacità di mobilitazione che gli attivisti delle liste anti LI hanno dimostrato quando si è trattato di raccogliere a ferragosto le firme necessarie alla presentazione delle liste è lì a dire il contrario.

Per essere attuata la nostra proposta richiedeva che capi politici, promotori e candidati delle liste anti LI, almeno un buon numero di essi, fossero mossi dal sincero proposito di mettere fine alla realizzazione dell'agenda Draghi (o almeno ostacolarla al massimo) più che dall'aspirazione a fare i parlamentari della Repubblica Pontificia e

che avessero una discreta comprensione del reale corso delle cose. La nostra proposta ha consentito di misurare sia il loro proposito sia la loro comprensione.

Se era prevedibile o addirittura scontato che i capi politici, i promotori e i candidati delle liste anti agenda Draghi non avrebbero accolto la nostra proposta, che senso aveva lanciarla ugualmente? Quello di porre all'attenzione di capi politici, promotori e candidati delle liste anti LI destinatari della nostra proposta e soprattutto di semplici (in quanto personalmente ancora privi di autorevolezza e prestigio, quindi non in grado oggi di mobilitare altri) lavoratori avanzati e di altri semplici ma avanzati membri delle masse popolari che leggono i nostri Comunicati CC (che sono diffusi ad alcune decine di migliaia di indirizzi), una cosa semplice. "Le masse popolari sono in grado di fare cose che non fanno solo perché chi ha autorità non osa farlo. Noi poniamo cioè alla considerazione degli uni e degli altri che quello che non facciamo, non è che non lo facciamo perché è impossibile farlo. Ci appare impossibile solo perché non osiamo farlo. Acquisito questo, alla disperazione e all'angoscia certamente in alcuni subentrerà l'idea che si può fare, la riflessione sul da farsi, il proposito di fare.

Sarà l'inizio di un cammino. Anche la marcia più lunga incomincia con un passo. Il nostro appello è quindi rivolto ad autorevoli destinatari che potrebbero già oggi dargli corso se osassero ed è rivolto anche a non ancora autorevoli destinatari che potrebbero decidere di diventarlo con il tempo e il percorso per questo necessari. Ma quanto autorevoli erano all'inizio molti che nella loro zona, nel loro ambiente diedero il via alla Resistenza? Era già autorevole Manolis Glezos quando piantò la bandiera della rivolta in cima all'Acropoli di Atene?". **(1)**

2. Altri compagni hanno sostenuto che il poco tempo a disposizione ha intralciato la nostra campagna elettorale. In effetti la banda Mattarella-Draghi aveva di proposito ristretto il tempo disponibile per la campagna elettorale al massimo compatibile senza un aperto colpo di Stato per il quale i vertici della RP non sono ancora pronti e non vi erano mezzi per costringere la banda ad allungarlo. **(2)** Questo valeva anche per noi e, oltre a denunciare la violazione dei diritti democratici, dovevamo semplicemente tenerne conto. Cioè la nostra linea doveva essere applicabile in quel tempo massimo e lo era. I membri del Partito che dicono che non l'hanno applicata perché i tempi erano troppo stretti eludono le cause reali della violazione del principio del centralismo democratico costituita dalla non esecuzione franca e leale della linea indicata dal CC nelle condizioni d'emergenza in cui la decisione della banda Mattarella-Draghi costringeva ad agire.

3. Altri compagni ancora hanno detto che l'indicazione di votare la lista Unione Popolare con de Magistris nuoceva alle relazioni con compagni e organismi in qualche modo legati alle altre liste anti LI. Diamo per scontato che casi di questo genere ci sono stati e che il danno persista. Ma esso dipende dalla nostra capacità di far capire (e dei nostri interlocutori di capire) che in una situazione straordinaria bisogna adottare misure straordinarie e che la lista indicata aveva buone probabilità di essere presente in tutti i collegi elettorali (come di fatto è stato) e quindi consentire l'attuazione integrale della nostra proposta. Questa poneva al centro anche la capacità delle liste anti LI di avere successo tra gli astenuti vecchi e potenziali. Per avere in Parlamento molti eletti anti LI, era indispensabile il successo della campagna contro l'agenda Draghi tra gli astenuti

vecchi e potenziali. E fare o meno questa campagna tra gli astenuti non dipendeva dai nostri nemici, i vertici della Repubblica Pontificia, ma da noi, dai capi politici, promotori e candidati della 5 liste e dalla lotta che sapevamo condurre presso gli astenuti vecchi e potenziali: si trattava di fare delle elezioni del 25 settembre non il voto per una lista, ma un referendum contro l'agenda Draghi. Se era grande l'adesione a questo referendum, a elezioni avvenute saremmo stati in grado anche di contestare il significato delle elezioni e imporre nuove elezioni. Con chi delle nostre file non ha dato per questo motivo nella campagna elettorale tutto il contributo che poteva dare, dobbiamo trattare del materialismo dialettico: partire dalle situazioni e dagli obiettivi concreti e non da criteri che astraggono dal reale corso delle cose.

4. Il quarto e più importante limite riscontrato nelle nostre file riguarda la tendenza, a diverse gradazioni, all'astensionismo di principio, in alcuni casi in nome del fatto che "anche i bolscevichi sono stati astensionisti," e la valutazione del significato dell'astensione dalle elezioni. L'astensione dalla lotta politica promossa dalla borghesia non è di per sé un valore, "non sporcarsi le mani con i borghesi" non porta di per sé alla vittoria contro i borghesi e all'eliminazione del loro potere. I bolscevichi in Russia sono stati astensionisti in due occasioni, ambedue collocate nell'esplosione rivoluzionaria del 1905. **(3)** Nella prima occasione le elezioni non ci sono proprio state: sarebbero stati eletti solo fautori dello zarismo e la corte zarista ha receduto perché un parlamento di questo tipo non serviva a risolvere la crisi del suo regime. Nella seconda, la corte zarista è riuscita a far eleggere un parlamento semiborghese che ha approvato il governo da essa nominato e Lenin a posteriori rico-

nobbe che i bolscevichi avevano sbagliato a non partecipare.

Un conto è boicottare, inondare il paese di azioni radicali, un altro è astenersi e lasciare campo libero agli esponenti politici che attuano il programma comune della borghesia imperialista. Per noi comunisti non si trattava di condannare quelli delle masse popolari che si astengono dal voto, si trattava di mobilitarli e organizzarli a lottare contro l'agenda Draghi e a questo la nostra proposta chiamava le cinque liste anti Larghe Intese: abbandonare ognuna il suo programma particolare di obiettivi radicali a proposito dei quali erano divise e unirsi in azioni radicali nel paese e in un voto anti agenda Draghi.

Gli astenuti vecchi e nuovi non sono il risultato di una campagna di boicottaggio e di azioni radicali, l'astensione non è partecipazione attiva alla lotta contro il regime condotta dalle forze anti Larghe Intese. Nel nostro paese nei vent'anni dal 1975 al 1995 1. i successori di Berlinguer (D'Alema, Occhetto & Co seguiti da Bertinotti) che aveva indicato il rifugio "sotto l'ombrello della NATO", il "compromesso storico" e "l'eurocomunismo", hanno attuato le sue indicazioni e sono confluiti con gli esponenti politici (DC e PSI) del protettorato USA instaurato nel 1949 con la NATO dal Vaticano, dalla criminalità organizzata e dalla borghesia imperialista italiana e lo hanno combinato (combinazione per sua natura instabile) con il protettorato UE e BCE; 2. "la ricostruzione del partito comunista con la propaganda armata" promossa dalle Brigate Rosse è deviata nel militarismo e si è estinta sotto la repressione criminale del generale Alberto Dalla Chiesa e dei promotori (Bettino Craxi e seguaci) della dissociazione dalla lotta di classe. **(4)** Gli astenuti vecchi e nuovi a cui ci rivolgiamo oggi e che chiamiamo alla lotta contro USA-NATO e UE-BCE sono il risultato della resistenza spontanea delle

## Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI

masse popolari a questo corso delle cose. Noi oggi portiamo, con scienza, coscienza e pazienza, passo dopo passo la parte organizzata delle masse popolari (che noi chiamiamo “prima gamba”) e i dirigenti della sinistra sindacale, i sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali e gli esponenti non anticomunisti della sinistra borghese (quelli che chiamiamo “seconda gamba”) che resistono agli effetti della crisi generale del capitalismo, a creare le condizioni e poi costituire un loro governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare, e a praticare la via della sovranità nazionale e del socialismo. La linea elettorale indicata dal (n)PCI promuoveva questa via nelle circostanze particolari delle elezioni indette il 21 luglio dalla banda Mattarella-Draghi.

La sintesi è che i comunisti imparano a fare la Guerra Popolare Rivoluzionaria solo facendola. La GPR non si fa solo con bombe e fucili: si fa con tutti mezzi, le operazioni e le iniziative che nelle condi-

zioni concrete impediscono al nemico di funzionare e aumentano le nostre forze. La GPR è per eccellenza una guerra ibrida e la prima ondata mondiale della rivoluzione socialista ha mostrato, a chi ha fatto il bilancio della sua esperienza, che è la forma di ogni rivoluzione socialista vittoriosa. In secondo luogo bisogna che i comunisti imparino a praticare il centralismo democratico: in guerra le indicazioni del comando prima si eseguono (senza di questo, non è possibile vincere alcuna battaglia e neanche tirare il bilancio dei risultati) e poi, appena possibile, il comando mette in discussione a fronte dei risultati le obiezioni e le motivazioni delle indicazioni. È quello che dobbiamo fare ora, tenendo conto della misura in cui organismi e membri del Partito hanno eseguito con lealtà, creatività e spirito d'iniziativa le indicazioni del CC, a fronte del complesso dei risultati ottenuti con la campagna elettorale che abbiamo condotto.

Nicola P.

---

1. È il criterio che abbiamo illustrato più in dettaglio nell'Avviso ai Naviganti 16 del 8 aprile 2013, in risposta a un'analogia obiezione all'appello lanciato dal CC del (n)PCI contro il colpo di mano di Napolitano seguito alle elezioni politiche del 2013.

2. L'astensione e le proteste di piazza e di strada non avrebbero impedito che i paladini dell'agenda Draghi e i loro seguaci il 25 settembre votassero: semplicemente il Parlamento sarebbe risultato addirittura più pronò a Draghi di quello che ne è uscito.

3. Nell'agosto 1905 la corte zarista aveva annunciato la “Duma di Bulighin” e doveva convocarla non più tardi della prima metà del gennaio 1906. Boicottata dai bolscevichi, non venne alla luce a causa dello sciopero dell'ottobre 1905.

La vicenda è illustrata in *Opere complete* di Lenin: *Il boicottaggio della Duma di Bulighin e l'insurrezione*, vol. 9, pp. 163-168, *L'unione dello zar con il popolo e del popolo con lo zar*, vol. 9, pp. 174-182, *Risoluzione del Comitato Pietroburghese del POSDR sulla Duma di Stato*, vol. 10, pp. 459-460.

La vicenda del boicottaggio della prima Duma (27 aprile-8 luglio 1906) fatto dai bolscevichi è illustrata in *Opere complete* di Lenin (gran parte del vol. 11 è dedicata alla questione della prima Duma): *La dichiarazione del nostro gruppo alla Duma*, vol. 11, pp. 25-30, *La socialdemocrazia e le elezioni alla Duma*, vol. 11, pp. 405-425.

I bolscevichi parteciparono alle elezioni della seconda Duma (20 febbraio-3 giugno 1907). La vicenda è illustrata in *Opere complete* di Lenin: *Rapporto alla conferenza dell'organizzazione di Pietroburgo sulla campagna elettorale e sulla tattica della Duma*, vol. 12, pp. 114-118, *Progetti di risoluzione per il V Congresso del POSDR*, vol. 12, pp. 120-129, *La tattica del POSDR nella campagna elettorale*, vol. 12, pp. 130-135, *L'apertura della II Duma*, vol. 12 pp. 136-139.

4. In proposito si vedano *Cristoforo Colombo* ([www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)) e *Il proletariato non si è pentito* (Edizioni Rapporti Sociali).

## Contro l'astensionismo di principio

*Cari compagni, con questa lettera mi rivolgo ai compagni della Carovana del (n)PCI e tratto del bilancio del nostro intervento nella campagna per le elezioni politiche del 25 settembre.*

*In particolare ho voluto trattare un aspetto ideologico che ho avuto modo di toccare direttamente e indirettamente nel lavoro che ho svolto in questi mesi, cioè l'astensionismo di principio che ancora inquina le nostre file.*

*Spero, con questa lettera, di fornire uno strumento utile ai compagni ai fini del bilancio che ciascuno di loro è chiamato a fare, per imparare e avanzare nel diventare comunisti adeguati ai compiti della fase.*

*Saluti rivoluzionari. Olga B.*

La questione della via che dobbiamo seguire, nell'ambito dell'attuale situazione rivoluzionaria in sviluppo e della seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo, per arrivare a fare dell'Italia un nuovo paese socialista, è una questione della massima importanza. Ogni comunista deve occuparsene seriamente. Occuparsi o no di questa questione è un indizio importante della serietà con cui un compagno che si dichiara comunista lo è effettivamente diventato. Il comunismo cessa di essere in un compagno un'aspirazione più o meno vaga e diventa azione e condotta di vita nella misura in cui ha una visione chiara di come la classe operaia e le masse popolari avanzeranno verso la conquista del potere e di cosa deve quindi fare ogni comunista e i comunisti nel loro insieme (quindi il partito comunista) per svolgere il proprio ruolo di avanguardia e guidare le masse popolari.

Ogni membro del partito riesce ad avere iniziativa, a essere creativo e costruttivo, a non disperdersi in iniziative inutili, a co-

gliere occasioni e spunti che la situazione concreta presenta e a farli confluire nell'attività del partito, tanto più quanto più chiara e ricca è la comprensione che egli ha non solo dei suoi compiti immediati e diretti, ma anche del percorso generale che il partito sta promuovendo. Quindi la via della rivoluzione socialista non è qualcosa che riguarda il futuro: è qualcosa che orienta tutto il nostro lavoro attuale. La via della rivoluzione socialista non è qualcosa che il partito inventa, ma qualcosa che il partito scopre elaborando l'esperienza passata del movimento comunista nazionale e internazionale e facendo un'attenta analisi del movimento presente e delle sue tendenze. La via della rivoluzione socialista non è un segreto custodito dai capi del partito, anche se il partito è clandestino. Al contrario, permea tutto il programma e le linee d'azione del partito, è il frutto del concorso di tutti i suoi membri, è quanto più possibile patrimonio di tutti i suoi membri, è oggetto della sua propaganda. Infine la via della rivoluzione socialista non è un dogma fissato una volta per tutte, è una guida per l'azione ed è soggetta a verifica: dobbiamo essere pronti a cambiarla se la nostra analisi si rivela sbagliata o se sopravvengono nella realtà avvenimenti che sconvolgono il quadro di riferimento su cui ci eravamo basati per stabilirla.

Con questa premessa affronto il bilancio dell'azione svolta dal Partito nella campagna elettorale del 25 settembre, in particolare il limite ideologico (certo non nuovo) che si è espresso anche nelle nostre file: l'astensionismo di principio. Con astensionismo di principio intendo promozione e propaganda dell'astensione. In circostanze in cui il Partito *a ragione* ha indicato la partecipazione al voto, è manifestazione di una deviazione ideologica analoga seb-

## Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI

ne con manifestazioni opposte all'elettoralismo: cioè alla convinzione che il proletariato può prendere il potere per via elettorale, che le elezioni decidono chi ha il potere.

Tra le nostre file la tendenza dell'astensionismo di principio ha contribuito a ritardare e a rendere meno energica la nostra azione nella campagna elettorale.

In Italia l'astensione dal voto è cresciuta dal 1946 a oggi: in generale è stata una sana forma di resistenza delle masse popolari all'elettoralismo propagandato e imposto dal PCI di Togliatti e dei suoi successori ("via democratica e parlamentare al socialismo" chiamavano dopo il 1956 la loro via alla liquidazione del movimento comunista). Ma l'astensionismo di principio (cioè indipendentemente dalla situazione concreta) è una tara, una deviazione, in noi comunisti dei paesi imperialisti (analoga sebbene contraria all'elettoralismo).

Per un giusto bilancio dobbiamo distinguere tra comunisti e masse popolari. Di principio, i comunisti devono sempre guardarsi dall'accodarsi al senso comune delle masse popolari, anche delle espressioni avanzate di esse.

Alcuni dei nostri compagni hanno mantenuto posizioni astensioniste di principio anche quando formalmente hanno aderito all'indicazione del Partito di intervenire nella campagna elettorale del 25 settembre e hanno esitato di fronte alla lotta ideologica che un intervento del genere inevitabilmente scatenava (sia al nostro interno che all'esterno, nei confronti degli elementi avanzati delle masse popolari, delle altre formazioni comuniste, degli elementi della sinistra borghese con cui abbiamo relazioni, ecc.).

Per superare questo limite dobbiamo guardare all'esperienza, negativa e positiva, del movimento comunista che abbiamo alle nostre spalle. Infatti la matrice di fondo dell'astensionismo di principio di

molti dei nostri compagni è il rigetto istintivo che nutrono nei confronti dei revisionisti moderni.

In *La Voce* 16 la compagna Rosa L., nell'articolo *Sul secondo fronte di lotta*, scriveva: "I revisionisti moderni hanno propagandato per decenni la 'via parlamentare al socialismo'. Essi hanno ridotto tutta la politica del partito alla partecipazione alla vita politica borghese, a fare l'ala sinistra dello schieramento politico borghese (...). La partecipazione alla vita politica borghese è diventata così se non la principale comunque una delle principali vie di corruzione e di disgregazione del partito. È quindi più che comprensibile che molti compagni sono diffidenti se non francamente ostili alla partecipazione alla lotta politica della società borghese". È quindi chiara l'origine storica delle posizioni astensioniste.

Guardando all'esperienza positiva della prima ondata della rivoluzione proletaria e ai suoi insegnamenti, troviamo che il 2 agosto 1920 l'Internazionale Comunista (IC) durante il suo secondo congresso approvò le *Tesi sui partiti comunisti e il parlamentarismo*. Esse correggono in parte il documento *Tesi e risoluzione sulla democrazia borghese e la dittatura del proletariato* che l'IC aveva approvato il 4 marzo 1919 durante il suo primo congresso. **(1)** Entrambi i documenti trattano della linea che i comunisti devono attuare rispetto alla partecipazione o meno ai parlamenti borghesi nella fase imperialista del capitalismo. Il documento del secondo congresso afferma le tesi che Lenin aveva esposto qualche mese prima nell'opuscolo *L'estremismo malattia infantile del comunismo* (aprile-maggio 1920). In esse l'IC tiene conto che nessun partito comunista europeo (salvo quello russo) aveva preso il potere e a fronte di questo vi si erano sviluppate tendenze estremiste e insurrezionaliste che negavano l'importanza di usare e valorizzare *anche* forme di lotta legali e

parlamentari.

Venendo all'oggi e ai nostri compiti, è evidente che l'adozione di forme di lotta legali resta obbligatoria anche nel nostro caso, come misura tattica ai fini dell'attuazione del nostro piano strategico: questo perché il regime vigente nel nostro paese (un paese imperialista) è quello della controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* 1.3.3), cioè un regime nell'ambito del quale la classe dominante necessita ancora di un'investitura ufficiale, "democratica e popolare", del proprio potere tramite le elezioni. Inoltre, al netto della crescita dell'astensione, un'ampia parte delle masse popolari del nostro paese pensa di vivere in un paese democratico e che se non riusciamo far valere i nostri interessi la colpa è dell'una o dell'altra parte delle masse popolari stesse.

Gran parte delle masse popolari (che comprende anche un certo numero degli elementi avanzati della classe operaia) è ancora convinta che le istituzioni della Repubblica Pontificia sono espressione della volontà popolare. Noi comunisti dobbiamo dimostrare loro il contrario, utilizzando quelle istituzioni. Nel caso specifico delle elezioni del 25 settembre, il loro utilizzo consisteva per noi comunisti nell'appropriare del fatto che le diverse fazioni della borghesia imperialista lottano in maniera sempre più esasperata tra loro per l'attuazione (senza intralci) del "programma comune della borghesia imperialista" e, ognuno, per i propri interessi particolari: dovevamo alimentare le contraddizioni e gli scontri tra loro, esasperare l'ingovernabilità dall'alto mandando a monte il piano di garantirsi un Parlamento gestibile.

Nel già citato articolo di *La Voce* 16, Rosa L. spiega bene che nei paesi imperialisti la guerra popolare rivoluzionaria è lo strumento necessario per la conquista del potere e anche che la partecipazione alle elezioni borghesi è uno strumento per far

avanzare la guerra popolare rivoluzionaria nell'ambito della sua prima fase (quella in cui siamo attualmente) e cioè la fase della difensiva strategica, la fase connotata da una generale debolezza del movimento comunista cosciente e organizzato, in cui obiettivi del partito sono 1. assicurare la propria esistenza, 2. accumulare forze rivoluzionarie, 3. intervenire nel campo nemico per ostacolare la sua azione portandovi scompiglio.

Entrando nel merito del bilancio della nostra esperienza nella campagna elettorale del 25 settembre, nelle nostre file l'astensionismo di principio ha preso corpo in una serie di posizioni.

- Una prima posizione è il timore di perdere la nostra purezza o comunque di imbrattarci nel pantano della politica borghese. In realtà, la corruzione dei rivoluzionari dipende non dall'ambito in cui operano, ma dalla loro scarsa assimilazione della concezione comunista del mondo e della linea del Partito. Il rischio di corruzione ideologica di un rivoluzionario è presente in ogni contesto in cui opera, anche quando interviene in una lotta rivendicativa. Nella storia la corruzione ideologica si è data anche in chi imbracciava le armi. Questo dimostra che la determinazione rivoluzionaria che resiste alla corruzione non sta nella forma di lotta in cui i comunisti sono impegnati né nel campo di battaglia dove combattono, ma nella concezione e nella linea che hanno assimilato, assimilazione che promuoviamo con la riforma intellettuale e morale.

- Una seconda posizione è quella di considerare l'astensione delle masse popolari unilateralmente e idealisticamente, cioè come a noi piacerebbe che fosse, secondo

1. I due documenti dell'IC sono riportati in *La Terza Internazionale, storia documentaria*, Editori Riuniti, vol. 1 (1919-1923) a pag. 31 il primo e a pag. 252 il secondo. L'opuscolo di Lenin è nel vol. 31 di *Opere complete*, Editori Riuniti.

criteri e idee che sono solo nelle nostre teste, o meglio, nei nostri sogni! In un'iniziativa del Partito dei CARC un compagno affermava che l'astensione delle masse popolari era cosa principalmente positiva: non era da intendersi solo come sfiducia o rigetto della politica borghese, ma principalmente come conquistata comprensione della necessità di cambiare le cose dal basso. Che cosa significhi cambiare le cose dal basso il compagno non lo ha detto, ma è certo che la comprensione di cui parla non implica la comprensione della necessità della rivoluzione socialista e tanto meno la partecipazione alla lotta di classe. E bisogna evitare di fare di un particolare il generale: noi comunisti oggi raccogliamo certo l'esperienza delle masse popolari, ma è una raccolta ancora limitata perché sono ancora poche le nostre forze e gli ambiti a cui arriviamo. Dunque, costruire una sintesi politica e una posizione intorno a una singola esperienza (un astenuto che è anche un attivo promotore della lotta di classe) è, quanto meno, fuorviante!

Un'altra compagna reputava che l'indicazione del Partito sarebbe stata una sorta di promozione tra le masse popolari della fiducia nei confronti della classe dominante e delle sue istituzioni. Fermo restando che il Partito ha illustrato in lungo e in largo gli obiettivi per cui chiamava chi intendeva astenersi ad andare, invece, a votare, anche in questo caso emerge:

1. l'idea che il rifiuto da parte delle masse popolari di partecipare alla politica borghese equivale ad aver compreso l'alternativa storica di fase e a innescare una superiore partecipazione alla lotta di classe in corso;

2. un approccio idealista agli aspetti più sani del senso comune espresso dalle masse popolari. Infatti, il compito di noi comunisti era quello di conquistare

i possibili astenuti illustrando: *a.* l'analisi della fase, *b.* il significato delle elezioni politiche del 25 settembre per la classe dominante *c.* i compiti di noi comunisti. Pertanto quelle tendenze astensioniste che in generale manifestano distacco nei confronti delle prassi "democratiche" promosse dalla borghesia e che sono quindi sane, nel caso concreto ostacolavano l'attuazione della nostra linea.

In conclusione impariamo che noi comunisti dobbiamo raggiungere una superiore indipendenza ideologica tanto dalla borghesia imperialista quanto dal senso comune dei nostri referenti, perché la posta in gioco è conquistare la direzione delle masse popolari, conquistare il loro cuore e la loro mente onde dirigere le loro azioni. La borghesia cerca di mantenere le masse popolari soggette: tranquille o mobilitate contro altre masse popolari (mobilitazione reazionaria); noi comunisti invece abbiamo il compito di mobilitarle a emanciparsi dalla borghesia imperialista e instaurare il socialismo, quindi a partecipare alla Guerra Popolare Rivoluzionaria. Condurre una guerra popolare rivoluzionaria e partecipare alla lotta politica della società borghese non sono cose incompatibili, così come non è incompatibile la clandestinità del partito e la sua partecipazione alla lotta politica della società borghese, anzi la clandestinità serve anche a essere presenti ovunque ci serve, conoscere quello che ci occorre conoscere, colpire dove ci serve colpire.

Partecipare alla lotta politica della società borghese fa parte di quella libertà d'azione che il partito comunista conquista proprio perché è clandestino, perché è in condizione di vivere e operare liberamente dalle costrizioni e dalle pressioni della borghesia, perché è partito rivoluzionario.

**Movimento comunista cosciente e organizzato e sinistra borghese**Lettera alla redazione su due articoli di *La Voce* 69

Cari compagni, sono un membro del Partito. Vi scrivo perché la lettura di *Aspiranti comunisti, animatori delle lotte di difesa, insofferenti del capitalismo* e di *Allargare e rafforzare la difesa, per sviluppare ed elevare l'attacco* pubblicati in VO 69, letti alla luce del lavoro che il Partito sta facendo nelle altre organizzazioni che raccolgono la base rossa, mi sono stati molto utili per allargare la mia visione di cosa è oggi il movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) e, quindi, come intervenire. Mi sono reso conto, infatti, che finora avevo una concezione ristretta del MCCO: in sostanza lo identificavo con la Carovana del (n)PCI o con quelli che ci danno ragione. Così facendo però ponevo dei limiti alla mia attività.

Dunque vi invio alcune riflessioni in merito alle categorie che utilizziamo in questo campo del nostro lavoro e all'uso che dobbiamo farne.

In VO 69 si dice che: "Il movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) è composto da partiti, organismi, gruppi e individui che 1. si propongono e operano per mettere fine al catastrofico corso delle cose che la borghesia imperialista (per le caratteristiche sue proprie e per prolungare l'esistenza del suo sistema sociale) impone all'umanità da quando questa, a causa dell'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976), ha ripreso a marciare al seguito della borghesia imperialista e 2. sono per il socialismo. I protagonisti del MCCO sono quelli che chiamiamo anche Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (FSRS) benché in realtà ancora oggi gran parte di essi si occupino solo o almeno principalmente di lotte difensive e rivendicative e/o di elezioni, convinti che l'instaurazione del socialismo avverrà grazie a una

ribellione generale che prima o poi scoppierà".

Dunque tutti coloro che *aspirano coscientemente al socialismo* e in qualche modo già *operano in tal senso*, cioè 1) sono membri di un partito comunista, 2) fanno parte di un gruppo organizzato che si dichiara comunista (FSRS) o 3) sono attivamente alla ricerca di un partito comunista, costituiscono il variegato MCCO esistente oggi in Italia.

Distinguere questa tipologia di referenti dagli altri (organismi, gruppi, individui) con cui praticiamo una politica da fronte è importante perché con essi la nostra politica da fronte è finalizzata anche all'unità sulla concezione (sulla teoria). Questo significa che all'attività pratica dobbiamo affiancare il dibattito ideologico (combinazione di unità e lotta) su: 1) analisi della realtà (in che tipo di crisi siamo immersi e come se ne esce); 2) bilancio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976); 3) regime politico vigente in Italia (quale partito comunista serve? Perché? In Italia dobbiamo difendere le libertà democratiche? In Italia c'è il fascismo?); 4) forma della rivoluzione socialista (cos'è la rivoluzione e come si costruisce); 5) qual è la tattica che in Italia in questa fase, stante il contesto soggettivo e oggettivo, il MCCO deve portare avanti per far avanzare la rivoluzione socialista.

Nel fare questo lavoro noi possiamo incorrere in due tendenze sbagliate: 1) il settarismo che si manifesta nel non portare la lotta sul piano ideologico perché crediamo che i nostri referenti non possano capire (non fare il lavoro "dall'alto") o nel portare la lotta sul piano ideologico in modo identitario (cioè manifestare e proclamare ciò che noi siamo) anziché tenere presenti le caratteristiche dei nostri interlocutori e porci

## Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI

degli adeguati obiettivi di trasformazione per ognuno di essi; 2) il codismo ossia per amore di unità fingere che siamo tutti allo stesso livello (come se la scienza ammettesse che due giudizi contrari sono entrambi validi).

Noi dobbiamo tenere presente che il nostro Partito ha dato risposta a una serie di questioni (e ha agito di conseguenza) che chiunque si pone francamente il proposito di ricostruire il MCCO alla luce dell'esperienza passata nel nostro paese e nel resto dei paesi imperialisti arriverà a porsi. Del resto nella pratica della lotta di classe e nella lotta ideologica (cioè lottando per affermare idee giuste e facendo i conti con i nostri interlocutori) noi arricchiamo la teoria, la integriamo dove abbiamo da imparare, la rettifichiamo se è sbagliata.

Il MCCO, a sua volta, è parte del **nuovo potere** per come questo è oggi. Attualmente le istituzioni del nuovo potere sono:

1. il Partito comunista che si è costituito e opera come Stato Maggiore della guerra popolare contro i vertici della Repubblica Pontifica (USA-NATO, UE-BCE, Vaticano, Organizzazioni Criminali, Associazioni Padronali) e le altre istituzioni della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti,

2. le forze aggregate intorno al Partito, a partire dal P. CARC e da altre organizzazioni simili: organizzazioni che conducono nell'ambito della legalità borghese un'attività loro propria e che, avendo un loro campo di azione specifico, hanno obiettivi e tattiche particolari che elaborano in autonomia dal (n)PCI, ma che condividono in tutto o in parte con il (n)PCI concezione del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi del corso delle cose, linea generale e contribuiscono - tramite dibattito franco e aperto e tramite loro membri che sono anche membri del (n)PCI - alla loro elaborazione e verifica; in sintesi le forze che seguono le indicazioni del (n)PCI o sono in qualche misura orientate da esso;

*queste due (Partito e forze aggregate ad es-*

*so) costituiscono le forze che sono consapevolmente istituzioni del nuovo potere e operano per il suo rafforzamento: in questo campo il nostro compito consiste nel consolidare il Partito Stato Maggiore (rafforzamento della struttura centrale, reclutamento nei CdP, formazione di nuovi CdP) e nell'elevazione del loro livello generale;*

3. le forze che si propongono e operano per mettere fine al catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista e sono in qualche modo per il socialismo; *Il Partito Stato Maggiore, le forze aggregate intorno ad esso e le forze che sono per il socialismo costituiscono il MCCO per come è oggi: in questo campo il nostro compito è promuovere l'unità d'azione nella mobilitazione delle masse popolari, sviluppare la lotta ideologica con al centro il bilancio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria, reclutare i migliori;*

4. le organizzazioni operaie e popolari di azienda, territoriali e tematiche con cui le masse popolari si difendono e fanno fronte agli effetti della crisi generale del capitalismo;

*si tratta delle forze su cui marcia la rivoluzione socialista e degli organismi di base della futura dittatura del proletariato: in questo campo il nostro compito oggi consiste nel moltiplicarne il numero e rafforzarle (portarle ad agire da nuove autorità pubbliche), promuoverne il coordinamento e orientarle a costituire un proprio governo d'emergenza;*

5. le forze che sono o operano per mettere fine al rovinoso corso delle cose, ma non aspirano al socialismo (dai sindacati conflittuali fino agli aggregati e partiti promossi dagli esponenti non anticomunisti della sinistra borghese);

*si tratta del campo in cui c'è il grosso degli attuali "capi" delle masse popolari: in questo campo il nostro compito principale oggi è spingerli a promuovere OO e OP e a*

*sostenere le loro iniziative, alimentare l'indignazione per il presente e infondere nelle OO e OP coraggio e fiducia in se stesse (in sintesi: agire da comitati di salvezza nazionale).*

Questo orientamento serve a inquadrare il nostro campo d'azione: fare la rivoluzione socialista consiste nel rafforzare questo sistema di potere a scapito di quello dei capitalisti fino a rovesciarlo.

Di questo "esercito", formato già oggi da centinaia di migliaia di persone che si muovono in ordine sparso, il Partito è lo Stato Maggiore: nostro compito è portarle a operare secondo una linea e un piano comuni, tenendo conto delle loro attuali caratteristiche, numero e ruolo, ma avendo l'occhio a quello che possono diventare e facendo leva sulla volontà di far fronte al catastrofico corso delle cose che muove queste centinaia di migliaia di persone e sulla necessità di farvi fronte che riguarda milioni di membri delle masse popolari.

Gli aggregati di cui al punto 4 e 5 costituiscono, insieme al MCCO che in esso ha un suo ruolo particolare, il fronte anti-Larghe Intese. Delle forze di cui al punto 5 fanno oggi parte individui, gruppi (aggregati) e organismi della sinistra borghese di vecchio e nuovo tipo (le une derivate dallo scioglimento del vecchio PCI e dalla frammentazione del PRC, le altre sorte indipendentemente), che sono quelli che operano e si oppongono al corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista, ma esplicitamente rifiutano l'idea che il socialismo è l'unica possibile soluzione alle contraddizioni che scuotono le società imperialiste. Con le forze di cui al punto 5, in particolare, il nostro compito è promuovere l'unità d'azione finalizzata alla costruzione del Fronte, che è fronte contro il nemico comune, cioè contro le istituzioni della borghesia imperialista. Il dibattito ideologico è necessario solo nella misura in cui serve a rimuovere gli ostacoli per la costruzione del Fronte.

Nel nostro paese, per via della storia che il MCCO ha attraversato nel corso della prima ondata, esistono aggregati in cui militano sia soggetti o gruppi appartenenti al MCCO sia soggetti o gruppi chiaramente definibili come sinistra borghese. Bisogna però avere chiaro che la realtà è infinitamente conoscibile e che, quindi, una categoria non riuscirà mai a comprendere l'intero spettro del concreto reale che abbiamo davanti: la maggior parte dei soggetti e aggregati che abbiamo davanti coincidono con le categorie che usiamo per definirli solo in una certa misura e sta a noi, in ultima analisi, definire quale aspetto è principale e quale secondario ai nostri fini.

Nei confronti della sinistra borghese di vecchio e nuovo tipo noi tendenzialmente oggi siamo settari. Questo perché la consideriamo come facente parte del MCCO e ci aspettiamo che agisca come se dovesse condividere con noi le 5 questioni che ho esposto rispetto alla lotta ideologica da fare nell'ambito del MCCO. Ma non distinguere la sinistra borghese dal MCCO significa essere ancora fermi a fare la sinistra della sinistra borghese (cioè non tener conto che MCCO e sinistra borghese sono entità di natura diversa e con ruoli diversi), cioè essere ancora al carro della sinistra borghese. Allo stesso modo che i bordighisti nell'ambito del primo movimento comunista erano soggetti che non si erano ancora pienamente emancipati dal PSI e quindi non erano in grado di "usarlo" per rafforzare l'opera dei comunisti (e che tuttavia – si badi – hanno dato un contributo essenziale alla nascita del primo PCI, proprio anche per questa loro "reazione" sbagliata al PSI). Significa non essere capaci di dirigere la sinistra borghese. Ma per noi acquisire questa capacità è fondamentale in quanto, secondo il nostro piano tattico, la sinistra borghese avrà un ruolo di primo piano nell'instaurazione del Governo di Blocco Popolare.

*Juri G.*

## **Come comportarsi di fronte a situazioni nuove? Perché rimaniamo sorpresi dallo sviluppo repentino degli eventi? Usare sistematicamente il metodo materialista dialettico per conoscere la realtà e trasformarla**

### **Premessa**

Nel 2008, 14 anni fa, siamo entrati nella fase acuta e terminale della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale (SAC). In questi ultimi anni, in particolare dal 2020 con lo scoppio della pandemia da Covid-19 e poi con la guerra in Europa (iniziata nel 2014 perché gli USA non riuscivano a integrare l'Ucraina nella NATO ed estesi da febbraio 2022 quando la Federazione Russa ha lanciato la sua "operazione speciale" in Ucraina), assistiamo a eventi che hanno ricadute immediate e traumatiche sulla vita delle masse popolari italiane e degli altri paesi europei. Nel nostro paese da un giorno all'altro centinaia e migliaia di persone perdono il posto di lavoro, altre muoiono per inquinamento, intossicazione e mancanza di cure. La seconda crisi generale per SAC iniziata negli anni '70 del secolo scorso ha investito l'intera società in tutti i campi e in modo capillare. Oggi spinge la borghesia e il clero a un attacco contro le masse popolari sempre più aspro e aperto: nel 2020 con le misure adottate nella pandemia, con decine di migliaia di vittime soprattutto tra gli anziani (considerati superflui, anzi dannosi perché comportano il versamento di pensioni), oggi con il caro-vita che rende alle masse popolari la vita impossibile. La seconda crisi per SAC è anche crisi dei regimi politici della borghesia, crisi culturale, morale, sociale.

Gli sviluppi repentini pongono noi comunisti sempre più spesso di fronte a situazioni nuove in cui intervenire. In poco tempo dobbiamo analizzare la situazione e definire in dettaglio linee adeguate al nuovo. In un periodo rivoluzionario la situazione cambia rapidamente: se non

modifichiamo rapidamente la nostra analisi e la nostra linea per renderla conforme alla nuova situazione, non riusciamo a condurre la rivoluzione alla vittoria. Accade spesso che la nostra analisi e la nostra linea non vanno al passo con la realtà. Capita che alcuni sviluppi ci colgono di sorpresa e ci troviamo ad affrontare situazioni che non avevamo previsto.

Oggi nel Partito, di fronte a situazioni nuove, dobbiamo combattere "tre mostri":

- compagni che delegano ad altri l'analisi della situazione e la definizione della linea da adottare,
- compagni che si attengono ad analisi, linee, criteri messi a punto in passato,
- compagni che pensano sempre di dover ripartire da zero nell'analisi della situazione.

Uno dei campi in cui dobbiamo migliorare ed elevare la qualità del nostro lavoro e renderlo più scientifico, meno artigianale e improvvisato, è la nostra capacità di analizzare nuove situazioni e definire la nostra linea.

Il rimedio è l'inchiesta condotta con l'uso del materialismo dialettico, la teoria marxista della conoscenza. Obiettivo di quest'articolo è alimentare la lotta affinché ogni membro del Partito (e tutti i comunisti che ambiscono a fare la rivoluzione socialista) usino il metodo materialista dialettico per analizzare la situazione politica generale, i singoli fenomeni che la caratterizzano, l'origine di ognuno dei fenomeni, i legami tra essi, ecc. e per trasformare la realtà.

### **Sul materialismo dialettico**

Cos'è il materialismo dialettico? Innanzitutto è un metodo scientifico. **(1)**

Materialismo significa che la realtà è esterna al pensiero: pensando riproduciamo la realtà nella nostra mente.

Dialettica significa che 1. ogni cosa si trasforma, 2. ogni cosa interagisce con il contesto in cui è inserita, 3. ogni cosa si trasforma per contraddizioni interne o per interazione con il contesto.

Noi comunisti siamo materialisti e dialettici e quindi di ogni cosa indaghiamo la natura nella realtà e studiamo le contraddizioni che la muovono e che essa muove.

Ma andiamo con ordine...

La realtà non è solo ciò che percepiamo direttamente e immediatamente. Il materialismo dialettico è necessario anche nel momento in cui ricostruiamo nella nostra mente quella parte di realtà che non si presenta direttamente o immediatamente ai nostri sensi ma che determina i fenomeni che si presentano ai nostri sensi. I compagni che si fermano ai dati sensoriali, alle impressioni e alle informazioni, non hanno e non elaborano la scienza della società, la conoscenza degli elementi che la compongono, delle relazioni che li legano tra loro, delle leggi secondo cui si sviluppano. Questi compagni non riescono a dirigere la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata.

Per promuovere e dirigere con successo la guerra e ogni sua singola battaglia e operazione, bisogna studiare il terreno e le forze in campo. Guardare e registrare le cose non basta. Non basta nemmeno metterle in ordine ed esporle assemblando quelle che

sono simili.

Il metodo del materialismo dialettico consiste nello scomporre la realtà nelle parti elementari che la compongono e, così facendo, scoprire cose che non sono percepibili con i sensi, che non si vedono e non si sentono: è così che si scoprono i motivi di determinati comportamenti, le relazioni di ognuna delle cose con altre e le leggi secondo cui esse si trasformano.

La concezione comunista del mondo è questo tipo di conoscenza e dobbiamo elaborarla dai mille particolari della realtà fino a costruirne la scienza nella misura necessaria: tradurre il generale nel particolare e applicarla concretamente agli individui, agli organismi e alle condizioni che in ogni dato momento affrontiamo a partire da come essi in quel momento sono. **(2)**

Per elaborare la concezione comunista del mondo dobbiamo condurre costantemente la lotta tra vero e falso, tra vecchio e nuovo e tra giusto e sbagliato. Bisogna considerare sempre i punti di vista delle due principali classi antagoniste. Così facendo riconosciamo l'origine di classe di ogni idea: "Il materialismo dialettico è una verità universale perché nessuno nella sua attività pratica può scostarsi da esso. La storia della conoscenza umana ci mostra che la verità di numerose teorie era incompleta e che solo la verifica nella pratica ha permesso di completarla. Molte teorie erano sbagliate e solo attraverso la verifica nella pratica i loro errori sono stati corretti. Ecco perché diciamo che la pratica è il cri-

---

**1.** Il metodo scientifico è il processo, sperimentale e ripetibile, necessario per ottenere una conoscenza della realtà che sia oggettiva e verificabile in maniera deduttiva (dal generale al particolare) o induttiva (dal particolare al generale). Le tappe di cui si compone sono 1. osservazione (inchiesta), 2. formulazione di ipotesi, 3. loro verifica tramite la sperimentazione (che conferma, smentisce, modifica, arricchisce, ecc. le ipotesi di partenza), 4. elaborazione dei dati e dei risultati (i risultati devono essere ripetibili e verificabili da altri). È un processo replicabile che verifica nella pratica le ipotesi teoriche, scarta quelle che la sperimentazione smentisce e sviluppa ulteriormente quelle che la sperimentazione stessa conferma e/o a cui apre.

**2.** Attenzione: il concreto reale (cioè il mondo quale esiste e con il quale abbiamo a che fare ogni momento) è altra cosa dal concreto di pensiero (cioè quello che esiste nella nostra mente dopo aver analizzato la realtà con il metodo del materialismo dialettico). A tal proposito vedi in *La Voce* 51 *Concreto reale, concreto di pensiero*.

terio della verità e che ‘il punto di vista della vita, della pratica, deve essere il punto di vista primo e fondamentale della teoria della conoscenza’. Stalin ha giustamente detto: ‘La teoria diventa priva di oggetto se non viene collegata con la pratica rivoluzionaria, esattamente allo stesso modo che la pratica diventa cieca se non ci rischiamo la strada con la teoria rivoluzionaria’.”(3)

Il partito comunista è il centro organizzatore dell'elaborazione della concezione comunista del mondo e la scuola di formazione dei comunisti che devono dirigere la guerra con cui le masse popolari instaureranno il socialismo.(4)

### Come comportarsi di fronte alle situazioni nuove

Il corso delle cose ci costringe ad aggiornare repentinamente la nostra analisi e la nostra linea e nel prossimo periodo questa necessità si acutizzerà. È capitato, capita e capiterà spesso di commettere errori, di dover modificare il nostro orientamento, la nostra linea, i nostri metodi e strumenti alla luce del bilancio dell'esperienza compiuta. Oggi spesso ci muoviamo ancora in modo artigianale. Se dirigiamo dei compagni, non basta dir loro che devono correggere il loro lavoro o che non applicano fino in fondo la linea definita.

Specialmente di fronte alle nuove situazioni imputare la scarsità dei risultati ai diretti o limitarci alla critica della loro condotta è

nefasto (“non hai applicato la linea fino in fondo...”, “non è che non lo sai fare, non lo vuoi fare”, “il punto non è che non hai capito, non lo vuoi capire”). Il dirigente deve individuare e intervenire sui nodi ideologici che hanno portato il compagno che egli dirige a impostare il lavoro in quel determinato modo e fare con lui delle esperienze-tipo per insegnargli a fare il lavoro che oggi ancora non sa fare.

Il compito principale di noi comunisti non è giudicare. Il compito principale è analizzare la realtà e trasformarla. A questo serve il materialismo dialettico fondato da Marx ed Engels. È proprio sulla base della concezione di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao della rivoluzione socialista che noi definiamo la nostra linea di guerra, che sfidiamo tutti quelli che si dicono comunisti a criticarla e a indicarne una alternativa.

Di fronte a situazioni nuove per avere un'adeguata analisi della realtà e definire la linea oltre a usare il metodo del materialismo dialettico bisogna sistematicamente:

1. tirare il bilancio dell'esperienza,
2. curare al meglio lo sviluppo del dibattito nell'istanza del Partito in cui si milita (CdP, CC, ecc.),
3. cercare i punti critici dell'elaborazione e della linea, far emergere le critiche e accoglierle come una risorsa,
4. sperimentare senza remore e riserve la linea definita e tirarne il bilancio,
5. avvalerci dell'esperienza di altri, singoli e organismi, che compongono il

3. Citato da *Sulla pratica*, vol. 5 pag. 178 di *Opere di Mao Tse-Tung*, Edizioni Rapporti Sociali.

4. In *La Voce* 48 articolo *Sulla Guerra Popolare Rivoluzionaria* scrivevamo: “La GPR, nella fase strategicamente difensiva (*Manifesto Programma*, cap.3.3), consiste nell'individuare nel sistema delle relazioni sociali che costituisce la Repubblica Pontificia e il suo contesto internazionale (i rapporti di produzione, le relazioni politiche, le relazioni della società civile) gli appigli e le fessure che esso inevitabilmente sempre presenta, attaccare (la nostra tattica può e deve sempre essere offensiva) con le forze di cui già disponiamo nei punti che meglio si prestano per strappare successi e raccogliere nuove forze, formarle, rilanciare con le forze così accresciute la guerra a un livello superiore e su scala più larga, ripetere questo processo fino a entrare nella fase superiore della GPR”.

5. In questo caso si tratterebbe di una chiara manifestazione di soggettivismo.

6. In questo caso si tratterebbe di una chiara manifestazione di dogmatismo.

movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO),  
6. avvalerci del bilancio dell'esperienza del primo MCCO.

### Chi non elabora l'esperienza non riesce a dirigere

Noi abbiamo alle spalle 200 anni di storia del MCCO. La Carovana del (n)PCI ha 40 anni di esperienza in cui ha elaborato e sperimentato. Molti dei problemi che ci troviamo ad affrontare sono stati oggetto di studio e sperimentazione dei nostri predecessori: nell'affrontarli non dobbiamo pensare di dover partire sempre da zero come se il mondo iniziasse con noi. **(5)** Bisogna attingere da questo ricco patrimonio, non ripeterlo in generale: **(6)** bisogna usarlo considerando la situazione particolare e concreta in cui operiamo.

Faccio solo un esempio per capirci: nella definizione della nostra linea per la campagna elettorale delle elezioni del 25 settembre ci siamo imbattuti nuovamente nella lotta contro l'astensionismo di principio anche nelle nostre file. La lotta contro l'astensionismo di principio non è nuova né nella storia del primo MCCO, né nella storia della Carovana del (n)PCI. Ma la lotta contro l'astensionismo di principio durante una campagna elettorale straordinaria che è durata un mese (metà agosto-metà settembre 2022) ha costretto, chi l'ha condotta, ad adottare metodi e strumenti diversi rispetto a una campagna elettorale che generalmente dura quattro mesi.

### Conclusioni

Le masse popolari ci mostrano costantemente che sono disposte a lottare contro la borghesia e comunque sono costrette a re-

sistere alla guerra di sterminio che la borghesia e il clero conducono contro di loro. Ma le masse popolari lotteranno senza riserve contro la borghesia e il clero se avranno una direzione che indica **cosa fare e come farlo.**

Il partito comunista ha il compito di indi-

“Lo sviluppo di un processo oggettivo è pieno di contraddizioni e di lotte. Lo sviluppo del processo della conoscenza umana è anch'esso pieno di contraddizioni e di lotte. Ogni movimento del mondo oggettivo troverà, prima o poi, il suo riflesso nella conoscenza umana. Nella pratica sociale il processo di nascita, sviluppo e fine non ha termine, quindi non ha termine neppure il processo di nascita, sviluppo e fine nella conoscenza umana. Come progredisce costantemente la pratica, la quale modifica la realtà oggettiva secondo idee, teorie, piani o progetti determinati, così anche la conoscenza umana della realtà oggettiva si approfondisce sempre più. La modificazione del mondo reale oggettivo non avrà mai fine, quindi non avrà mai fine neppure la conoscenza della verità che l'uomo acquista attraverso la pratica. Il marxismo-leninismo non è conoscenza di tutta la verità; al contrario, nel processo dell'attività pratica esso apre continuamente la strada alla conoscenza della verità.

La nostra conclusione è che noi sosteniamo l'unità storica, concreta, del soggettivo e dell'oggettivo, della teoria e della pratica, del sapere e del fare e siamo contro tutte le ideologie erronee, “di sinistra” o di destra, avulse dalla storia concreta”

(da *Sulla pratica*, vol. 5 pag. 180 di *Opere di Mao Tse-Tung*, Edizioni Rapporti Sociali).

care la strada alle masse popolari. Noi spesso, attingendo dal *Manifesto del partito comunista* di K.Marx e F.Engels (1848), diciamo che i comunisti si distinguono dagli altri proletari in lotta perché hanno una comprensione più avanzata (più profonda) delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e su questa base la spingono in avanti.

Ecco appunto, i membri del (n)PCI devono distinguersi dai proletari in lotta e avere un ruolo più attivo nell'elaborare l'esperienza e nel verificare le idee nella pratica: il successo nella pratica è il criterio della verità!

Piero G.

# La Voce 72 del (nuovo)Partito comunista italiano - *Indice*

- Noi viviamo l'epoca della rivoluzione socialista ..... 2
- Il nuovo governo dei vertici della RP e i nostri compiti ..... 3
- E se mi staccano luce e gas? ..... 11
- Portare a fondo il bilancio delle elezioni del 25 settembre ..... 13
- Il Vaticano ha tenuto a battesimo il governo Meloni ..... 19
- Sovranità nazionale e misure d'emergenza ..... 20
- L'imperialismo e l'instaurazione del socialismo ..... 22
- I paesi socialisti nella seconda e terza fase ..... 25
- Il 20° Congresso del PCC e le lezioni che i comunisti italiani ne devono trarre ..... 29
- Sulla natura e il ruolo della Federazione Russa ..... 36
- Crimini del capitalismo, note sul passato e sul presente ..... 40
- A chi spetta l'educazione dei giovani delle masse popolari? ..... 47
- Celebriamo il centenario della proclamazione dell'URSS ..... 49
- Il 76° anniversario della costituzione dell'Esercito Democratico di Grecia ..... 52
- 30° anniversario della fondazione dei CARC ..... 56

## *Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI*

- Le elezioni, gli organismi della Carovana del (n)PCI e la GPR ..... 56
- Contro l'astensionismo di principio ..... 61
- Movimento comunista cosciente e organizzato e sinistra borghese ..... 65
- Come comportarsi di fronte a situazioni nuove? ..... 68

**I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)**

## Gli ultimi comunicati del CC

**Comunicato CC 30/2022 - 16 novembre 2022**  
La lotta GKN, il congresso CGIL, le contorsioni del PD e il governo Meloni

**Comunicato CC 29/2022 - 25 ottobre 2022**  
Il nuovo governo dei vertici della Repubblica Pontificia e i nostri compiti

**Comunicato CC 28/2022 - 14 ottobre 2022**  
Studenti e insegnanti incendiate l'autunno!

**Comunicato CC 27/2022 - 26 settembre 2022**  
Valorizzare i risultati della nostra campagna elettorale e i risultati delle elezioni!

**Comunicato CC 26/2022 - 19 settembre 2022**  
Mettere la banda Mattarella-Draghi nella trappola che essa stessa ha teso... far confluire su un'unica lista i potenziali elettori!

**Comunicato CC 25/2022 - 17 settembre 2022**  
Senza convergenza su un'unica lista, quanti candidati anti Agenda Draghi verrebbero eletti?

**Comunicato CC 24/2022 - 14 settembre 2022**  
Lettera aperta ai capi politici, ai promotori e ai candidati delle liste anti agenda Draghi

**Comunicato CC 23/2022 - 11 settembre 2022**  
Lettera aperta del CC del (n)PCI a Marco Rizzo e altri promotori della lista ISP, ai capi politici, ... delle altre liste anti agenda Draghi

**Comunicato CC 22/2022 - 6 settembre 2022**  
Lettera aperta del CC del (n)PCI a Luigi de Magistris ... e ai candidati delle altre liste anti agenda Draghi

**Comunicato CC 21/2022 - 31 agosto 2022**  
Votare e far confluire i voti su una sola delle liste anti Larghe Intese

**Comunicato CC 20/2022 - 19 agosto 2022**  
Dare al nostro paese un Parlamento ostile all'Agenda Draghi!

**Comunicato CC 19/2022 - 12 agosto 2022**  
Rivoltare contro i padroni le elezioni del 25 settembre!

**Comunicato CC 18/2022 - 28 luglio 2022**  
Coalizzare tutte le forze contrarie alle politiche antipopolari, di guerra,... alla NATO e alla UE...

## Avvisi ai naviganti

**Avviso ai naviganti 124 - 12.09.2022**  
Per chi suona la campana? - Elezioni del 25 settembre e comunisti malcontenti, pentiti dell'elettoralismo e rassegnati prosecutori...

**Avviso ai naviganti 123 - 02.08.2022**  
Disponibile il numero 71 di *La Voce* - Il numero è dedicato alle questioni fondamentali dell'attività di noi comunisti di un paese imperialista come l'Italia

## Alcuni modi per collaborare con noi

- farci avere il tuo indirizzario email per potenziare la nostra lista di distribuzione,
- aggiornarci sull'andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche della tua zona,
- aggiornarci su quanto avviene nella tua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.).

## Comunicazione sicura con TOR e PGP

**Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.**

Edizioni del vento – via Ca' Selvatica 125 – 40123 Bologna **5,00 €**